



Comune di
Milano

Garante
dei Diritti
delle persone
private
della libertà
personale
del Comune
di Milano

RELAZIONE DI FINE MANDATO

2013/2019

In conclusione di questi sei anni di mandato come Garante delle persone private della libertà per il Comune di Milano vorrei ringraziare il Sindaco Giuliano Pisapia che nell'ormai lontano 2013 mi ha chiamato a questo incarico; il Sindaco Giuseppe Sala che mi ha confermato la sua fiducia in questo ruolo; Lamberto Bertolé, Mirko Mazzali, Alessandro Giungi, Anita Pirovano e tutti i consiglieri e le consigliere comunali della Sottocommissione Carceri – ora Sottocommissione Carceri pene e privazione della libertà – che ho frequentato in questi anni in uno spirito di ascolto reciproco e di proficua collaborazione; gli Assessori, i Direttori di Settore e tutti gli appartenenti all'Amministrazione comunale con cui ho interagito, sollecitando la loro attenzione su tematiche che so essere difficili e complesse.

Un ringraziamento particolare va ai componenti dell'Ufficio del Garante Daniela Stella, Modesto Prospero e Gonario Pischedda, oltre che a Silvia Cavagna, Maurizio Battello e a tutto lo staff del Gabinetto del Sindaco a supporto di Garanti, Delegati e Comitati.

Una sentita riconoscenza va al Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria della Lombardia, ai Direttori degli istituti e alle Direttrici dell'Ufficio di esecuzione penale esterna e del Centro per la Giustizia minorile di Milano, agli operatori penali e penitenziari e a quelli sanitari, ai Magistrati e Magistrati di Sorveglianza, agli operatori delle forze di Polizia e a tutti coloro con cui mi sono interfacciata in questi anni, per la collaborazione e la disponibilità mostrata pur nella consapevolezza della differenza dei reciproci ruoli.

Non avrei potuto svolgere questo ruolo senza l'appoggio e il confronto costante con il ricchissimo mondo dei volontari e volontarie che prestano quotidianamente la loro opera a favore delle persone sottoposte a misure penali nella città di Milano.

Per concludere il mio pensiero va a tutti coloro che vivono in condizioni di privazione della libertà, nella speranza di un futuro migliore per tutti e tutte e con il rammarico per le molte persone a cui non ho potuto dare le giuste risposte e alle mille situazioni e problemi che restano irrisolti.

Milano, maggio 2019

Alessandra Naldi

SULLA FIGURA DEL GARANTE

I Garanti in Italia: una storia complessa

Al momento dell'inizio di questo mandato, l'Italia non aveva ancora istituito la figura del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e mancava una normativa chiara relativamente ai meccanismi di tutela dei diritti fondamentali delle persone ristrette e al ruolo e alle prerogative dei Garanti territoriali istituiti da molte regioni ed enti locali. Ricordiamo infatti che i primi Garanti dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale sono stati istituiti tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila per iniziativa spontanea e in qualche modo provocatoria di alcuni comuni e province italiani, di fronte alla mancata approvazione dei progetti di legge giacenti in Parlamento per l'istituzione di un Ombudsman o Difensore civico penitenziario. Varie proposte legislative avevano infatti tentato di allineare l'Italia a quanto già da tempo in vigore in quasi tutti i paesi europei; tra queste il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Salvato, Manconi, Russo Spena e altri del gennaio 1999 – XIII legislatura e quello del 2001 a firma dell'allora deputato Giuliano Pisapia (poi unificato con quelli di iniziativa dei deputati Mazzoni,

Modifiche all'Ordinamento penitenziario introdotte dall'art.12-bis della Legge 27 febbraio 2009, n.14:

art. 18: «I detenuti e gli internati sono ammessi ad avere colloqui e corrispondenza con i congiunti e con altre persone, **nonché con il Garante dei diritti dei detenuti**»

art. 67: «Gli istituti penitenziari possono essere visitati senza autorizzazione da: a) il presidente del consiglio dei ministri e il presidente della corte costituzionale; b) i ministri, i giudici della corte costituzionale, i sottosegretari di stato, i membri del parlamento e i componenti del consiglio superiore della magistratura; c) il presidente della corte d'appello, il procuratore generale della repubblica presso la corte d'appello, il presidente del tribunale e il procuratore della repubblica presso il tribunale, il pretore, i magistrati di sorveglianza, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni; ogni altro magistrato per l'esercizio delle sue funzioni; d) i consiglieri regionali e il commissario di governo per la regione, nell'ambito della loro circoscrizione; e) l'ordinario diocesano per l'esercizio del suo ministero; f) il prefetto e il questore della provincia e il medico provinciale; g) il direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e i magistrati e i funzionari da lui delegati; h) gli ispettori generali dell'amministrazione penitenziaria; i) l'ispettore dei cappellani; i-bis) **i Garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati**; l) gli ufficiali del corpo degli agenti di custodia»

Finocchiaro e altri), non approvato alla fine della XIV legislatura. Col tempo molti altri enti locali hanno deciso di nominare un proprio Garante dei detenuti e le prime regioni hanno cominciato a varare normative ad hoc per introdurre la figura del Garante nel proprio ordinamento.

La normativa nazionale ha però continuato a ignorare la figura del Garante fino al cosiddetto **decreto Milleproroghe del 2009** (L. 27 febbraio 2009, n. 14) che all'articolo 12-bis ha introdotto una doppia modifica all'Ordinamento penitenziario per consentire ai «**Garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati**» di effettuare colloqui con le persone ristrette in carcere (**art. 18 O.P.**) e a visitare senza autorizzazioni gli istituti penitenziari (**art. 67 O.P.**). Queste modifiche, introdotte con un decreto Milleproroghe che per definizione si occupa degli argomenti più vari, hanno rappresentato una sorta di presa d'atto dell'esistenza della figura del Garante territoriale ma non hanno del tutto colmato quel vuoto legislativo che impediva ai Garanti di svolgere in pieno e con serenità la propria azione.

Le modifiche introdotte sono infatti risultate parziali e non del tutto adeguate: hanno riconosciuto l'esistenza dei Garanti territoriali ma non ne hanno definito con chiarezza poteri, ambiti di intervento e vincoli. Sono risultate inoltre suscettibili di interpretazioni diverse e anche fortemente limitative, come è successo alla sottoscritta relativamente alla **possibilità di effettuare colloqui riservati** ex art. 18 O.P.: per un paio d'anni nella casa circondariale di San Vittore la Direzione ha infatti vincolato la possibilità di effettuare tali colloqui alla comunicazione anticipata dei nominativi delle persone da incontrare, giustificando questa richiesta con la necessità di acquisire dall'Autorità giudiziaria le singole autorizzazioni al colloquio riservato, al pari di amici e parenti che si recano a fare visita ai loro congiunti detenuti.

Anche l'equiparazione della figura dei Garanti locali a quella dei parlamentari o dei consiglieri regionali con la modifica dell'art. 67 O.P. non ha portato una definizione chiara del ruolo dei Garanti territoriali come **autorità di monitoraggio e controllo sulle condizioni detentive**. Sicuramente questa modifica normativa ha cancellato una spiacevole situazione che, prima del 2009, vedeva i Garanti locali costretti a chiedere alle Direzioni degli istituti penitenziari l'autorizzazione all'ingresso in carcere, esattamente come avviene per gli operatori volontari, con ovvie e pesanti conseguenze in termini di autonomia dall'Amministrazione penitenziaria e di libertà di azione o di denuncia. Ma anche in questo caso una reinterpretazione della norma da parte del DAP (cfr. circolare n. 3651/6101 del 7 novembre 2013) ha ridefinito a suo modo la ratio delle visite da parte di autorità esterne all'istituto carcerario: «*Le visite di cui all'art. 67 costituiscono una delle molteplici espressioni della correlazione tra comunità intramuraria e società esterna, correlazione che la legge del 1975 non soltanto non vuole impedire, ma anzi intende variamente promuovere. E, dunque, le visite che una serie di persone qualificate vuoi per cariche istituzionali, vuoi per incarichi di natura giurisdizionale, religiosa o politica, sono abilitate ad effettuare senza aver necessità di fornirsi di autorizzazione, rientrano nella prospettiva generale della "partecipazione" della società esterna all'azione rieducativa. (...) Proprio perché anche le visite dei soggetti di cui all'art. 67 si iscrivono nella suddetta prospettiva generale appare evidente quale sia la finalità delle medesime: esse sono funzionali a quella coassunzione di responsabilità della società rispetto al carcere, ed in particolare sia con riguardo alla tutela del principio dell'umanità dello stato di detenzione a cui si correla il trattamento di sostegno degli imputati, sia rispetto alla finalità essenziale della pena detentiva, consistente nella "tendenza" alla rieducazione*». Le visite effettuate dai Garanti vengono quindi collocate nel quadro della

partecipazione della società esterna all'azione rieducativa; e anche se nel capoverso successivo si fa riferimento anche al rispetto del **principio dell'umanità dello stato di detenzione**, non vi è alcun riconoscimento esplicito alla funzione di controllo che dovrebbe essere insita nella figura del Garante così come alla necessaria autonomia che dovrebbe essere riconosciuta alla sua azione. Riconoscimento che, ovviamente, non dovrebbe derivare da una circolare interna dell'Amministrazione penitenziaria, ma da un'auspicata ridefinizione legislativa di figura e compiti del Garante nazionale e dei Garanti locali.

Altra conseguenza di questa mancanza di chiarezza è stata, e permane ancora, la difformità delle modalità di ingresso e delle possibilità di azione riconosciute ai Garanti all'interno dei singoli istituti penitenziari, frutto della **discrezionalità** con cui le Direzioni delle carceri possono applicare la scarsa normativa esistente. Il tipo di accompagnamento da parte di agenti o altri operatori penitenziari nelle visite all'interno degli istituti, la riservatezza degli scambi verbali con le persone recluse, le modalità di effettuazione dei colloqui, la possibilità di effettuare incontri di gruppo alla presenza o meno di personale di Polizia penitenziaria non sono regolate con chiarezza e cambiano da istituto a istituto e, spesso, anche da visita a visita all'interno degli stessi istituti.

Insomma, le modifiche introdotte nel 2009 non sono intervenute minimamente sulla definizione del ruolo dei Garanti territoriali, sulle loro prerogative e sui loro limiti di azione, lasciando ancora come uniche fonti normative quelle derivanti dai regolamenti o dalle eventuali leggi regionali o modifiche statutarie degli enti locali che li hanno istituiti. Inoltre non sono entrate minimamente nel merito della possibile azione dei Garanti al di fuori degli istituti penitenziari. Ricordiamo infatti che il carcere non è l'unica forma di privazione della libertà di cui la figura del Garante dovrebbe occuparsi: tra le sue competenze rientrano infatti **tutte le forme di privazione o limitazione della libertà personale da parte di autorità o di forze dell'ordine**, dai fermi di polizia all'esecuzione penale esterna, alla detenzione amministrativa dei migranti, alla pratica dei TSO e all'uso della contenzione in ambito sanitario.

Il Garante nazionale, un'istituzione di garanzia

Prima dell'istituzione del Garante nazionale e nonostante l'assenza normativa descritta, le nomine di Garanti regionali, provinciali o comunali hanno continuato a diffondersi a macchia di leopardo sul territorio nazionale e ad affermarsi come uno strumento fondamentale per la tutela dei diritti delle persone ristrette e per la promozione di una pena sempre più in linea col dettato dell'art. 27 della Costituzione.

Protocollo opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti - art.3:

«Ciascuno Stato parte istituirà, nominerà e manterrà operativo a livello nazionale uno o più organismi con poteri di visita per la prevenzione della tortura e delle altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti»

**Sottoscritto a New York il 18 dicembre 2002
Ratificato dall'Italia con la L. 9 novembre 2012, n. 195**

Tra il 2012 e il 2013 sono poi intervenuti due fatti importati: la ratifica da parte dell'Italia, pur se con anni di ritardo, del **Protocollo opzionale alla Convenzione ONU contro la tortura** che prevedeva, tra le altre cose, che ogni Stato aderente al Protocollo dovesse istituire un **meccanismo nazionale indipendente di prevenzione della tortura** e dei trattamenti lesivi della dignità umana nei luoghi istituzionali di privazione della libertà (NPM); e la condanna dell'Italia da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per il

trattamento inumano e degradante derivante dal sovraffollamento carcerario, con una sentenza pilota – la cosiddetta **sentenza Torreggiani** – che ha imposto al nostro Paese di introdurre una serie di correttivi e miglioramenti al sistema penale e penitenziario tra cui anche l'introduzione di un sistema interno di prevenzione e di eventuale compensazione e rimedio delle violazioni dei diritti riscontrate all'interno dei luoghi di privazione della libertà. Con il decreto-legge n. 146 del 23 dicembre 2013 (poi convertito con modificazioni nella L. 21 febbraio 2014, n. 10) è stato finalmente istituito il **Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale**, che diventerà però operativo solo a marzo del 2016 con la nomina da parte del Presidente della Repubblica del professor **Mauro Palma**, coadiuvato dall'avvocata **Emilia Rossi** (il Collegio sarà poi completato con la nomina del terzo componente, la giornalista **Daniela De Robert**).

«L'articolo 7 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10, ha istituito il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e gli attribuito il compito di vigilare affinché la custodia delle persone sottoposte alla limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme nazionali e alle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia. Per esercitare le sue funzioni, il Garante nazionale visita senza restrizioni e senza necessità di autorizzazione, qualunque locale adibito o comunque funzionale alle esigenze restrittive dei luoghi detentivi destinati all'espiazione della pena o della custodia cautelare per adulti o per minori, le residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza (REMS) e le strutture sanitarie destinate ad accogliere le persone sottoposte a misure di sicurezza detentive, le comunità terapeutiche e di accoglienza o comunque le strutture pubbliche e private dove si trovano persone sottoposte a misure alternative o alla misura cautelare degli arresti domiciliari. Inoltre, il Garante nazionale visita le camere di sicurezza delle forze di polizia»

Dal sito del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale - <http://www.Garantenazionaleprivatiliberta.it>

L'istituzione del Garante nazionale rientrava tra le azioni intraprese dall'Italia in risposta alla sentenza Torreggiani come **Authority** «per prevenire e correggere le disfunzioni e per indirizzare, attraverso raccomandazioni che fanno leva sui meccanismi di **moral suasion** e **dissuasion**». Contestualmente si proponeva come Autorità nazionale indipendente di prevenzione dei trattamenti lesivi della dignità umana, atto a ricoprire il **ruolo di NPM** ai sensi del protocollo ONU sulla tortura.

L'istituzione della figura del Garante del Comune di Milano

La figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano è stata istituita in occasione di un **Consiglio comunale straordinario**, tenutosi il 5 ottobre 2012 all'interno della casa circondariale di San Vittore alla presenza del Sindaco e di autorità cittadine, di rappresentanti dell'Amministrazione penitenziaria e della Magistratura e di un folto pubblico composto da persone detenute, operatori e volontari del carcere. In questo modo la città di Milano si allineava con i molti enti locali sul territorio nazionale che avevano già deciso di dotarsi autonomamente di una figura istituzionale di tutela e promozione dei diritti delle persone ristrette nelle libertà, in attesa dell'istituzione del Garante nazionale che sarebbe stato varato dopo circa un anno.

L'iniziativa, che ebbe una notevole risonanza anche mediatica, anticipò di pochi mesi la visita dell'allora **Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano** nel carcere di San Vittore. Ricordiamo che si trattava di in un periodo di particolare attenzione ai temi del carcere e della pena, conseguente alle frequenti denunce sull'inadeguatezza delle condizioni detentive nelle carceri italiane e sulle conseguenze del sovraffollamento carcerario; questioni che avrebbero portato alla storica condanna da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (la già citata sentenza Torreggiani, emessa l'8 gennaio 2013). Nel corso del Consiglio comunale straordinario a San Vittore è stata quindi approvata la **Delibera n. 40/2012** con l'allegato **Regolamento per la disciplina delle attività del Garante dei Diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Milano**. È stato quindi aperto il bando per la presentazione delle candidature a cui ha fatto seguito, nel gennaio 2013, la designazione della sottoscritta come primo Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano.

Con la nomina è stato necessario dare vita a un nuovo **Ufficio di supporto alle attività del Garante**. La sede dell'Ufficio è stata collocata originariamente

in via Silvio Pellico (Galleria Vittorio Emanuele), poi trasferita nell'edificio comunale di via San Tomaso per tornare successivamente in Galleria, nell'attuale sede di via Ugo Foscolo; si è sempre trattato di sedi in condivisione con altre figure istituzionali, Delegati del Sindaco e Comitati. L'Ufficio del Garante è stato incardinato amministrativamente all'interno del Gabinetto del Sindaco; originariamente erano state destinate all'Ufficio e alle altre figure con cui si condivideva la sede tre dipendenti comunali con funzioni di segreteria, supporto alla comunicazione e accoglienza, ma da subito si è potuto verificare che in questa dotazione di personale mancavano professionalità specifiche per supportare il Garante nella risposta alle richieste di aiuto e alle segnalazioni individuali, da cui l'assegnazione di due ulteriori risorse umane per le attività dell'Ufficio. Il trasferimento nell'attuale sede di via Ugo Foscolo si è accompagnato alla creazione di un Staff condiviso di supporto a Garanti, Delegati e Comitati, con l'idea di sviluppare forme di coordinamento e sinergia nelle attività delle diverse figure di nomina comunale.

“Consiglio comunale a San Vittore. istituito il Garante per i detenuti” di Oriana Liso

«Il cardinale Martini lo definiva “il cuore di Milano”. Don Ciotti, lottando perché così non fosse, lo ha chiamato “discarica sociale”. Per tanti è un quartiere della città, “è servizio pubblico”, “termometro della civiltà di un Paese”. Da ieri San Vittore è anche il primo carcere in Italia in cui si è svolta una seduta perfettamente legale del Consiglio comunale. Con tanto di consiglieri, sindaco, assessori, segretari e messi impegnati nel loro lavoro, e con un pubblico mai come questa volta interessato alla discussione: le detenute e i detenuti - una rappresentanza, almeno - i volontari e gli educatori che li seguono e gli agenti di polizia penitenziaria»

La Repubblica Milano, 05 ottobre 2012

Il Garante: compiti e funzioni

Nella delibera istitutiva e nell'allegato Regolamento, compiti e funzioni del Garante sono stati declinati come segue:

- promuovere l'esercizio di diritti e opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone private della libertà personale residenti, domiciliate o dimoranti nel territorio del Comune di Milano con particolare riferimento ai diritti fondamentali per quanto nelle attribuzioni e nelle competenze del Comune stesso;
- promuovere iniziative e momenti di sensibilizzazione pubblica sul tema dei diritti umani delle persone private della libertà e dell'umanizzazione della pena detentiva;
- promuovere iniziative congiunte o coordinate con altri soggetti pubblici e in particolare con l'Assessorato alle Politiche sociali e la Sottocommissione Carceri, per l'esercizio dei compiti di cui sopra;
- rispetto ad eventuali segnalazioni di violazioni di diritti, garanzie e prerogative delle persone private della libertà, rivolgersi alle autorità competenti per avere informazioni, trasmettere segnalazioni e condurre un'opera di assidua informazione e costante comunicazione alle autorità stesse relativamente alle condizioni dei luoghi di reclusione, anche promuovendo protocolli di intesa utili a espletare le sue funzioni attraverso visite ai luoghi di detenzione;
- promuovere forme di collaborazione con le università cittadine, con il mondo del volontariato, dell'associazionismo e del privato sociale che opera nel campo penale e penitenziario o che si occupa a vario titolo delle persone private della libertà sul territorio milanese.

L'esperienza di questo mandato

I sei anni di attività e il confronto costante con l'esperienza degli altri Garanti territoriali istituiti in Italia mi hanno permesso di tradurre quelli che erano i compiti delineati nella delibera istitutiva della figura del Garante e nel relativo regolamento in una serie di attività, sintetizzabili nell'elenco che segue. Fermo restando che il ruolo di un Garante deve essere quella di interloquire, mediare e sollecitare le istituzioni a trovare soluzioni alle problematiche di cui sono competenti, ho sempre cercato di operare evitando di svolgere una funzione di pura rappresentanza o, al contrario, di sostituirmi ai servizi deputati nella presa in carico delle situazioni individuali. La declinazione operativa di questi compiti verrà descritta nel seguito di questa Relazione.

Attività specifiche della funzione di garanzia e di tutela dei diritti fondamentali delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà:

- monitoraggio delle condizioni detentive negli istituti milanesi;
- intervento a seguito di segnalazioni individuali, in relazione ad esempio a problemi legati al trattamento detentivo, all'inadeguatezza delle cure sanitarie, al mancato accesso al lavoro e alle opportunità trattamentali in carcere, alla concessione dei permessi e delle misure alternative alla detenzione;
- promozione della tutela dei diritti anche nelle situazioni di privazione della libertà personale diverse da quella penale, come nel caso della contenzione fisica in psichiatria e della pratica dei TSO.

Accoglienza, ascolto e sostegno delle persone in uscita dalla detenzione o sottoposte a misure penali non detentive e dei loro familiari:

- accoglienza e ascolto anche in funzione di decompressione delle tensioni, di primissimo aiuto nella vita quotidiana fuori dal carcere e di supporto nell'affrontare le fasi più critiche;
- orientamento alle opportunità offerte dal territorio e supporto nella presentazione delle domande individuali per usufruire dei servizi e delle misure disponibili (ad esempio per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, la fruizione di interventi di sostegno al reddito, l'ottenimento di assegni di disoccupazione o di pensioni di invalidità, la richiesta di abbonamenti agevolati per l'uso dei mezzi pubblici,...);
- orientamento ed eventuale accompagnamento ai servizi territoriali per la soluzione delle eventuali gravi criticità individuali (lavoro, *housing*, residenzialità, documenti e anagrafe, accesso al sistema sanitario,...);
- opera di sensibilizzazione dei Settori competenti dell'Amministrazione comunale nel tentativo di promuovere progettualità e azioni di sistema per affrontare le problematiche di cui sopra.

Attività di divulgazione e sensibilizzazione:

- organizzazione di convegni, seminari, incontri di approfondimento;
- sensibilizzazione della collettività attraverso la promozione di eventi pubblici anche in co-organizzazione con la rete delle realtà del privato sociale (ad esempio presentazioni di libri, spettacoli teatrali o i "Frutti del carcere");
- momenti di formazione e interventi nelle scuole o in situazioni analoghe (gruppi scout, soci di associazioni o cooperative, gruppi parrocchiali,...);
- interviste per giornali, riviste, blog e partecipazione a trasmissioni radiofoniche e televisive.

Lavoro di rete:

- partecipazione attiva ai lavori del Coordinamento nazionale dei Garanti territoriali e, dopo l'avvio delle attività del Garante nazionale, alla rete dei Garanti territoriali da lui coordinata e alla Conferenza nazionale Garanti;
- promozione e sottoscrizione del protocollo tra l'Amministrazione penitenziaria della Lombardia e la rete dei Garanti operativi in regione (marzo 2016);
- sviluppo del lavoro in rete con altri enti e istituzioni (Amministrazione penale e penitenziaria, Magistratura di sorveglianza, Ordini degli Avvocati, dei Giornalisti e degli Assistenti sociali, Camera penale di Milano) e col privato sociale operativo in area penale e penitenziaria, finalizzato alla promozione di progetti comuni e alla co-organizzazione di eventi e iniziative pubbliche;
- interlocuzione costante con la Sottocommissione Carceri (ora ridenominata Sottocommissione Carceri pene e privazioni della libertà) e con gli Assessorati e i Settori del Comune di Milano per promuovere sempre più attenzione a livello istituzionale ai temi del carcere e della pena e per costruire le condizioni per il pieno accesso ai servizi e alle opportunità offerte dal territorio da parte delle persone private della libertà e in uscita dalla detenzione;
- partecipazione attiva ai lavori dell'Osservatorio carcere e territorio di Milano.

Cosa fa concretamente un Garante? Al solo scopo di anticipare come si sono declinate le competenze mie e del mio Ufficio nell'azione quotidiana in questi sei anni di mandato, riporto qui il diario delle attività di due settimane-tipo; attività che verranno poi descritte nel dettaglio nel seguito della Relazione.

| | |
|------------------|--|
| lunedì | <p><i>Al mattino, partecipazione a un seminario all'Università Cattolica di restituzione degli esiti di un monitoraggio condotto dal PRAP sul mancato accesso alle misure alternative alla detenzione di persone detenute con ridotti residui pena.</i></p> <p><i>Al pomeriggio, nel carcere di Bollate, incontro con il gruppo di detenuti promotori di un progetto sulla raccolta differenziata dei rifiuti. A seguire, sempre a Bollate, effettuazione di un colloquio con un giovane padre detenuto, vedovo da pochi giorni e preoccupato per la figlia minorenni rimasta sola.</i></p> |
| martedì | <p><i>Intervento al Liceo Scientifico Bottoni per parlare di carcere e pena con gli studenti delle classi quinte.</i></p> |
| mercoledì | <p><i>Mattinata trascorsa nel carcere di San Vittore, con un lungo incontro col Direttore neo-insediato per affrontare temi legati al funzionamento dell'istituto, al sovraffollamento, alla riorganizzazione di reparti specifici come CONP e "protetti", ai rapporti col volontariato; contestualmente comunicazione reciproca di informazioni relative a persone segnalate all'Ufficio con problemi di salute mentale e a rischio suicidario.</i></p> <p><i>A seguire, sempre a San Vittore, effettuazione di tre colloqui individuali: un cittadino straniero con problemi di documenti, di presa in carico sanitaria per una protesi e di riconoscimento del figlio; un altro cittadino straniero che si è rivolto al Garante per lamentele legate al processo e a una difesa a suo dire inadeguata, ma per cui sono emerse problematiche psichiatriche non ancora affrontate; e con un cittadino italiano con una situazione di salute pesantemente compromessa (epatite virale contratta anni fa per un intervento odontoiatrico in altro carcere e a cui sono seguite cure inadeguate; successivamente riscontrato un tumore al fegato, ora sotto controllo), già ammesso alla detenzione domiciliare poi revocata, che chiedeva aiuto per questioni di morosità e di separazione dal fratello, tossicodipendente e psichiatrico, ospitato nella casa ERP di cui è intestatario.</i></p> |
| giovedì | <p><i>Al mattino, appuntamento con una referente del Consorzio Vialedeimille per l'organizzazione di un evento pubblico da programmare nei giorni successivi e per lavorare sull'ipotesi di un percorso comune di incontri di aggiornamento sulla riforma penitenziaria e altre tematiche specifiche, come il diritto degli stranieri o il trattamento per i detenuti con problemi psichiatrici.</i></p> <p><i>Al pomeriggio colloquio di quasi tre ore con i genitori di una giovane donna detenuta a San Vittore, presumibilmente vittima di pesanti violazioni dei diritti personali durante un ricovero ospedaliero.</i></p> |
| venerdì | <p><i>Attività in ufficio: aggiornamento dell'archivio dei casi e del relativo database; approfondimento dei testi elaborati dalla Commissione ministeriale di studio per la Riforma dell'Ordinamento penitenziario, inviati in anteprima al Coordinamento Garanti; organizzazione dell'evento in programma al Consorzio Vialedeimille e preparazione dell'intervento a un imminente seminario al Politecnico; gestione di corrispondenza e mail arretrate; avvio degli interventi necessari ad affrontare le situazioni incontrate nei giorni precedenti.</i></p> |
| lunedì | <p><i>Proseguono le attività in ufficio avviate il venerdì precedente. Inoltre partecipazione alla seduta delle Commissioni consiliari congiunte Cultura e Carceri dedicata ai progetti per le biblioteche nelle carceri milanesi.</i></p> |
| martedì | <p><i>Proseguono le attività in ufficio avviate il venerdì precedente.</i></p> |
| mercoledì | <p><i>Visita nel carcere di Opera per il primo incontro col nuovo Direttore: presentazione reciproca e scambio di informazioni sulle risorse messe a disposizione per il carcere dalla città di Milano.</i></p> <p><i>A seguire, visita in una sezione detentiva e incontro con una persona detenuta relativamente a cui erano arrivate segnalazioni di un trattamento detentivo presumibilmente lesivo dei diritti individuali.</i></p> |
| giovedì | <p><i>Al mattino in ufficio visita dei genitori di un giovane deceduto a San Vittore in circostanze poco chiare e dell'avvocato che si sta occupando del caso.</i></p> <p><i>Al pomeriggio, intervento al seminario della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano per la presentazione dei primi risultati di una ricerca universitaria sul tema del carcere come luogo di relazione.</i></p> |
| venerdì | <p><i>Riunione presso il PRAP per un approfondimento dei dati sul mancato accesso alle misure alternative per persone detenute con bassi residui pena e sull'incidenza dei problemi abitativi e della mancanza di risorse sociali; questioni da riportare all'attenzione degli Assessorati competenti del Comune di Milano.</i></p> |

Nel frattempo i due collaboratori dell'Ufficio hanno svolto la loro ordinaria attività di effettuazione di colloqui in sede e di attivazione sui casi individuali. In quei giorni, ad esempio, si sono dovuti occupare del caso di una donna, occupante abusiva per necessità di una casa ERP con il marito detenuto in un carcere milanese e una bambina di età prescolare con un ritardo cognitivo (osservazione sfuggita ad altri servizi) che ha richiesto, oltre all'abituale intervento dell'Ufficio di accompagnamento ai servizi territoriali per la condizione di disagio economico e abitativo del nucleo familiare, anche l'attivazione dei servizi preposti della sanità e alla costruzione di una rete di operatori socio-sanitari per supportare la madre e la bambina.

N.B. Le settimane a cui si fa riferimento sono quelle dal 22 al 28 gennaio e del 29 gennaio al 4 febbraio 2018: due settimane scelte a mero titolo di esempio per dare l'idea della varietà e della complessità delle attività svolte dal Garante e dai suoi collaboratori.

IL CONTESTO

I cambiamenti nel carcere e nella penalità

Il mondo del carcere e della penalità in Italia ha subito negli ultimi anni una trasformazione profonda nella fisionomia e negli istituti su cui si fonda, sia all'interno del **sistema carcerario** che con l'allargamento del ricorso alla **penalità esterna** (misure di comunità e messa alla prova). Si è trattato di una trasformazione iniziata dopo la condanna subita dal nostro Paese da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per il sovraffollamento carcerario e necessaria per adeguare il nostro sistema penale ai principi e agli standard condivisi a livello europeo. Il percorso degli Stati Generali dell'esecuzione penale avviati dall'ex Ministro della Giustizia Andrea Orlando aveva poi aperto le porte a una prospettiva di riforma radicale del sistema, arenatasi nell'incapacità e nella mancanza di volontà politica di tradurre in leggi le indicazioni elaborate dagli esperti degli Stati Generali.

Dopo la sentenza Torreggiani

L'8 gennaio del 2013 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, con la famosa e già citata **sentenza Torreggiani**, ha condannato l'Italia per la violazione dell'art. 3 della Convenzione europea dei diritti umani – «Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti» – per le condizioni di inumanità derivanti dal **sovraffollamento carcerario**. La condanna imponeva un risarcimento economico dei ricorrenti (alcune persone detenute a Busto Arsizio e Piacenza) e non era la prima condanna subita dall'Italia per il sovraffollamento (v. sentenza Sulejmanovic); ma la grande novità della sentenza Torreggiani era il suo configurarsi come **sentenza pilota**: imponeva all'Italia – pena l'estensione dello stesso risarcimento economico alle centinaia di analoghi ricorsi pendenti alla Corte EDU – l'assunzione di provvedimenti urgenti per risolvere il problema a livello sistemico e rispondere a una serie di rilievi posti dalla Corte europea, tra cui l'introduzione di **meccanismi interni di prevenzione e di risarcimento effettivo** a fronte di eventuali ulteriori violazioni dei diritti basilari delle persone detenute.

Per cercare di ottemperare a quanto imposto dalla Corte europea e riportare il sistema penitenziario del nostro Paese nella legalità e nel rispetto dei diritti e della dignità umana, il Ministero della Giustizia ha quindi avviato un piano di intervento straordinario che aveva come obiettivi la **riduzione dei flussi di ingresso in carcere** e del **numero di persone detenute**, l'estensione delle possibilità di ricorso alle **misure non detentive** anche attraverso il **superamento delle preclusioni** e l'introduzione di nuovi istituti (**messa alla prova**), l'aumento dei posti disponibili soprattutto attraverso il **recupero di strutture inagibili o inutilizzate** e il completamento delle opere di edilizia carceraria già avviate, il **superamento delle normative maggiormente carcerogene** (leggi sugli stupefacenti, sull'immigrazione ed ex Cirielli) e, infine, l'adozione di provvedimenti migliorativi delle condizioni di vita all'interno delle carceri e per limitare gli effetti negativi del sovraffollamento sulla vita delle persone (**apertura diurna delle celle** e **sorveglianza dinamica**).

Tra i primi passi di questo piano di intervento sul sistema penale e penitenziario vi è stata l'istituzione nel 2013 di una **Commissione di studio in tema di interventi in materia penitenziaria**, presieduta da **Mauro Palma**, a cui era stato assegnato il compito di elaborare una serie di indicazioni operative per riportare il trattamento penitenziario e la vita all'interno delle carceri a condizioni più accettabili anche nella persistente situazione di sovraffollamento degli istituti. Il lavoro e le proposte della cosiddetta Commissione Palma sono stati l'oggetto di un incontro pubblico, organizzato il 13 dicembre 2013 nella Sala Vitman dell'Acquario civico, con gli interventi delle due componenti della Commissione, Giovanna Di Rosa e Lucia Castellano.



Milano
Comune di Milano
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Assessorato alle Politiche Sociali e Cultura della Salute
Servizio Integrazione Sociale
Area Carcere

Osservatorio Carcere e territorio di Milano



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE
OSSERVATORIO CARCERE

Milano, venerdì 13 dicembre 2013 - ore 14/17

Acquario civico - via Gadio 2 (Sala Vitman)

SEMINARIO PUBBLICO

Interventi amministrativi e legislativi per affrontare le criticità del sistema penitenziario italiano

Con la sentenza Torreggiani la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha imposto all'Italia di intraprendere azioni urgenti per affrontare il problema del sovraffollamento e riportare il sistema penitenziario del nostro Paese in una condizione di rispetto dei diritti e della dignità delle persone reclusi. È noto come la soluzione del problema del sovraffollamento dipenda, oltre che dall'eventuale emanazione di rimedi deflattivi straordinari, dall'adozione di alcuni provvedimenti legislativi finalizzati a limitare l'impatto penale e il ricorso alla carcerazione nei confronti di comportamenti e di fattispecie di reato meno gravi. Per questo a livello parlamentare e governativo sono allo studio o sono stati recentemente emanati provvedimenti che puntano a ridurre il numero di persone detenute nelle carceri italiane.

La stessa CEDU ha anche evidenziato che è necessario intraprendere da subito una serie di azioni di tipo amministrativo per adeguare le condizioni di detenzione nelle carceri italiane agli standard delineati dal Comitato Europeo per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti. Per questo il Ministro della Giustizia ha costituito una "Commissione di studio in tema di interventi in materia penitenziaria", presieduta da Mauro Palma, che in questi mesi ha elaborato una serie di indicazioni operative per riportare il trattamento penitenziario e la vita all'interno delle carceri a condizioni più accettabili anche nella persistente situazione di sovraffollamento degli istituti.

Il seminario intende fare il punto dei provvedimenti adottati o ancora in discussione in materia penale e penitenziaria e presentare agli operatori milanesi i risultati dei lavori della Commissione ministeriale per la riorganizzazione del sistema penitenziario.

Interverranno:

Giovanna DI ROSA
Magistrato, membro del Consiglio Superiore della Magistratura
Componente della "Commissione Palma"

Lucia CASTELLANO
Consigliere regionale, ex direttrice della CR Milano-Bollate
Componente della "Commissione Palma"

Antonella CALCATERRA
Avvocato, membro dell'Osservatorio Carceri delle Camere Penali

Il percorso degli Stati Generali dell'esecuzione penale

Il **19 maggio 2015**, con un evento organizzato all'interno della casa di reclusione di Milano-Bollate, l'allora Ministro della Giustizia Andrea Orlando ha dato formalmente il via agli **Stati Generali dell'esecuzione penale**: sei mesi di confronto tra esperti e operatori nel campo della giustizia e dell'esecuzione penale finalizzato a «definire un nuovo modello di esecuzione penale e una migliore fisionomia del carcere, più dignitosa per chi vi lavora e per chi vi è ristretto».

Il percorso degli Stati Generali nasceva evidentemente sotto la spinta dalla sentenza di condanna della Corte EDU per il sovraffollamento carcerario, ma aveva come input generale quello di trovare le strade per un'applicazione piena ed effettiva dell'art. 27 della Costituzione – «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato» – elaborando una proposta complessiva di riforma del sistema dell'esecuzione penale articolata sia in proposte di modifica della normativa vigente, sia in cambiamenti del sistema immediatamente realizzabili attraverso semplici circolari amministrative o un'opera di sensibilizzazione degli operatori.



Milano

Milano, venerdì 4 marzo 2016 - ore 14/18
Palazzo Marino, Sala Alessi

Riforma dell'esecuzione penale e tutela dei diritti Riflessioni in chiusura degli Stati Generali dell'esecuzione penale

Incontro pubblico promosso dal Garante delle persone private della libertà del Comune di Milano in collaborazione con il Coordinamento nazionale Garanti

Saluti istituzionali del Provveditore dell'Amministrazione penitenziaria della Lombardia **Aldo Fabozzi**

Introduce e coordina **Alessandra Naldi**
Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano

Esecuzione penale e tutela dei diritti: il punto di vista dei Garanti

Bruno Mellano
Garante della Regione Piemonte, Coordinamento nazionale Garanti

Gli Stati Generali dell'esecuzione penale

Intervento del Ministro della Giustizia on. **Andrea Orlando**

Il percorso degli Stati generali: un racconto a più voci

Giovanna Di Rosa
Magistrato, Tribunale di sorveglianza di Milano

Claudio Sarzotti
Professore di Sociologia del diritto, Università degli Studi di Torino

Antonella Calcaterra
Avvocato, Camera Penale di Milano

Lucia Castellano
Consigliera regionale della Lombardia, già direttrice della CR di Milano Bollate

Roberto Bezzi
Educatore, Responsabile dell'area pedagogica della CR di Milano Bollate

Ornella Favero
Volontaria della CR di Padova, Direttrice di Ristretti Orizzonti, Presidente della Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia

Gli Stati generali in carcere: l'esperienza di Opera

Giacinto Siciliano
Direttore della CR di Milano Opera

Conclusioni: i punti fermi per una Riforma

Francesco Maisto
Già Presidente del Tribunale di sorveglianza di Bologna

Sotto la guida di un Comitato di esperti coordinato da **Glaucio Giostra**, rappresentanti dell'Amministrazione penitenziaria centrale e periferica, delle Direzioni degli istituti ma anche operatori dell'area trattamentale e della Polizia penitenziaria, insieme a magistrati, magistrati di sorveglianza, avvocati penalisti, giuristi di ambito accademico, volontari penitenziari, rappresentanti della cosiddetta società civile coinvolti nel tema dell'esecuzione penale e Garanti dei diritti delle persone ristrette, riuniti in **18 Tavoli tematici**, si sono confrontati per analizzare la situazione, effettuare audizioni e visite in Italia e all'estero, raccogliere documentazioni, produrre raccomandazioni e proposte di legge sui temi individuati all'avvio dei lavori. Ciascun Tavolo ha prodotto un'articolata relazione, e su queste è stata avviata anche una fase di consultazione pubblica on-line attraverso cui sono giunti ulteriori contributi e proposte. Rielaborato poi dal Comitato di esperti, il documento finale è stato trasmesso al Ministro per essere tradotto in una proposta di riforma legislativa.

La mia esperienza al Tavolo 2 degli Stati Generali dell'esecuzione penale

Come molti Garanti, sono stata chiamata dal Ministero della Giustizia a partecipare ai lavori di uno dei Tavoli tematici. In particolare mi è stata data l'opportunità di far parte del **Tavolo 2**, dedicato al tema **Vita detentiva. Responsabilizzazione del detenuto, circuiti e sicurezza**.

Il nostro gruppo di lavoro era coordinato da **Marcello Bortolato** (allora Magistrato di Sorveglianza a Padova, noto tra l'altro per essere autore di un quesito alla Corte costituzionale sull'applicabilità del differimento pena in situazioni

di eccessivo sovraffollamento) e vedeva la partecipazione di un altro Magistrato di Sorveglianza (Fabio Gianfilippi, dell'Ufficio di sorveglianza di Spoleto ed esperto di situazioni di persone detenute sottoposte al regime di 41-bis), di esperti dell'Università (Silvia Buzzelli, professoressa dell'Università di Milano-Bicocca, e Silvia Talini, assistente del prof. Ruotolo dell'Università di Roma Tre), dell'avvocata Annamaria Alborghetti (già componente dell'Osservatorio carcere delle Camere penali) e di Ornella Favero, direttrice della rivista "Ristretti Orizzonti" del carcere di Padova, poi eletta Presidente della Conferenza nazionale volontariato e giustizia. L'Amministrazione penitenziaria era rappresentata al Tavolo da Giuseppe Altomare (Direttore del carcere di San Gimignano), Mauro D'Amico (capo del GOM/Gruppo operativo mobile del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria) e Federico Falzone (allora dirigente della Direzione generale detenuti e trattamento del DAP).

Tra i temi assegnati alla discussione del nostro Tavolo vi erano quelli legati alla **quotidianità della vita detentiva**, ai

circuiti di massima sicurezza e 41-bis e alla possibile ridefinizione del sistema dei circuiti stessi (AS, media sorveglianza, custodia attenuata, protetti e *sex offenders*,...), a una valutazione dell'applicazione del sistema della **sorveglianza dinamica** e a come perseguire attraverso il trattamento il principio della **responsabilizzazione** della persona detenuta. L'attività del Tavolo si è svolta attraverso riunioni dal vivo e in videoconferenza, un incontro con i detenuti della Redazione di Ristretti Orizzonti del carcere di Padova, una visita nel carcere di Parma con l'incontro con una rappresentanza di detenuti delle sezioni AS1 e AS3 e un'audizione a Roma sui temi del 41-bis con rappresentanti della Magistratura di Sorveglianza di Roma, della Direzione nazionale Antimafia e dell'avvocatura.

Gli Stati Generali nel carcere di Opera

Parallelamente al percorso degli Stati Generali "ufficiali", gli stessi temi trattati ai Tavoli degli esperti sono stati riproposti a gruppi di persone detenute a Opera, affinché anche i diretti interessati potessero formulare proposte per la riforma che si stava tentando di costruire. Gli Stati Generali nel carcere di Opera sono nati da un'idea dell'allora Direttore **Giacinto Siciliano**, da me subito accolta anche nell'ottica – come richiesto



«Quello che più ci preme non è tanto "dimostrare qualcosa", è la piena volontà e consapevolezza di fare, di utilizzare le nostre esperienze per fini, forse un po' ambiziosi, di dare un contributo alla società, visto che, tutto sommato, ne facciamo ancora parte anche se ne siamo esclusi o meglio dire "allontanati"»

Dal documento del gruppo di lavoro del reparto AS1 di Opera sui temi del Tavolo 16 degli Stati Generali

in un appello della redazione di **Ristretti Orizzonti** – di un coinvolgimento attivo dei diretti interessati.

Così per tutta l'estate del 2015, mentre gli "esperti" convocati dal Ministero discutevano ed elaboravano proposte per una possibile riforma del sistema dell'esecuzione penale, gruppi di persone detenute, con la collaborazione fondamentale del personale del carcere e di molti volontari e operatori esterni, hanno lavorato in parallelo per fare altrettanto partendo dal punto di vista estremamente peculiare di coloro che pena e carcere li esperiscono sulla propria pelle. La scelta è stata quella di basarsi su gruppi di lavoro esistenti; ogni gruppo è stato affiancato da uno o due referenti esterni che hanno avuto un mero compito di coordinamento, poiché le riflessioni sono state interamente il frutto del lavoro delle persone detenute a Opera. I contributi emersi, scaricabili alla pagina <https://statigeneraliopera.wordpress.com/>, sono stati poi presentati in due eventi pubblici organizzati nel teatro del carcere il 7 e il 20 novembre 2015 con la collaborazione della **Camera penale di Milano**.

A testimoniare l'attenzione riservata per quanto fatto a Opera, i documenti prodotti sono stati inseriti tra i materiali di lavoro dei Tavoli sul portale dedicato sul sito del Ministero della Giustizia così come l'annuncio degli

| | | |
|--|--|--|
|  CAMERA PENALE DI MILANO GIAN DOMENICO PISAPIA <small>Avvocato all'Ordine degli Avvocati Privati Italiani</small> | Milano  Comune di Milano <small>Garante dei diritti delle persone private della libertà personale</small> |  Ministero della Giustizia Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Provveditorato Regionale per la Lombardia Casa di Reclusione Milano - Opera |
|--|--|--|

7 novembre 2015, ore 9.00 – 14.00
presso la Casa di reclusione di Milano Opera

LA PENA VISTA DAL CARCERE
riflessioni dei detenuti sui temi
degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale

Coordina:
Prof. Adolfo CERETTI Università Milano Bicocca – Comitato esperti Stati Generali
 Introducono:
Alessandra NALDI Garante dei diritti delle persone detenute – Comune di Milano
Giacinto SICILIANO Direttore Casa di Reclusione Milano Opera

Intervengono i detenuti che hanno preso parte ai seguenti tavoli tematici:
 Tavolo 1 - Spazio della pena: architettura e carcere
 Tavolo 2 - Vita detentiva. Responsabilizzazione del detenuto, circuiti e sicurezza
 Tavolo 4 - Minorità sociale, vulnerabilità, dipendenze
 Tavolo 6 - Mondo degli affetti e territorializzazione della pena
 Tavolo 7 - Stranieri ed esecuzione penale
 Tavolo 8 - Lavoro e formazione
 Tavolo 9 - Istruzione, cultura, sport
 Tavolo 10 - Salute e disagio psichico
 Tavolo 12 - Misure e sanzioni di comunità
 Tavolo 13 - Giustizia riparativa, mediazione e tutela delle vittime del reato
 Tavolo 16 - Trattamento. Ostacoli normativi all'individualizzazione del trattamento rieducativo

eventi di Opera, svoltisi alla presenza di alcuni degli esperti del Comitato scientifico e dei Tavoli nazionali, era visibile nell'Agenda ufficiale degli Stati Generali.

Quella degli Stati Generali nel carcere di Opera è stata un'**esperienza unica in Italia**, spesso portata come esempio di quella **responsabilizzazione** della popolazione detenuta che risulta necessaria ai fini del positivo reinserimento sociale degli autori di reato. Non era scontato che persone detenute, fino a pochi anni fa abituate alla più totale infantilizzazione, trovassero in sé le capacità, le competenze e la voglia di mettersi ad analizzare leggi o circolari, riflettere, discutere in gruppo e di rimettersi in gioco in questo percorso.

Da sottolineare in particolare lo straordinario coinvolgimento di un gruppo di ristretti della **sezione AS1**, cioè persone già appartenenti alla criminalità organizzata con condanne pesanti, a volte ergastolani ostativi che non hanno alcuna prospettiva di uscire vivi dal carcere.

| | | | |
|--|--|---|--|
|  Milano <small>Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Milano</small> |  CAMERA PENALE DI MILANO GIAN DOMENICO PISAPIA <small>Avvocato all'Ordine degli Avvocati Privati Italiani</small> |  ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO |  Ministero della Giustizia Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Provveditorato Regionale per la Lombardia Casa di Reclusione Milano - Opera |
|--|--|---|--|

20 novembre 2015, ore 15.00 – 20.00
presso la Casa di reclusione di Milano Opera

LA PENA VISTA DAL CARCERE - 2
riflessioni dei detenuti sui temi
degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale
Il punto di vista dei coordinatori dei gruppi di lavoro

Introducono:
Alessandra NALDI Garante dei diritti delle persone detenute – Comune di Milano
Giacinto SICILIANO Direttore Casa di Reclusione Milano Opera

L'evoluzione del sistema penale e penitenziario nella città di Milano

Il mio mandato da Garante è iniziato quando la situazione di **sovraffollamento** che aveva originato la condanna dell'Italia da parte della Corte EDU era ai suoi massimi. Agli inizi del 2013 nella città di Milano la popolazione detenuta ammontava a circa 4.200 persone, e il solo carcere di San Vittore era stabilmente "affollato" da almeno 1.600 detenuti e detenute: per dare un'idea del sovraffollamento di quel periodo, si pensi che allora si contavano circa 22/24 persone ogni dieci posti regolamentari e nelle celle da uno o due posti era normale avere due letti a castello a tre piani.

Le principali risposte messe in campo fino ad allora a livello ministeriale e di Amministrazione penitenziaria centrale per rispondere al problema del sovraffollamento erano quelle degli sfollamenti verso istituti meno affollati fuori regione (spesso in Sardegna) e dell'edilizia carceraria. A Milano era stata decisa la realizzazione di un nuovo padiglione da 400 posti nella casa di reclusione di Opera, al posto del campo da calcio, e l'avvio dei lavori di ristrutturazione del II e del IV raggio della casa circondariale di San Vittore; questi ultimi sono ancora fermi, mentre la costruzione del nuovo padiglione di Opera è a uno stadio ormai avanzato ma ancora, dopo svariati anni, incompiuta.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE DETENUTA NEGLI ULTIMI 6 ANNI

PRESENZE e SOVRAFFOLLAMENTO

| | 31 dic 2012 | 31 dic 2013 | 31 dic 2014 | 31 dic 2015 | 31 dic 2016 | 31 dic 2017 | 31 dic 2018 | 31 mar 2019 |
|----------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| San Vittore | 1.616 | 1.287 | 971 | 873 | 932 | 1.024 | 984 | 1.035 |
| | +127,0% | +87,9% | +29,0% | +16,4% | +24,3% | +23,7% | +19,3% | +30,0% |
| Opera | 1.318 | 1.287 | 1.285 | 1.284 | 1.234 | 1.351 | 1.351 | 1.302 |
| | +35,5% | +30,1% | +41,1% | +40,9% | +36,4% | +47,2% | +47,2% | +41,8% |
| Bollate | 1.182 | 1.181 | 1.148 | 1.096 | 1.179 | 1.242 | 1.277 | 1.260 |
| | +21,1% | +21,0% | -+7,6% | -+11,8% | -+5,1% | -+0,8% | +2,0% | +0,6% |
| Totale Milano | 4.116 | 3.755 | 3.404 | 3.253 | 3.345 | 3.617 | 3.612 | 3.597 |
| | +54,7% | +41,7% | +17,1% | +12,1% | +15,5% | +20,7% | +20,6% | +21,3% |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ministero della Giustizia/DAP

N.B. il sovraffollamento è calcolato sulla capienza dichiarata a quella data; a San Vittore è passata da 712 posti a fine 2012 a 825 a fine 2018

La già citata sentenza Torreggiani, emessa l'8 gennaio 2013, imponeva il drastico e veloce abbassamento dei tassi di sovraffollamento attraverso il calo degli ingressi in carcere e/o la riduzione delle permanenze. Ma ancor prima dei provvedimenti ministeriali intrapresi in risposta alla condanna dalla Corte europea si osservava un calo nel numero delle persone arrestate sul territorio e un parallelo aumento delle concessioni delle alternative al carcere sia per la scarcerazione di persone già detenute che per evitare l'ingresso in carcere ai neocondannati o agli imputati in attesa di processo. Così già nel corso del 2013 si vedevano i primi accenni di calo del sovraffollamento, ma è soprattutto nel triennio 2014/16 che si sono registrati, a Milano così come in tutta Italia, gli effetti positivi dei provvedimenti intrapresi dal Governo italiano per rispondere alla sentenza Torreggiani.

Gli interventi intrapresi dall'Amministrazione penitenziaria per ridurre il problema del sovraffollamento carcerario e la riorganizzazione del circuito penitenziario regionale hanno comportato importanti cambiamenti anche a livello di sistema penitenziario locale. Il PRAP della Lombardia ha provveduto a ridisegnare il **circuito regionale** nel suo complesso, decidendo una drastica riduzione dei posti riservati al circuito dell'alta sicurezza nel carcere di Opera e la chiusura del reparto "protetti", col trasferimento dei ristretti di questi reparti a Voghera e fuori regione per gli AS e a Pavia per i protetti; in questo modo si è potuto incentivare lo sfollamento di San Vittore soprattutto attraverso il trasferimento delle persone detenute già condannate verso le due case di reclusione cittadine di Opera e Bollate. Inoltre era stata previsto il trasferimento dei detenuti con gravi problematiche psichiatriche assegnati a San Vittore in un'apposita sezione da attivare presso il carcere di Pavia (che non è ancora pienamente operativa), e per le donne il pieno trasferimento delle detenute già condannate ancora presenti a San Vittore verso la casa di reclusione di Bollate e l'allestimento di un nido interno al carcere per le mamme detenute non trasferibili all'Icam.

Il cambiamento più radicale è stato quello dell'estensione del **regime a celle aperte** negli orari diurni in tutte le sezioni comuni degli istituti di San Vittore e Opera e l'incremento delle attività trattamentali in quest'ultimo istituto, che ha decisamente cambiato la sua fisionomia: dal "carcere duro" del passato, destinato a persone detenute con pene lunghe e lunghissime e con un regime detentivo estremamente rigido, a casa di reclusione con una buona offerta di opportunità lavorative e formative, progetti sperimentali e occasioni di incontro tra l'interno e l'esterno del carcere.

Purtroppo i cambiamenti radicali avviati nel periodo post-Torreggiani sembrano aver subito una battuta d'arresto: i numeri delle presenze in carcere sono tornati a crescere (nonostante il continuo calo della criminalità sul territorio), e la stabilizzazione dei miglioramenti avviati negli scorsi anni è stata messa in pericolo dal turn-over delle figure direttive, di cui si parlerà nella descrizione della situazione dei singoli istituti. Nel frattempo, a Milano come in tutta Italia, si è registrata una vera e propria esplosione del ricorso alla **penalità non detentiva**, misure di comunità e messa alla prova.


Esecuzione penale esterna e misure di comunità

Il sistema della penalità non detentiva è dunque letteralmente esploso nell'arco degli ultimi anni, anche per la necessità imposta dalla sentenza Torreggiani di ridurre il sovraffollamento togliendo dal circuito penitenziario le persone con pene o residui pena di entità limitata e di limitare il ricorso alla carcerazione preventiva. Non è facile disporre dati puntuali e disaggregati relativi all'esecuzione delle cosiddette misure di comunità, ma l'andamento del fenomeno può essere ricavato dai dati nazionali sulle attività degli Uffici di esecuzione penale esterna: in Italia nel 2013 le persone in carico agli UEPE erano poco più di 25mila (esattamente 25.576 al 1° gennaio 2013); nell'arco di sei anni sono cresciute a circa 55mila (esattamente 54.682 a novembre 2018, ultimo dato ufficiale disponibile al momento della stesura di questa relazione), comprensivi delle quasi 15mila persone sottoposte all'istituto della messa alla prova.

È anche possibile fare riferimento ai dati resi disponibili dal Servizio Statistica del Ministero della Giustizia in merito alle attività dei Tribunali e degli Uffici di sorveglianza per adulti, competenti per la concessione delle misure di comunità. Il trend di crescita della penalità esterna è visibile dal fatto che, tra Tribunale e Ufficio di Sorveglianza di Milano, sono state concesse nel corso del 2017 (ultimo dato di cui disponiamo) complessivamente 3.405 misure, mentre nel 2013 erano state solo 2.890. Si è trattato prevalentemente della concessione dell'**affidamento in prova** o **affidamento terapeutico** (in totale 2.118 concessioni) o delle varie forme di **detenzione domiciliare** o di esecuzione della pena presso il domicilio (822 casi).

Rientrano nel computo anche le espulsioni di stranieri come misura alternativa (76 nel corso del 2017), oltre alla concessione della semilibertà (29 casi) e della possibilità di lavoro all'esterno del carcere ex art. 21 O.P. (331 casi) che se sappiamo non essere misure alternative alla detenzione. Non rientrano invece in questo dato ma rientrano tra le nuove competenze degli Uffici di esecuzione penale esterna anche i **lavori di pubblica utilità** e l'applicazione della **messa alla prova**, rispettivamente una forma di pena non detentiva (LPU) e un istituto che interrompe l'azione penale (messa alla prova).

Tutta l'area delle misure penali non detentive richiede un **coinvolgimento forte e attivo del territorio e della comunità**. A questi temi abbiamo voluto dedicare, come Ufficio del Garante in collaborazione con la Presidenza della Sottocommissione Carceri pene e privazioni della libertà del Consiglio comunale, un momento di riflessione a settembre 2017 dedicato alla presentazione della ricerca "ProbACTION" svolta dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale col contributo di Fondazione Cariplo, a partire dalla quale si è svolto un interessante confronto sul ruolo possibile del Comune di Milano e della Città metropolitana sul sostegno ai percorsi penali non detentivi.





METTIAMOCI ALLA PROVA

La città e la sfida dell'esecuzione penale esterna

MILANO - 25 settembre 2017 - ore 9,30/16,00
Palazzo Marino, Sala Alessi

Convegno co-promosso da: Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano - Presidenza della Sottocommissione Carceri, pene e privazioni della libertà del Consiglio comunale - Camera Penale di Milano - Fondazione CNPDS/Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa sociale

ore 9,30 - SALUTI ISTITUZIONALI

LAMBERTO BERTOLÈ
SERGIO URBANI Direttore generale Fondazione Cariplo
ADOLFO CERETTI* Fondazione Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale CNPDS, Università di Milano-Bicocca
** in attesa di conferma*

ore 10,00 - L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA E LE MISURE DI COMUNITÀ

LUCIA CASTELLANO Direttore generale per l'esecuzione penale esterna e la messa alla prova presso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della Giustizia
FRANCESCO MAISTO già Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna
ANTONELLA CALCATERRA Avvocato della Camera penale di Milano

ore 11,30 - LA MESSA ALLA PROVA PER ADULTI NEL TERRITORIO DI MILANO

Presentazione dei risultati della ricerca **PROBATION. PROMUOVERE IL CAMBIAMENTO CULTURALE NELL'AMBITO DELLA GIUSTIZIA** realizzata dal Centro Nazionale di Prevenzione e Difesa sociale su finanziamento di Fondazione Cariplo - con **ROBERTO CORNELLI, ORIANA BINIK, ANNALISA ZAMBURLINI**
 Proiezione del docufilm **21x17 GEOMETRIA DELLA GIUSTIZIA** realizzato nell'ambito della ricerca - sarà presente l'autore **CHRISTIAN LETRURIA**
 Dialogheranno con il pubblico:
ANNA MARIA ZAMAGNI Magistrato presso il Tribunale di Milano
VALENTINA ALBERTA Avvocato della Camera penale di Milano
ALESSANDRA NALDI Garante dei Diritti delle persone private della libertà per il Comune di Milano
 Saranno presenti gli **STUDENTI** di alcune **SCUOLE SUPERIORI MILANESI**

ore 14,30 - IL RUOLO degli ENTI LOCALI NELL'ESECUZIONE PENALE ESTERNA

TAVOLA ROTONDA - Coordina **ANITA PIROVANO**
 Forniranno spunti alla discussione:
SEVERINA PANARELLO Direttore dell'Ufficio interdistrettuale per l'Esecuzione penale esterna di Milano
ROBERTO CORNELLI Criminologo, Professore associato presso l'Università di Milano-Bicocca, coordinatore della ricerca
 Sono stati invitati a intervenire:
PIERFRANCESCO MAJORINO
ARIANNA CENSI
FRANCESCA BRIANZA
 e tutti i **SINDACI** e i **DELEGATI AL WELFARE** dei Comuni della Città metropolitana



La situazione negli istituti milanesi

Milano ha un **sistema penitenziario** di importanza e dimensioni notevoli: in totale nel Comune di Milano sono attualmente detenute circa tremilaseicento persone, un'entità paragonabile a quella di intere grandi regioni come Puglia, Emilia-Romagna o Toscana; solo altre quattro regioni oltre alla Lombardia (Campania, Lazio, Sicilia e Piemonte) hanno una popolazione detenuta nettamente maggiore a quella che si annovera nella sola città di Milano.

Il sistema penitenziario milanese è anche estremamente complesso, essendo il territorio comunale sede di **3 carceri per adulti** (comprensivi di quasi tutte le articolazioni previste dai circuiti penitenziari: sezioni per detenuti comuni, AS1 e AS3, 41-bis e cd "sezione protetti"; reparti specializzati per detenuti con problematiche di salute, di salute mentale e di dipendenze; due sezioni femminili comprensive di un Icam e una sezione nido) e di un **istituto penale minorile**, oltre che del Centro di via Corelli di cui era stata prevista la riapertura come **CPR** (Centro di detenzione amministrativa per migranti destinati al rimpatrio).

Secondo gli ultimi dati presi in considerazione, relativi a fine marzo 2019, la popolazione detenuta nelle tre carceri milanesi per adulti ammonta complessivamente a 3.597 persone, di cui il 6,6% donne e il 38,1% cittadine o cittadini stranieri. Alla data del 31 marzo 2019 risultavano esserci anche 10 mamme detenute in Icam (un'italiana e 9 straniera) con altrettanti bambini/bambine al seguito, mentre risultava vuota la sezione nido del carcere di Bollate.

Guardando alla capienza dichiarata dal DAP per i tre istituti, inaspettatamente il tasso di **sovraffollamento** più elevato non si registra a San Vittore ma nella casa di reclusione di Opera, con un dato costante di oltre 1.300 presenze a fronte della disponibilità dichiarata di 918 posti; ma è importante sottolineare come si tratti di un sovraffollamento diverso da quello di una casa circondariale, frutto dell'aggiunta frequente di un secondo letto in camere di pernottamento originariamente previste come singole. Non siamo quindi di fronte al mancato rispetto dello spazio minimo vitale o alla violazione degli standard minimi nel rapporto tra dimensioni della cella e persone ristrette fissati dal Comitato Europeo prevenzione tortura (CPT); non si può dire che sia una situazione lesiva della dignità della persona in violazione dell'articolo 3 della CEDU, ma siamo comunque di fronte a una violazione di diritti, ancor più grave se messa in relazione col fatto che spesso interessa persone destinate a una lunghissima detenzione se non addirittura all'ergastolo a cui, ai sensi della legislazione nazionale, dovrebbe essere garantita la cella singola.

PRESENZE NEGLI ISTITUTI MILANESI AL 31 MARZO 2019

| | capienza dell'istituto | PRESENZE | di cui DONNE | di cui STRANIERI |
|-------------------------|------------------------|-------------------------|------------------------|--------------------------|
| cc San Vittore | 796 | 1.035 +30,0% | 102 (9,9%) | 639 (61,7%) |
| cr Opera | 918 | 1.302 +41,8% | - | 329 (25,3%) |
| cr Bollate | 1.252 | 1.260 +0,6% | 136 (10,8%) | 404 (32,1%) |
| Totale Milano | 2.966 | 3.597 +21,3% | 238 (6,6%) | 1.372 (38,1%) |
| Totale nazionale | 50.514 | 60.611 +20,0% | 2.656 (4,4%) | 20.412 (33,7%) |

Fonte: nostre elaborazioni su dati Ministero della Giustizia/DAP

Alla data del 20 marzo sono 60.420 le persone detenute in Italia. Un dato che segnala oggettivamente una linea di tendenza in crescita rispetto agli anni passati, confermato dal confronto tra il numero dei detenuti presenti al 31 dicembre 2018 con quello del 31 dicembre 2017: 59.655 (2018) di cui 9.838 in attesa del primo giudizio contro 57.608 (2017). Una linea di tendenza e la crescita, in un solo anno, di oltre 2.000 persone detenute, che destano la preoccupazione del Garante non soltanto per il fenomeno del sovraffollamento delle strutture penitenziarie (...) ma anche e soprattutto per le ragioni che generano l'aumento della popolazione detenuta. Va segnalato, infatti, che questo aumento non corrisponde a un maggiore ingresso di persone in carcere. Al contrario: sono entrate negli istituti penitenziari, a vario titolo: nel 2018, 47.257 persone contro 48.144 nel 2017, con una diminuzione totale di 887 ingressi.

Relazione al Parlamento 2019 del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale – Roma, Camera dei Deputati, 27 marzo 2019
Presentazione di Emilia Rossi

circa 20/25 persone ogni dieci posti potenzialmente disponibili; ma l'Amministrazione penitenziaria deve fare notevoli sforzi per mantenere la popolazione detenuta a San Vittore al di sotto della simbolica quota mille (più o meno la quota massima ammissibile per non incorrere in una nuova condanna della CEDU), anche con il ricorso a trasferimenti frequenti in istituti lontani, anche fuori regione. Infatti, nonostante il **calo della criminalità sul territorio** (testimoniato dai principali indicatori statistici in materia) sul territorio milanese si continua a non osservare una reale e duratura inversione di tendenza nella quantità di persone arrestate sul territorio milanese. Pur non disponendo di statistiche ufficiali aggiornate al riguardo, stando alle informazioni raccolte soprattutto a San Vittore – che, in quanto casa circondariale, è l'istituto milanese maggiormente interessato al flusso di ingresso di persone arrestate provenienti dalla

libertà – i nuovi ingressi in carcere non sono calati rispetto al passato. E non possiamo fare a meno di osservare come questa osservazione vada in controtendenza col dato nazionale, analizzato nella recente Relazione al Parlamento del Garante nazionale, secondo cui si registra un'importante novità rispetto ai dati degli ultimi anni: per la prima volta l'aumento del sovraffollamento nelle carceri italiane va imputato non tanto a un incremento nel numero delle persone arrestate quanto piuttosto a una più lunga permanenza media in stato di detenzione.

Casa circondariale di Milano “San Vittore”

Venuti meno, come si è accennato prima, gli effetti dei provvedimenti deflattivi varati a seguito della sentenza Torreggiani, a San Vittore da qualche anno è tornato a incombere il problema del **sovraffollamento**. La capienza dell'istituto indicata dal DAP è di 797 posti ma la media delle presenze in istituto si attesta stabilmente attorno alle mille persone: cifra media frutto dell'incrocio tra il trend degli arresti sul territorio (trattandosi di una casa circondariale, il numero di persone provenienti da un altro istituto penitenziario è ovviamente limitata) e la quantità di persone che lasciano l'istituto perché scarcerate o perché trasferite altrove.

Per cercare di non incorrere in una nuova sentenza negativa della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, negli ultimi anni la massima attenzione è stata dedicata ad evitare il superamento degli standard del CPT relativamente al sovraffollamento nei singoli istituti e nelle singole “camere di pernottamento”. L'Amministrazione penitenziaria ha messo a punto un sistema di *alert* automatici al superamento, cella per cella, del rapporto massimo tra numero di ristretti e spazio disponibile; in una casa circondariale come quella di San Vittore, questo impone frequenti spostamenti di stanza detentiva e di reparto, laddove possibile, ma anche molto spesso trasferimenti massicci delle persone in attesa di processo fuori città e fuori regione, con un notevole dispendio di personale e risorse per le traduzioni in occasione dei processi e in barba al principio della territorialità della detenzione.

Spesso le persone detenute restano quindi in istituto anche solo per pochi giorni, per poi essere scarcerate (in virtù della revisione delle misure cautelari) o essere trasferite altrove. Questo **elevato turn-over** della popolazione detenuta comporta un'enorme difficoltà di gestione dell'istituto, un impiego di risorse smisurato (si pensi per esempio che ogni persona detenuta in ingresso deve essere sottoposta a visita medica) ed enormi difficoltà a programmare e avviare progetti e attività trattamentali. Nonostante queste difficoltà, dall'insediamento dell'attuale Direttore Giacinto Siciliano (proveniente dal carcere di Opera e succeduto alla dott.a Gloria Manzelli a dicembre 2017) sono stati fatti notevoli sforzi per attivare o rafforzare sperimentazioni e nuovi progetti (tra cui il mantenimento del regime a celle aperte e l'istituzione delle Commissioni di reparto) e per perseguire una rinnovata apertura dell'istituto alla città.

Dal punto di vista strutturale, l'istituto di San Vittore continua a patire la mancanza di investimenti seri per la **ristrutturazione** dell'istituto. Due raggi, chiusi da più di un decennio, continuano a non essere utilizzabili (il 2° raggio chiuso per un cedimento strutturale su cui non si è mai intervenuti; il 4° per una ristrutturazione programmata poi sospesa, poi ripresa ma mai portata a termine). Occorre però dare atto del fatto che il cambio di Direzione ha ridato impulso quantomeno al riammodernamento dell'istituto, con il recupero di alcuni spazi inutilizzati e la ridefinizione funzionale di altri.

In questo parziale recupero e riorganizzazione interna rientra anche la chiusura definitiva (o almeno, si spera) del **CONP – Centro di osservazione neuropsichiatrica**. Questo reparto occupava un corridoio al piano terreno del VII reparto (Centro clinico); uno spazio del tutto inadeguato dal punto di vista strutturale per accogliere persone bisognose di osservazione e cure, ed era stato luogo nel corso degli anni di frequenti denunce pubbliche per le pessime condizioni igieniche e trattamentali, compreso gli ammonimenti del CPT dopo una visita effettuata nel 2008.

In questo stesso reparto ho potuto verificare il ricorso alla pratica della **contenzione fisica** dei pazienti psichiatrici in violazione ai protocolli in materia. Richiamo al riguardo la descrizione che avevo fatto nella mia 3^a Relazione annuale (marzo 2016) di quello che avevo potuto vedere nella cella n. 5 del reparto, l'ultima in fondo al corridoio: «La cella ospita un letto di contenzione di tipo tradizionale e antiquato: posizionato in mezzo alla stanza e cementato al pavimento, è dotato di spesse cinghie di cuoio per immobilizzare le persone sottoposte a contenzione fisica. Le cinghie sono bloccate alla struttura del letto in un modo che ne rende difficile la rego-

«Il Conp è una piccola unità di osservazione psichiatrica che comprende 16 posti letto: al momento della visita della delegazione, 14 pazienti erano sottoposti a trattamento/osservazione in questo reparto. (...) Le celle del Conp erano buie (con uno scarso passaggio di luce naturale), scarsamente illuminate, mal tenute e sporche. Erano anche scarsamente arredate (letti, tavolino, sedie, materassi, coperte), e il mobilio era in pessime condizioni. I servizi igienici (un wc a pavimento e un lavabo) erano in uno stato particolarmente malandato (buchi nei tubi di scarico, rubinetti rotti, ecc.). Nonostante gli sforzi del personale, nel reparto c'era un persistente fetido odore. (...) Le strutture mediche erano limitate: c'era un ufficio del responsabile medico e un ufficio amministrativo su un lato del corridoio e, sull'altro lato, il locale che funzionava sia da infermeria che da sala visite. Da notare la completa assenza di stanze per le riunioni e le attività di gruppo. Il regime quotidiano consisteva di un'ora (o anche 1½ ore) di attività fisica in un piccolo cortile; i detenuti passavano il resto del giorno chiusi nelle loro celle (porta blindata aperta e sbarre chiuse). L'atmosfera nel Conp si caratterizzava per le grida e il rumore incessanti. (...) In breve, lo stato generale dei locali del Conp era semplicemente inaccettabile, e molto lontano dal rispettare i criteri – in particolare per quanto riguarda l'igiene – che si avrebbe diritto di attendersi da un luogo di cura»

Comitato europeo per la prevenzione della tortura e dei trattamenti inumani e degradanti (CPT) – Rapporto al Governo italiano sulla visita condotta in Italia dal 14 al 26 Settembre 2008 (traduzione non ufficiale)

lazione in funzione delle dimensioni della persona da legare. Per motivi di sicurezza il letto è sprovvisto di lenzuola, ma non ci sono neanche fodere o coperture al materasso per garantire un minimo di igiene; sul letto viene messo solo un materasso di gommapiuma che ho sempre trovato in pessime condizioni. L'ultima volta che ho visitato questa cella (8 febbraio) ho trovato sia il materasso che le cinghie visibilmente sporche di sangue, a seguito (questa la giustificazione che mi è stata data) della recente contenzione di una persona che si era praticata ferite per autolesionismo. Ho raccolto diverse testimonianze del fatto che a questo letto si faccia ricorso in maniera attuale e costante».

Più in generale, il carcere di San Vittore deve affrontare quotidianamente la difficoltà di accogliere un'elevatissima quota di **persone detenute con gravi problematiche di salute mentale**, con moltissime storie personali di fallimenti nelle prese in carico da parte dei servizi sanitari per la salute mentale o con problematiche psichiatriche diagnosticate solo quando la persona fa il suo ingresso in carcere; il dato è in costante e preoccupante aumento. Già prima della chiusura del CONP alle persone con problematiche psichiatriche gravi era stato dedicato anche uno spazio al V raggio, ma l'intenzione è quella di spostare tutte le persone bisognose di cure psichiatriche in un piano del VI raggio appositamente riadattato. Al di là dell'avvio dell'articolazione psichiatrica regionale nel carcere di Pavia, destinata anche al ricovero di persone detenute con sopravvenuta infermità psichica, che sta accogliendo al momento una decina di ex ricoverati del CONP ma che ha una capienza assolutamente limitata, resta il problema della detenzione a San Vittore di persone in attesa dell'invio in REMS per l'esecuzione delle misure di sicurezza.

A San Vittore permane la criticità legata all'elevata presenza di **persone detenute di origine straniera**, aggravata da una situazione normativa che li priva di qualsiasi prospettiva di integrazione e reinserimento sociale dopo la carcerazione. Tra la popolazione straniera, inoltre, si segnala una situazione ancora più critica rispetto al passato relativamente alle condizioni sociali e personali e alla difficile integrazione; di qui il bisogno enorme di mediatori linguistico-culturali di cui l'istituto è assolutamente carente.

Casa di reclusione di Opera

Nel quadro degli avvicendamenti delle figure dirigenziali avutosi a fine 2017, la direzione dell'istituto è stata affidata al dott. Silvio Di Gregorio, già Direttore della CR di Parma, che ha sostituito il dott. Giacinto Siciliano.

Oggi il carcere di Opera risulta essere, inaspettatamente, il più sovraffollato della città di Milano (un dato costante di oltre milletrecento presenze a fronte della disponibilità dichiarata di 918 posti), ma è un sovraffollamento diverso da quello di una casa circondariale: non si tratta del mancato rispetto dello spazio minimo vitale ma del **raddoppio dei letti in camere di pernottamento singole**. Non siamo quindi in una situazione lesiva della dignità della persona ma è una situazione che comporta comunque una violazione di diritti, ancor più grave se messa in relazione col fatto che spesso interessa persone destinate a una lunghissima detenzione se non addirittura all'ergastolo. Da anni sono iniziati i lavori per la costruzione di un nuovo padiglione di circa 400 posti, sull'area che in passato ospitava un campo da calcio, che secondo il **Piano Carceri** avrebbe dovuto essere consegnato da anni ma non è ancora disponibile.

Come anticipato in precedenza, il carcere di Opera è stato interessato negli scorsi anni da un profondo cambiamento nella vocazione e nella destinazione dell'istituto, per aderire alle indicazioni descritte in precedenza sulla riorganizzazione del circuito penitenziario metropolitano e regionale. Da carcere estremamente duro e destinato prioritariamente ai circuiti differenziati, Opera è stata fatta in gran parte rientrare nel **circuito della media sicurezza**, con il trasferimento verso altre carceri lombarde o fuori regione di gran parte della popolazione detenuta in regime di AS e di reparti specifici come quello dei cosiddetti "protetti". In questo modo lo spazio che si è liberato è stato destinato ad ospitare prevalentemente persone detenute già condannate provenienti da San Vittore.

Parallelamente anche in questo istituto sono state avviate innovazioni importanti quale l'estensione del **regime a celle aperte** e l'introduzione del sistema della **sorveglianza dinamica**. È stato un cambiamento complesso, che richiedeva una modifica radicale sia nell'organizzazione interna dell'istituto, sia nella mentalità e nelle prassi degli operatori. La fase di trasformazione di fisionomia e *mission* della casa di reclusione ha comportato inevitabili difficoltà nella gestione delle attività dell'istituto e disagi per la popolazione detenuta, anche per una tempistica che ha subito spesso ritardi e quindi problemi nella programmazione delle attività trattamentali.

Il risultato di questa difficile trasformazione va giudicato sicuramente come positivo. L'estensione del regime aperto e della sorveglianza dinamica non ha portato particolari problemi di gestione interna o di conflittualità tra detenuti o nei confronti degli agenti (come paventavano alcune rappresentanze sindacali particolarmente critiche nei confronti del cambiamento). Le **attività trattamentali** – sia lavorative che culturali e ricreative – si sono moltiplicate e hanno coinvolto anche le persone ristrette nei circuiti differenziati (in particolare AS1 e AS3); si è lavorato molto anche sulla **responsabilizzazione**, ad esempio attraverso l'introduzione delle rappresentanze dei detenuti nelle **Commissioni** e della cosiddetta **Scuola dell'accoglienza**, un sistema *peer-to-peer* di coinvolgimento dei nuovi giunti in istituto attraverso la presentazione dell'offerta trattamentale da parte di compagni di detenzione appositamente formati.

Alcune sperimentazioni particolarmente interessanti si sono configurate addirittura come buone prassi esportare ad al-

tri istituti sul territorio nazionale: cito ad esempio le **esperienze di confronto, di riflessione e di giustizia riparativa nel circuito AS**; le iniziative di “**Nessuno tocchi Caino**” e la produzione del docufilm “**Spes contra Spem**”; i gruppi di lavoro sui temi degli **Stati Generali dell’esecuzione penale**; la **progettazione partecipata degli spazi del carcere** realizzata da docenti del Politecnico di Milano che hanno tenuto un laboratorio universitario direttamente dentro il carcere insieme alle persone detenute; altri **corsi universitari** voluti dall’Università Bicocca e tenuti all’interno del carcere coinvolgendo insieme studenti detenuti e studenti esterni; l’uso estivo delle **aree verdi**, attrezzate anche con un piccolo bar, non solo per i colloqui con i familiari ma anche in orario serale per la **socialità all’aperto**; l’estensione delle attività della **biblioteca** con nuove attività culturali, l’uso di una nuova area verde per la lettura all’aperto e la creazione di una **gaming-zone** per consentire l’utilizzo di giochi elettronici e per tentare quindi di colmare il **gap tecnologico** che una lunga detenzione comporta.

Negli ultimi mesi il percorso di apertura e innovazione nella prima casa di reclusione milanese pare però essersi almeno parzialmente interrotto. Giungono segnali di un nuovo irrigidimento del trattamento detentivo, quantomeno all’interno del **1° padiglione** ove sono allocate sia le residue sezioni AS che alcune sezioni dedicate a detenuti della media sicurezza in osservazione oppure ritenuti non adeguati per un regime più aperto e responsabilizzante. Anche le possibilità di organizzare iniziative congiunte, con la partecipazione contemporanea di persone detenute dei due padiglioni e di diversi circuiti, sembra essere stata sacrificata a questa ritrovata volontà di mantenere separate le persone detenute ritenute meritevoli di opportunità e di aperture da quelle che, per la tipologia di reato commesso o per il comportamento mantenuto in detenzione, sono destinate a un accesso limitato a simili opportunità. A questo si deve aggiungere la delusione delle aspettative per la **mancata approvazione della riforma** elaborata nel percorso degli Stati Generali dell’esecuzione penale, in particolare per quanto riguarda la possibilità di superare gli impedimenti all’accesso alle misure alternative alla detenzione per i reati cosiddetti ostativi.

A fare le spese di questo irrigidimento trattamentale è anche la sperimentazione del reparto “**Vela**”, un reparto a trattamento avanzato per detenuti con problemi di tossicodipendenza che avrebbe dovuto rappresentare il prolungamento ideale di quanto già sperimentato da tantissimi anni nell’analoga “**Nave**” di San Vittore: gestione affidata al SerD; fitto calendario di attività terapeutiche e trattamentali; ingresso cospicuo di operatori e volontari esterni. Ma la collocazione della Vela nel 1° padiglione, insieme alle sezioni di cui si diceva in precedenza, sta diventando un ostacolo all’agibilità del reparto da parte degli operatori esterni del progetto.

Tra le criticità “storiche” della prima casa di reclusione milanese permangono la presenza del reparto **41-bis** e la situazione del **SAI (ex Centro diagnostico terapeutico)**: reparto destinato ad accogliere persone detenute, assegnate anche da altre carceri e da fuori regione, con patologie estremamente gravi. Il reparto, nonostante fosse stato dotato di una strumentazione medica all’avanguardia, non risulta essere sempre adeguato per la detenzione di persone bisognose di cure mediche altamente specializzate e manifesta pesanti carenze igienico-strutturali; negli scorsi mesi sono state frequenti le segnalazioni della presenza di topi. Sia nel SAI che nel resto dell’istituto di Opera capita di frequentemente di osservare persone detenute con **patologie gravemente invalidanti e/o di età molto avanzata**, anche con situazioni di palese incompatibilità tra lo stato di salute e la detenzione, che spesso rimangono in carcere per l’impossibilità di trovare soluzioni adeguate di ricovero e cura sul territorio. In aumento anche in questo istituto le persone con **problematiche psichiatriche** spesso molto gravi. Inoltre il cambiamento delle caratteristiche di una parte consistente della popolazione detenuta a Opera ha comportato nuove necessità di reperire risorse e attivare servizi adeguati per dare risposte a problematiche relativamente inedite per questo istituto, dove in passato era raro che si trovassero **persone indigenti**, bisognose di vestiario e di generi di prima necessità, oppure con diffusi **problemi di dipendenze o di salute mentale**, o ancora **stranieri** impossibilitati a comunicare per motivi linguistici.

Casa di reclusione di Bollate

Tutto si è detto sul carcere di Bollate, come modello di istituto che riesce a mettere realmente in pratica il senso rieducativo e risocializzante che dovrebbe essere sempre insito nella pena detentiva. La casa di reclusione di Bollate continua ad essere rappresentata come un **carcere modello** per l’organizzazione interna e l’offerta trattamentale che caratterizza questo istituto. In realtà Bollate non è altro che un carcere che rispetta le normative vigenti, che applica in pieno il dettato costituzionale sulla finalità rieducativa della pena e che viene gestito con un sistema di rapporti basati sulla **responsabilizzazione** e sul rispetto della dignità delle persone, ottenendo quei risultati che sarebbero auspicabili per tutto il sistema penitenziario in termini di riduzione della recidiva e di positivo reinserimento alla fine della pena.

Questo modello ha attraversato però una **fase di incertezza** dovuta al cambio delle figure direttive e ai rischi di ricaduta che questo cambiamento potrebbe avere sulle attività interne e sul trattamento detentivo. Dopo la partenza dell’ex Direttore Massimo Parisi, diventato Provveditore in altra regione, l’istituto ha avuto una prima reggenza temporanea assegnata al dott. Fabrizio Rinaldi, ora conclusa, e una successiva reggenza attualmente in corso, attribuita alla dott.a Cosima Buccoliero (già Vicedirettrice dell’istituto e contemporaneamente Direttrice reggente dell’Ipm Beccaria). Contemporaneamente è cambiato anche il vertice interno del Corpo di Polizia penitenziaria, con il pensionamento dello “storico” Comandante Antonino Giacco. Il timore di molti operatori, volontari e persone detenute era che le nuove

figure direttive non riuscissero a garantire continuità alle attività e all'impostazione trattamentale che ha fatto di questo istituto un modello per tutto il sistema penitenziario nazionale.

La principale criticità della seconda casa di reclusione milanese risulta essere ancora la situazione della **sezione femminile**, unica parte dell'istituto in cui si registra una situazione di sovraffollamento e di carenza di spazi, anche per effetto della destinazione di parte di un piano a **sezione nido**. Per i numeri ridotti e anche per conseguenza di alcune scelte gestionali che hanno accentuato i limiti alla partecipazione ad attività scolastiche, lavorative, ricreative e culturali miste maschili e femminili, le donne detenute della sezione femminile di Bollate continuano a lamentare una minore disponibilità di opportunità trattamentali rispetto agli uomini.

Istituto penale per minori "Cesare Beccaria"

In passato fiore all'occhiello del sistema penale minorile in Italia, per decenni l'istituto penale minorile "Cesare Beccaria" ha vissuto in una condizione di precarietà a livello sia gestionale che strutturale. Da più di dieci anni l'istituto è interessato da **lavori di ristrutturazione**. Risale al 2007/2008 la chiusura della prima ala e lo spostamento delle ragazze detenute in Toscana; ma solo nel 2017 si è avuta l'inaugurazione dell'ala ristrutturata e lo spostamento dei ragazzi per consentire l'avvio dei lavori anche nell'altra sezione detentiva. Più di dieci anni di cantiere aperto e spesso bloccato per vicende legate all'appalto dei lavori hanno portato notevoli disagi ai ragazzi e al personale dell'istituto, oltre ad essere una probabile concausa di **problemi igienico-strutturali** (es. infestazione da topi). Inoltre, dato che l'ala ristrutturata ha solo poco più di 30 posti (prima erano oltre 50) molti ragazzi sono stati oggetto di **trasferimenti fuori regione**, in violazione del principio della territorialità e causando notevoli disagi ai ragazzi, alle loro famiglie e ai loro legali. Il trend del ricorso alla carcerazione di minori sul territorio continua ad essere elevato, quindi continuano i trasferimenti, il forte turn-over dei ragazzi e la difficoltà nel portare a termine percorsi efficaci di recupero dei giovani autori di reato.

In questi anni la situazione ha risentito anche degli **avvicendamenti** e delle **difficoltà nella gestione dell'istituto**. Nel 2013, a seguito di un'ispezione ministeriale, venivano allontanati sia il Direttore che il Comandante; da allora si sono susseguiti periodi di reggenza della Vicedirettrice e periodi alquanto problematici di assegnazione di un Direttore in missione da altro Ipm. Da alcuni mesi la direzione dell'istituto è stata affidata alla dott.a Cosima Buccoliero (già Vicedirettrice e ora Direttrice reggente del carcere di Bollate); al momento la gestione dell'istituto sembra finalmente attraversare una fase di serenità, ma resta la preoccupazione legata alla possibile conclusione di questa fase di reggenza.

È sempre bene sottolineare il **numero esiguo di ragazzi ristretti in istituto** (34 al 15 febbraio 2019, per metà "giovani adulti") e la **grande quantità di risorse** in termini di interventi, azioni e progetti attivati dal territorio per il Beccaria. Sarebbe opportuno allargare ulteriormente le possibilità di percorsi penali non detentivi per ridurre al massimo il ricorso alla carcerazione minorile. Si segnala al riguardo la necessità di incrementare l'offerta di **comunità** attrezzate ad accogliere anche giovani con problematiche di disagio psichico, stante le difficoltà che questi ragazzi hanno nella tenuta nei percorsi nelle comunità educative e il conseguente aggravamento della loro situazione penale.

In questo quadro di difficoltà il dato positivo resta il fatto che la città di Milano nella sua globalità – enti, istituzioni, privato sociale e singoli cittadini – non ha mai smesso di dedicare attenzione e risorse ai giovani in esecuzione penale. Grazie all'azione del **sistema scolastico** e della **formazione professionale**, parallelamente al lavoro educativo ai ragazzi in esecuzione penale vengono proposti percorsi di formazione e di inserimento lavorativo all'interno e all'esterno dell'istituto che spesso si rivelano vincenti per allontanare il ragazzo dalla prospettiva di una carriera criminale. E, a proposito del rapporto tra l'Ipm e la città, una sottolineatura particolare va dedicata al bellissimo **teatro** che è stato ricavato all'interno del carcere, grazie al lavoro costante dell'**Associazione Puntozero** e al contributo di

realità importanti quali il Teatro alla Scala, il Piccolo Teatro, la Fondazione Marazzina e tanti altri. Tra mille difficoltà burocratiche si è arrivati all'inaugurazione del teatro e, il 13 dicembre 2016, alla cerimonia di apertura della porta sulla città. L'obiettivo, a cui mancano ancora gli ultimi lavori di adeguamento strutturale per cui è stato richiesto anche il contributo del Comune, è di farne un teatro fruibile sia dall'interno che dall'esterno, inserendolo nella programmazione ordinaria del sistema teatrale cittadino.



PICCOLO
Teatro Studio Melato

Ministero della Giustizia
Dipartimento Giustizia Minorile
Istituto Penale per i Minorenni "C. Beccaria" - Milano

Con il contributo:



Puntozero
e
il direttore dell'Istituto Penale per i Minorenni
Cesare Beccaria di Milano
dott.ssa Cosima Buccoliero

sono lieti di invitarLa alla prima dello spettacolo

ANTIGONE di Sofocle
con i giovani detenuti e non della compagnia puntozero

mercoledì 23 gennaio 2019 alle 20,30
Piccolo Teatro Studio Melato
Via Rivoli, 6, 20121 Milano

R.S.V.P. al 340 80 36 703 o mail
direzione@puntozero.info - rif. Lisa Mazoni
entro martedì 15 gennaio 2019

Un progetto:
puntozero

Alcune criticità importanti

Quella che segue non vuole essere una rassegna esaustiva delle criticità più pesanti che interessano il mondo del carcere, della pena e delle altre forme di privazione della libertà a livello nazionale e locale, ma solo un parziale approfondimento di alcuni tra i problemi più ricorrenti che spesso impediscono la piena attuazione del dettato normativo e costituzionale in materia: quello della salute, quello del lavoro e quello della necessità di essere riconosciuti come persone, ad avere dei documenti e una casa.

Salute fisica e salute mentale

Il problema della tutela della salute fisica e mentale in carcere resta forse la criticità maggiore del nostro sistema penitenziario, come indirettamente dimostrato dal fatto che molte delle segnalazioni che arrivano ai Garanti riguardano proprio il mancato rispetto del **diritto alle cure e alla tutela del benessere psico-fisico** delle persone ristrette oppure il **mancato accesso alle misure alternative alla detenzione per ragioni sanitarie**.

Un recente Dossier pubblicato dalla Regione Emilia-Romagna sottolinea come la popolazione detenuta risulti essere in media per il 60-70% portatrice di **patologie croniche, anche gravi**. Quando parliamo del carcere come discarica sociale parliamo infatti di persone che, per età, condizioni fisiche pregresse, stili di vita o abusi di sostanze, in larga parte entrano in carcere in **condizioni di salute psico-fisica già pesantemente compromesse**. Al tempo stesso per molte persone detenute, soprattutto se cittadini stranieri irregolari, il carcere rappresenta paradossalmente un luogo in cui essere curati o quantomeno la **prima occasione di accesso all'assistenza sanitaria**, Pronto soccorso escluso.

Il carcere è però anche un **luogo che fa ammalare**: molte patologie sia fisiche che mentali si sviluppano in carcere. Ovviamente questo accade in parte per l'effetto naturale dell'invecchiamento, che però è amplificato da condizioni di vita spesso difficili, precarie e insalubri che accelerano i percorsi legati all'avanzamento dell'età. Ma anche la coabitazione forzata con altre persone portatrici di patologie e la stessa condizione di vita in una situazione di restrizione rappresenta una pesante minaccia per la salute psico-fisica delle persone detenute. Come ben scrivevano Michele Miravalle e Daniela Ronco in un articolo su salute e Rems pubblicato nel 14° Rapporto sulle condizioni di detenzione dell'Associazione Antigone, «una criticità specifica del contesto penitenziario riguarda la possibilità di distinguere nettamente due aspetti: in che misura il carcere come struttura in sé produca patologie e in che misura tale istituzione non sia in grado di curare adeguatamente».

Di fronte a una problematica così pesante e diffusa, mancano **dati ufficiali** sull'entità del fenomeno. Finché non si saprà con minore approssimazione quante sono le persone malate presenti nel circuito penale, sarà impossibile procedere a una programmazione realistica del bisogno di cure, dell'ammontare di fondi da dedicare al sistema sanitario interno o delle risorse da attivare sul territorio per garantire l'inserimento in strutture residenziali o socio-assistenziali delle persone che attualmente permangono in detenzione nonostante siano in condizioni di salute tali da richiedere un ricovero all'esterno. La prospettiva fondamentale deve infatti restare quella dell'**uscita dal sistema penitenziario delle persone con gravi problemi di salute**; citando ancora l'articolo di Daniela Ronco e Michele Miravalle, «Il carcere si conferma contenitore di sofferenze fisiche e psichiche e "fabbrica di malattia" (Mosconi, 2005), su cui l'intento riformatore può intervenire efficacemente solo se agevolato da un più ampio mutamento della gestione della penalità, che consenta di spostare sull'esterno la gestione di alcune criticità sanitarie, sia attraverso il potenziamento di misure di sospensione/trasformazione dell'esecuzione penale che attraverso la territorializzazione del disagio psichico».

Un dato indiretto ma interessante e purtroppo preoccupante viene dal numero dei **decessi per cause naturali** che si registrano in carcere e che ovviamente devono essere monitorati a livello ministeriale. Si tratta purtroppo di un dato in deciso aumento negli ultimissimi anni; sono stati infatti esattamente 100 i decessi per cause naturali registrati in Italia nel corso del 2018, pari a 17 ogni 10mila detenuti mediamente presenti e 9,5 ogni 10mila persone che sono entrate in carcere. Per avere un paragone, lo stesso dato era di 78 nel 2017 (13,7 decessi ogni 10mila detenuti presenti e oppure 7,6 ogni 10mila nuovi ingressi) e addirittura di 48 nel 2014, con una differenza che non è assolutamente giustificabile per il numero più basso di presenze in carcere che si registravano quell'anno (la media di decessi era infatti di 8,4 su 10mila presenze in carcere e di 4,3 ogni 10mila nuovi ingressi).

La sanità penitenziaria in Lombardia: il fallimento dei principi della riforma

Il 1° aprile 2008 entrava formalmente in vigore la **riforma dell'assistenza sanitaria in carcere**, imponendo il passaggio delle competenze sul sistema sanitario interno agli istituti al Servizio sanitario nazionale e successivamente ai Servizi sanitari regionali. Alla base della riforma vi era il principio dell'**equiparazione delle cure** tra dentro e fuori gli istituti, oltre alla necessità di "liberare" gli operatori sanitari da qualsiasi influenza o commistione con gli imperativi custodialistici e rieducativi dell'istituzione carceraria: la tutela della salute, come **diritto fondamentale della persona**,

deve infatti prescindere dalle condizioni giuridiche e penali della persona stessa.

L'attuazione della riforma del 2008 è stato un percorso lungo e complesso che non ha dato i risultati sperati. Spesso l'equiparazione del sistema sanitario interno con quello esterno è stata perseguita in maniera assolutamente formale, con il passaggio contrattuale di medici e altri operatori sanitari del carcere, prima dipendenti dall'Amministrazione penitenziaria, al sistema sanitario pubblico senza cambiare persone, ruoli e mansioni. Così gli stessi Direttori sanitari, medici o infermieri che lavoravano in carcere prima del 2008 hanno continuato ad operare, cambiando semplicemente l'organizzazione di riferimento. In Lombardia si è scelto poi di ricondurre la sanità interna alle carceri alla rete delle Aziende ospedaliere e non, come successo nelle altre regioni italiane, al sistema territoriale (USL, ASL e ora ATS).

Perché questa modalità di attuazione a mio parere non è corretta? Innanzitutto perché non assicura l'**indipendenza del medico** nelle valutazioni sanitarie. Più volte mi è capitato di leggere relazioni sanitarie di persone detenute in cui il medico formulava valutazioni non solo sulle condizioni di salute o sull'eventuale impossibilità di erogare le cure necessarie in condizioni di detenzione (compito specifico del medico) ma anche sulla stessa opportunità di concedere o meno provvedimenti di differimento pena o di accesso alle misure alternative (valutazione che deve essere invece di competenza esclusiva del Magistrato di Sorveglianza). Ricordo ancora di aver letto frasi sul rischio di morte improvvisa per alcune persone detenute con gravi problematiche cardiache in cui si specificava che, *siccome lo stesso rischio ci sarebbe stato anche fuori dal carcere*, il medico non riteneva giustificata la richiesta di scarcerazione. Più in generale, la mancata interruzione dello stretto rapporto esistente in passato tra medici e operatori sanitari del carcere e Amministrazione penitenziaria può porre problemi di **tutela della privacy e della riservatezza** nel rapporto medico/paziente, che già le condizioni detentive non agevolano stante la convivenza forzata con estranei e la necessità che a volte si riscontra di accedere a infermerie o sale mediche attraverso la richiesta al personale di custodia.

Le motivazioni della scelta di queste modalità di applicazione della riforma erano incentrate sulla **specificità della pratica medica in carcere** e della necessità di prevenire l'eventuale uso strumentale delle richieste delle persone detenute; inoltre, per quanto riguarda la scelta specifica di Regione Lombardia di affidare la sanità penitenziaria alla rete degli ospedali e non alle ASL/ATS, la volontà di **facilitare l'accesso alle prestazioni specialistiche** che richiedono visite, esami o ricoveri ospedalieri. A questo riguardo nella città di Milano si è avuto per anni il problema della rotazione degli ospedali di riferimento: nonostante la sanità interna venisse ricondotta a un singolo ospedale (prima differente per ciascun carcere milanese, ora unificati nell'ASST Santi Paolo e Carlo), l'accesso in ospedale per visite ed esami veniva gestito a rotazione su tutte le strutture pubbliche cittadine, con una gestione complicata e caotica che comportava a volte inutili allungamenti dei tempi.

Ora la gestione unificata del sistema sanitario regionale ha ridotto le differenze rispetto ai cittadini liberi nell'accesso agli esami e alla medicina specialistica. Un'equiparazione che però si sta realizzando in una condizione di estrema difficoltà per l'intero Sistema sanitario regionale, a partire dalla più volte denunciata **carenza di personale**: concorsi rimasti deserti (per lo scarso numero di medici disponibili ma probabilmente anche per condizioni contrattuali non proprio incentivanti) e specialità costrette a chiudere. Anche in questo, la scelta di Regione Lombardia di promuovere nuovi contratti specifici per l'esercizio della professione medica in carcere, al posto di destinare all'assistenza erogata all'interno di un monte-ore dei medici che già operano in ospedale, mi sembra un sostanziale tradimento dei principi originari della riforma del 2008. Oltre ad aver creato enormi difficoltà: per i pochi medici disponibili in questa fase, la collocazione lavorativa in carcere non pare particolarmente ambita e questo sta lasciando sguarnite diverse specialità in carcere.

Altro problema di sistema che è bene ricordare è relativo alla **continuità delle cure**, sia al momento dell'ingresso che al momento della scarcerazione. Un problema che riguarda ad esempio le persone affette da patologie serie già in cura che, entrando in carcere, lamentano a volte ritardi e riadattamenti delle terapie; ma che riguarda soprattutto i cittadini stranieri irregolari per cui la scarcerazione comporta l'immediata interruzione di qualsiasi percorso di cura, con problemi che si possono riversare anche sulla collettività per il rischio di diffusione di possibili contagi o, nel caso di problematiche psichiatriche, per le possibili conseguenze in termini comportamentali della brusca interruzione dell'assunzione di psicofarmaci e calmanti. A proposito di psichiatria, oltre che di cura delle dipendenze patologiche, si riscontrano difficoltà nel passaggio della presa in carico tra l'assistenza interna al carcere e i servizi territoriali; ma mentre sul sistema dei **SerD** i problemi sono sorti soprattutto in relazione alla recente riorganizzazione dei servizi (passaggio dei SerD dalle ASL/ATS alla rete ospedaliera) ed è probabile che la situazione sia destinata a un veloce miglioramento almeno per quanto riguarda la presa in carico delle persone con problemi di dipendenza che rientrano sul territorio cittadino, la trasmissione della presa in carico al sistema territoriale dei **CPS** delle persone detenute con problematiche psichiatriche appare ancora assai complicata, come verrà illustrato più avanti.

Invalidità e disabilità in carcere

L'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1980 aveva definito la **disabilità** come «*incapacità di svolgere le normali attività della vita quotidiana a seguito di una menomazione, cioè di un danno biologico riportato a seguito di una malattia (congenita o meno) o di un incidente*», ridefinendo quindi la nozione di handicap come «*svantaggio sociale che de-*

riva dall'averne una disabilità». Con un linguaggio datato, eccessivamente etichettante e ormai in disuso, la definizione OMS si basava allora sui tre concetti di *menomazione*, *disabilità* e *handicap*: dall'elenco delle possibili menomazioni che possono affliggere una persona (*menomazioni della capacità intellettuale, altre menomazioni psicologiche, menomazioni del linguaggio e della parola, menomazioni sensoriali, menomazioni fisiche anche deturpanti, menomazioni generalizzate e di altro tipo*) venivano ridefinite le possibili disabilità di cui la persona poteva essere portatrice (*disabilità nel comportamento, nella comunicazione, nella cura della propria persona; disabilità locomotorie o dovute all'assetto corporeo, disabilità nella destrezza, disabilità circostanziali, disabilità in particolari attività e altre restrizioni all'attività*) e i conseguenti handicap che ne potevano derivare (*handicap nell'orientamento, nell'indipendenza fisica, nella mobilità; handicap occupazionali, nell'integrazione sociale o nell'autosufficienza economica e altri handicap*). Ho riportato per intero questa obsoleta definizione per far capire come, ai sensi delle indicazioni dell'OMS del 1980, dovremmo prendere atto del fatto che le nostre carceri sono piene di persone con disabilità e portatrici di handicap.

Purtroppo non vi è, in Italia, alcuna coscienza della presenza delle differenti forme di disabilità in carcere; non vi è neanche la disponibilità di dati sul numero di persone portatrici delle disabilità più evidenti e neanche – cosa che sarebbe molto più semplice – del numero di persone detenute che hanno una qualche forma di **invalidità** secondo i criteri utilizzati dall'INPS per il riconoscimento dell'invalidità civile. L'unica rilevazione ufficiale che ho potuto reperire è stata effettuata nell'agosto 2015 dall'Ufficio servizi sanitari del DAP e parlava di 628 detenuti con disabilità, a partire da una definizione sicuramente riduttiva rispetto a quella adottata dall'OMS ma anche rispetto a quello che si può osservare visitando gli istituti. C'è stata poi una ricerca specifica sul tema, realizzata in Umbria dalla dott.a Catia Ferrieri dell'Università degli Studi di Perugia ma manca (e servirebbe) un monitoraggio costante del fenomeno.

Le persone con disabilità in carcere. Il difficile bilanciamento tra tutela della dignità umana ed esecuzione della pena

Intervengono

MARILISA D'AMICO
Ordinario di Diritto costituzionale e coordinatrice di Direct, Discrimination and Inequalities Research Strategic Team, Università degli Studi di Milano

ANGELA DELLA BELLA
Ricercatrice in Diritto penale, Università degli Studi di Milano

GIOVANNA DI ROSA
Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Milano

ALESSANDRA NALDI
Garante dei Diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano

ANGELICA VASILE
Presidente della Commissione consultare Politiche sociali del Comune di Milano

VALERIA VERDOLINI
Presidente di Antigone Lombardia

STEFANO ROSSI
Avvocato del Foro di Bergamo

GIUSEPPE ARCONZO
Associato di Diritto Costituzionale e delegato del Rettore per le disabilità e i DSA, Università degli Studi di Milano

MARTEDÌ 23 MAGGIO 2017, DALLE 14.30 ALLE 18.30, SALA NAPOLEONICA
Università degli Studi di Milano, via S. Antonio n. 12, Milano

Evento accreditato dall'Ordine degli Avvocati di Milano nr. 3 crediti formativi.
La partecipazione è libera fino ad esaurimento posti e previa iscrizione al seguente indirizzo mail: diritto.pubblico@unimi.it

La possibile presenza di persone invalide è prevista dall'Ordinamento penitenziario all'art. 65 – “Istituti per infermi e minorati” che stabilisce che «i soggetti affetti da infermità o minorazioni fisiche o psichiche devono essere assegnati ad istituti o sezioni speciali per idoneo trattamento. A tali istituti o sezioni sono assegnati i soggetti che, a causa delle loro condizioni, non possono essere sottoposti al regime degli istituti ordinari». Al di là delle nominazioni usate, anche queste decisamente obsolete per il richiamo all'idea della *minorazione*, l'esperienza ci insegna che questi istituti e sezioni esistono quasi solo sulla carta.

In Italia attualmente solo due istituti hanno reparti specifici per disabilità fisiche e motorie (Parma e Bari, mentre a Catanzaro e a Massa erano previsti ma risultano chiusi) oltre alla sezione di Busto Arsizio che è stata riconvertita in reparto dedicato alla riabilitazione fisica. Secondo i dati del 14° Rapporto di Antigone, «appena il 30% delle carceri visitate ha spazi adeguati e pensati per accogliere detenuti disabili»; ma si tratta di dati elaborati in base alle dichiarazioni delle Direzioni e senza alcuna chiarezza su quali siano le caratteristiche per definire uno spazio penitenziario adeguato alla detenzione di persone disabili.

Spesso le difficoltà motorie comportano l'assegnazione a reparti come **SAI o infermerie**, dove si trovano singole “camere di pernottamento” adattate alla presenza di persone in sedia a rotelle, ma all'interno di reparti complessivamente inadeguati dal punto di vista strutturale. Spesso, come a San Vittore, questi reparti non sono collocati al piano terra ma non sempre la dotazione di ascensori risulta sufficiente e adeguata per consentire ai ristretti di recarsi quotidianamente e senza troppe

difficoltà all'aria, alle attività o ai colloqui. Spesso le stesse stanze detentive non sono adeguate alla presenza di persone con difficoltà motorie; ricordo ancora il caso di una persona assegnata al Centro clinico di San Vittore dopo una complessa operazione a una gamba, con tanto di protesi esterna che richiedeva la massima attenzione all'igiene ambientale e costretto su sedia a rotelle per non caricare peso sulla gamba operata, che in cella aveva un gradino all'ingresso del bagno e che aveva dovuto curare già due episodi di infezione alla gamba malata.

In questi casi, al di là di preoccuparsi dell'adeguamento strutturale degli istituti penitenziari per la possibile presenza di persone con difficoltà motorie o altre disabilità, la domanda che a mio parere occorre sempre farsi è se sia necessario e quale senso abbia, ai sensi dell'**art. 27 della Costituzione**, tenere queste persone in carcere. Il riferimento all'art. 27 va fatto a mio parere chiedendosi sempre se la detenzione di una persona con invalidità grave costituisca un **trattamento lesivo della dignità della persona**, e rispondendo non in astratto ma osservando le **reali condizioni di**

vita del singolo individuo nell'istituto detentivo (*l'interessato ha la possibilità di lavarsi e di usare il bagno, di accedere all'aria e alle attività o di fare fisioterapia, se richiesto?*); ma anche con riferimento alla seconda parte del 3° comma, cioè valutando se e in che modo, in ogni situazione specifica, la pena detentiva possa essere finalizzata alla **rieducazione del condannato/disabile** e verificando quindi se la persona gravemente invalida possa accedere a **percorsi trattamentali adeguati** rispetto alla specifica condizione di svantaggio fisico e sociale di cui è portatrice.

Purtroppo la difficoltà che si riscontra, anche nelle situazioni individuali in cui si verifica la disponibilità della Magistratura di Sorveglianza a riconoscere l'incompatibilità tra lo stato di salute e la condizione detentiva concedendo il differimento pena o qualche forma di misura alternativa per ragioni di cura, sta nel **reperimento di strutture di accoglienza, ricovero e cura**. Il tema è duplice: da un lato vi è la mancanza di strutture adeguate alle situazioni individuali, soprattutto – come è accaduto in alcuni casi di cui mi sono dovuta occupare – laddove vi sia una compresenza di grave invalidità fisica e problematiche psichiatriche; dall'altro lato vi è la difficoltà di assicurare le risorse economiche per gli inserimenti nelle strutture residenziali, soprattutto quando si ha a che fare con persone straniere in esecuzione penale o anche con cittadini italiani che hanno mantenuto la propria residenza in regioni diverse dalla Lombardia.

La tutela della salute mentale dentro e fuori le istituzioni

Il tema della **salute mentale nel sistema penale e penitenziario** va affrontato sotto due diversi profili. Da un lato c'è la questione specifica legata al destino delle persone sottoposte a misure di sicurezza perché dichiarate non imputabili per vizio di mente o degli autori di reato che hanno sviluppato una patologia psichiatrica fortemente invalidante durante la detenzione, in relazione anche al percorso di superamento degli OPG. Dall'altro lato c'è la problematica generale e assai diffusa della tutela della salute mentale delle persone detenute.

La **chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari** è avvenuta formalmente il 31 marzo 2015, ai sensi del Decreto ministeriale del 1° ottobre 2012 che disponeva l'apertura in ogni regione di Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (**REMS**). Si è trattato di «una riforma epocale andata ad incidere non solo sui luoghi di cura, ma sulla disciplina complessiva delle misure di sicurezza e che ha introdotto un sistema di cura basato sulla inclusione territoriale e sociale del paziente e non più sulla espulsione dei "matti" in quanto "pericolosi"» (Antonella Calcaterra, "Salute mentale e detenzione: un passo avanti. È possibile la cura fuori dal carcere" in *Diritto penale e uomo*). Si afferma quindi l'idea di un percorso di cura incentrato sull'**inclusione territoriale e sociale**, che la legge del 2012 introduceva per le persone dichiarate non imputabili e sottoposte a misure di sicurezza e che ora, grazie a una recentissima sentenza della Corte costituzionale (sentenza n. 99 del 2019), deve essere garantita anche alle persone con una **patologia psichiatrica intervenuta durante la detenzione** (art. 148 c.p.) prevedendola, al pari delle patologie fisiche, come possibile motivazione per il ricorso al rinvio o sospensione dell'esecuzione penale o alla detenzione domiciliare.

Il percorso di superamento degli OPG prevedeva che le persone detenute con patologia psichiatrica intervenuta o con necessità di osservazione psichiatrica venissero ricoverati in appositi reparti detentivi, denominati **Articolazioni per la salute mentale**, da istituire garantendo la territorialità della pena (quindi almeno uno per ogni regione) e la necessaria distinzione tra sezioni maschili e femminili. In Lombardia un'Articolazione per la salute mentale è stata prevista nel carcere di Pavia, ma una serie di problemi di ristrutturazione del reparto e di individuazione del personale medico e delle risorse necessarie ne hanno ritardato l'avvio, giustificando anche il ritardo nell'annunciata **chiusura del CONP di San Vittore**; solo da poco l'articolazione di Pavia risulta operativa e dovrebbe consentire il trasferimento delle persone ex art. 148 ancora detenute; fermo restando il fatto che la sopra citata sentenza della Consulta dovrebbe aprire la strada alla loro possibile scarcerazione, previa ovviamente disponibilità di un luogo ove andare a stare.

Ma, come si diceva in apertura, il problema della salute mentale nel sistema penale ha una dimensione decisamente più estesa rispetto ai soli casi di non imputabilità o di sopravvenuto vizio di mente. Il Garante nazionale, nella sua Relazione al Parlamento 2018 (p. 210) ci informa che «secondo un'indagine epidemiologica, il 41,3% dei detenuti risulta affetto da almeno un disturbo psichico di lieve o maggiore entità». Dai dati resi pubblici dalla Società italiana di medicina e salute penitenziaria nel 2016, apprendiamo che **oltre 40mila persone detenute soffrono di un disagio psichico**, che può assumere anche forme molto gravi (depressioni, psicosi, depressioni); l'11% delle persone detenute soffrono di stati di ansia e il 30% di reazioni di adattamento; il 65% di disturbi di personalità e il 48% di disturbi legati all'uso di sostanze stupefacenti; infine il 4% della popolazione detenuta soffre di disturbi psicotici (contro l'1% tra la popolazione libera).

In questo senso, sposo le parole del Comitato nazionale per la bioetica nel recente Rapporto "Salute mentale e assistenza psichiatrica in carcere": «Il carcere per sua natura comprime i diritti individuali, la salute mentale in particolare è insidiata dalla sofferenza legata allo stato di costrizione e di dipendenza totale del detenuto per qualsiasi necessità della vita quotidiana. Dall'incompatibilità fra il carcere e la salute mentale discende l'indicazione che la presa in carico delle persone con disturbo psichiatrico debba avvenire di regola al di fuori del carcere, nel territorio. La cura psichiatrica in carcere dovrebbe essere limitata alle persone con disturbi minori, oppure al ristretto numero di coloro per cui non sia possibile applicare un'alternativa alla carcerazione a fine terapeutico. Va inoltre ricordato che la salvaguardia della salute mentale non coincide con l'assistenza psichiatrica, per quanto importante essa sia: l'invito è a predisporre un

ambiente sufficientemente adeguato a mantenere l'equilibrio psichico delle persone detenute e a non aggravare lo stato di chi già soffre di disturbi, assicurando in primo luogo condizioni dignitose di detenzione e il rispetto dei diritti umani fondamentali».

Il tema che si pone è quello della capacità dei servizi psichiatrici territoriali, tra Dipartimenti di salute mentale delle ASST (ora DSMD, avendo inglobato anche il settore delle dipendenze), Servizi psichiatrici di diagnosi e cura all'interno degli ospedali (SPDC) e Centri psico-Sociali (CPS), insieme alla rete delle comunità e delle strutture residenziali o semiresidenziali, sia effettivamente in grado di farsi carico della quantità e della complessità della problematica psichiatrica nel sistema penale. Al contrario, osserviamo sul territorio un'enorme difficoltà nell'ottenere una presa in carico che non sia puramente amministrativa o limitata alla semplice somministrazione di farmaci delle persone che devono essere dimesse dal sistema penitenziario. Così come abbiamo dovuto constatare come troppo spesso, nelle storie delle persone che finiscono nel sistema penale, vi sia una pregressa **mancata o fallimentare presa in carico da parte dei servizi psichiatrici territoriali**.

Riconoscere le persone

In un documento del 2012 dell'Osservatorio carcere e territorio, presentato all'interno del percorso condiviso per l'elaborazione del Piano di Sviluppo del Welfare del Comune di Milano, si sottolineava la necessità di *«prendere sul serio il fatto che le persone sottoposte a una misura di privazione della libertà sono cittadini a tutti gli effetti che (...) devono poter partecipare e usufruire pienamente degli interventi socio-sanitari, di inserimento lavorativo e abitativo, di promozione sociale e culturale offerti dalle politiche sociali territoriali»* e, ancora, *«di garantire alle persone private della libertà o comunque sottoposte a misure penali le condizioni per una piena esigibilità dei diritti civili, politici e sociali, al pari di tutti i cittadini»*.

Mai più non-persone: iscrizioni anagrafiche e documenti come presupposto per l'accesso ai servizi

Purtroppo il pieno riconoscimento dei **diritti di cittadinanza** è fortemente limitato da una serie di condizioni formali e sostanziali che limitano la fruibilità dei diritti stessi. Tra le persone in esecuzione penale incontriamo spesso cittadini italiani e stranieri senza documenti, senza un domicilio dove andare al termine della carcerazione e senza essere conosciuti ai servizi sanitari e socio-assistenziali del territorio.

«La marginalità, soprattutto se riferita ai contesti urbani, è una categoria che presenta diverse dimensioni e articolazioni. La si può definire in termini economici, culturali, giuridici, sociali, spaziali, ecc. "Vivere ai margini" significa perciò molte cose differenti, legate tra loro ma non necessariamente sovrapposte. (...) La "spinta" verso i margini di una collettività può assumere sembianze giuridiche, traducendosi nella negazione di status formali e, di conseguenza, nell'impossibilità di esercitare concretamente diritti a livello locale»

Enrico Gargiulo, "Ai confini del diritto: i cittadini di serie B esclusi dalle anagrafi" - intervento per la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

Per quanto riguarda i **cittadini stranieri**, ci si deve quasi sempre scontrare con le difficoltà imposte da una normativa sull'immigrazione che limita le possibilità di permanenza regolare sul territorio italiano. Paradossalmente i cittadini stranieri irregolari sono identificati come persone e tutelati, dal punto di vista del permesso di soggiorno e dell'accesso all'assistenza socio-sanitaria, solo finché dura l'esecuzione penale. Possono uscire dal carcere e possono scontare la pena in esecuzione penale esterna, grazie anche a diverse sentenze che hanno imposto la non-discriminazione dei cittadini stranieri anche irregolari nell'accesso alle misure alternative, e in questo periodo possono soggiornare regolarmente sul territorio e hanno pienamente diritto a lavorare e ad avere un'assistenza sanitaria. Ma quando la pena finisce, viene meno il diritto/dovere di restare sul territorio nazionale e diventano **non-persone**, private della loro identità e impediti a proseguire nei percorsi di reinserimento sociale, a volte estremamente virtuosi, che avevano avviato.

Il dramma della perdita di un'identità formale non riguarda però solo gli stranieri; coinvolge anche molti cittadini italiani che si ritrovano senza documenti al momento della scarcerazione. Il carcere/discarica sociale accoglie infatti moltissime **persone senza fissa dimora o senza un domicilio certificabile**, ad esempio perché vivevano in strutture inagibili o in alloggi precari occupati abusivamente. Per queste persone, italiani o stranieri che siano, il carcere rappresenta paradossalmente il luogo ove viene certificata – magari per la prima volta – un'identità personale che all'esterno non è riconosciuta per assenza di documenti. Entrando in carcere le non-persone diventano persone a tutti gli effetti, titolari finalmente almeno del diritto fondamentale a veder riconoscere il proprio nome e la propria identità dalle istituzioni. In carcere diventano destinatari di interventi e di servizi e ricevono – anche in questo caso, a volte per la prima volta nella loro vita – quell'assistenza sanitaria che sulla carta dovrebbe essere garantita a chiunque anche fuori. Ma il processo si inverte al momento della scarcerazione: fuori dall'istituzione totale ove erano costretti, tornano ad essere **individui formalmente senza nome e senza un'identità certificata**. Concretamente questo significa tornare a non avere un'assistenza sanitaria, a non poter aspirare a una presa in carico da parte dei servizi territoriali, a non poter presentare una richiesta di un alloggio popolare, e così via.

Un processo analogo coinvolge persone con un lungo trascorso di detenzione che, nel corso degli anni passati in carcere, hanno **perso ogni riferimento col territorio di riferimento** e con la rete dei legami familiari e sociali a cui appartenevano prima dell'arresto. Rapporti familiari interrotti per colpa della carcerazione o perché, col tempo, la morte

si è portata via i parenti più stretti; un territorio di provenienza a cui non si sente di appartenere più, perché è da anni che si vive lontano o magari perché sede dell'associazione criminale da cui ci si è allontanati; il carcere diventa così l'unico luogo di riferimento per queste persone. La legge certifica questa nuova appartenenza territoriale, prevedendo il **trasferimento della residenza anagrafica** in carcere per le persone che devono scontare una condanna definitiva; ma la scarcerazione comporta anche (in tempi più o meno lunghi) la **cancellazione anagrafica** dal Comune ove ha sede carcere, a meno che non si possa certificare un'altra residenza nel Comune stesso.

Per ovviare a questo problema, come Ufficio del Garante ci siamo spesso attivati per accompagnare le persone da noi intercettate presso le realtà istituzionali o del privato sociale che offrono la possibilità di fissare la cosiddetta **residenza fittizia** presso le loro sedi. In questo modo possono ottenere la carta d'identità e la tessera sanitaria, scegliere un medico di base e richiedere la presa in carico da parte dei servizi sul territorio; e da questo può partire il percorso per l'uscita dalla condizione di marginalità estrema.

La necessità che abbiamo evidenziato nelle interlocuzioni coi servizi competenti era però quella di offrire la possibilità di avere una residenza fittizia a tutte le persone detenute che si trovano in questa condizione di bisogno e non solo a coloro che vengono intercettati da alcuni servizi interni o che si rivolgono al Garante, assicurando anche che l'iter sia veloce e lineare poiché la scarcerazione rappresenta un momento particolarmente critico. Occorrerebbe che queste persone escano dal carcere sapendo già dove rivolgersi e con una pratica già avviata, in modo da minimizzare la permanenza sul territorio senza documenti. Il servizio recentemente attivato dal Comune di Milano nell'ambito del PON inclusione con la gestione del Terzo settore (Casa della Carità, Caritas Ambrosiana e Consorzio Farsi Prossimo) dovrebbe accogliere a breve questa richiesta.

Un tetto come bisogno essenziale

Il tema della residenza anagrafica è strettamente legato a quello dell'**abitare**. A non avere i documenti in quanto non iscrivibili all'anagrafe sono, come si diceva in precedenza, le persone senza fissa dimora o che prima dell'arresto vivevano in strutture inagibili o in alloggi precari occupati abusivamente, oppure quelli che in detenzione hanno perso ogni rapporto col territorio di provenienza e che, una volta scarcerati, non sanno dove andare a stare. Per tutte queste persone il carcere rappresenta quella dimora stabile che fuori non c'è.

Ma anche prima della scarcerazione si pone il problema dell'*housing*, poiché senza una casa le misure alternative non vengono concesse e diventa difficile avviare un percorso positivo di reinserimento sociale. Un recente monitoraggio effettuato dal PRAP evidenziava l'enorme quantità di persone che restano in carcere nonostante siano nei termini per richiedere una misura alternativa alla detenzione, e spesso la motivazione è nell'assenza di un domicilio ove scontare la pena restante in esecuzione penale esterna.

A Milano e in Lombardia sul tema dell'*housing* sono stati sviluppati diversi progetti sperimentali, a partire dal **Tetto per Tutti** che negli anni 2000 ha tentato di offrire una risposta strutturata e coordinata alle problematiche abitative delle persone provenienti da percorsi penali, mettendo in rete l'offerta di accoglienze temporanee che già diverse associazioni di volontariato e cooperative sociali avevano cominciato a fornire alle persone che necessitavano di un alloggio per usufruire di permessi premio o di misure alternative alla detenzione. Grazie ai contributi di Fondazione Cariplo e Regione Lombardia, la rete dell'*housing* nella città di Milano si è rafforzata, ma le possibilità di accoglienza hanno subito i vincoli della scadenza dei bandi e della disponibilità dei relativi finanziamenti. Occorrerebbe invece ragionare su una soluzione più strutturata al problema che tenga insieme l'accoglienza temporanea garantita dal privato sociale con le risposte emergenziali (dormitori o altro) offerte dal territorio alle persone senza fissa dimora, e infine con una possibilità di accesso più lineare all'edilizia residenziale pubblica o convenzionata e alle esperienze di *housing* sociale che si stanno moltiplicando sul territorio milanese.

Il lavoro che manca

Nei principi ispiratori dell'Ordinamento penitenziario del 1975 e della Riforma del 1986 il lavoro ha sempre rappresentato il **fulcro del trattamento rieducativo**: è attraverso la formazione, l'apprendimento e la pratica di un'attività lavorativa che il carcere dovrebbe gettare le basi per un positivo reinserimento del reo nella società. Questa impostazione ha sempre dovuto fare i conti con le difficoltà di garantire attualità alla definizione del lavoro voluta dall'Ordinamento penitenziario, in particolare con l'art. 20, e ribadita del Regolamento di esecuzione del 2000: un lavoro che **non ha carattere affittivo ed è remunerato** e che rappresenta un **diritto** per tutte le persone detenute, indipendentemente dalla posizione giuridica, ma che diventa al tempo stesso anche un **dovere** per coloro che stanno scontando una condanna in quanto, come si diceva sopra, parte integrante e fondativa del trattamento rieducativo previsto dall'art. 27 della Costituzione.

Le difficoltà derivano come spesso succede da un problema di mancanza delle risorse: gli stanziamenti nel bilancio per le cosiddette mercedi non sono certo sufficienti per offrire un lavoro interno alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria a tutte le persone detenute o quantomeno a tutti i condannati definitivi che non riescono ad accedere alle

poche postazioni disponibili nelle attività lavorative portate all'interno del carcere da aziende esterne o alle altrettanto poche opportunità di lavoro all'esterno ex art. 21 O.P.

Dai tempi del varo dell'Ordinamento e della riforma penitenziaria la società è profondamente cambiata, così come il mercato del lavoro e il mondo del carcere e della pena; ma non per questo è venuto meno il bisogno di lavorare per le persone sottoposte a misure penali, sia per la valenza trattamentale del lavoro, sia per la necessità di assicurarsi un minimo di reddito per l'approvvigionamento di generi di prima necessità in detenzione o per contribuire al mantenimento delle famiglie fuori. Inoltre il lavoro serve per poter aspirare alle misure alternative alla detenzione e a un reinserimento sociale che non imponga di tornare a lavori irregolari se non addirittura al crimine. Ma né la giusta retribuzione del lavoro, né la sua valenza trattamentale sono sempre garantite: i **lavori alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria** – quelli che per disposizione ministeriale (circolare DAP del 31 marzo 2017) non devono avere più nominazioni infantilizzanti come *piantone*, *scopino*, *scrivano* o *portavitto* – continuano ad essere attività che esistono solo all'interno delle mura di un carcere con una retribuzione assicurata solo per poche ore settimanali, magari meno di quelle realmente effettuate.

Volontariato o lavori forzati?

A proposito del lavoro per le persone sottoposte a misure penali, non è mai superfluo ricordare il senso dell'intervento del legislatore che, già nel 1975, aveva escluso qualsiasi riferimento al lavoro forzato per le persone detenute, dando invece al lavoro una funzione fondamentale nel percorso di reinserimento sociale delle persone condannate e prevedendo l'**equiparazione nei diritti e nella retribuzione col lavoro esterno**. In questo senso andava l'organizzazione, a marzo 2015, di un momento pubblico di riflessione sui temi del lavoro per le persone detenute, ex detenute o sottoposte a misure penali non detentive. Infatti, nonostante le disposizioni normative al riguardo siano chiare dall'ormai lontano 1975, nell'opinione pubblica permane un'idea del lavoro penitenziario come afflittivo o quantomeno come elemento costituente delle prescrizioni della pena (e non come parte integrante del percorso trattamentale), quindi obbligatorio e non retribuito. Più recentemente si è diffusa un'interpretazione, a mio parere estremamente pericolosa, che le **attività di volontariato** o i **percorsi di giustizia riparativa** possano consistere nello svolgimento di veri e propri lavori gratuiti a favore della collettività, sfruttando l'estensione dell'art. 21 O.P. anche al volontariato e facendo leva sul fatto che per le persone detenute qualsiasi cosa sia preferibile al non uscire mai dalle mura del carcere.

C'è un labile confine tra lo svolgimento di attività di volontariato da parte di persone detenute e la previsione di un lavoro non retribuito; non è facile definire quali limiti debbano essere posti per evitare che si realizzino forme di **sfruttamento della manodopera detenuta** mascherate da attività di volontariato che le persone ristrette si prestano a svolgere pur di poter trascorrere qualche ora fuori dal carcere o di poter certificare lo svolgimento di attività riparative al Magistrato di Sorveglianza che dovrà decidere sulla concessione delle misure alternative alla detenzione. Mi è capitato in questi anni di dovermi occupare di persone che, sotto la spada di Damocle di perdere la possibilità di usufruire dell'art. 21 per uscire dal carcere, accettassero di svolgere gratuitamente attività continuative e in qualche caso anche di farsi carico persino delle spese per i mezzi di trasporto dal carcere alla sede dell'attività.

venerdì 20 marzo - ore 10/14
Milano - Casa dei Diritti - via De Amicis 10

Incontro seminariale

IL LAVORO PER LE PERSONE DETENUTE, EX DETENUTE E SOTTOPOSTE A MISURE PENALI NON DETENTIVE

L'incontro, aperto a tutti gli interessati, ha lo scopo di aprire una riflessione collettiva su temi quali:

- l'attualità della definizione del lavoro nell'ordinamento penitenziario (lavoro come **diritto** e lavoro come **dovere** per i detenuti condannati) e il senso effettivo del lavoro nei percorsi di **reinserimento sociale**;
- la situazione attuale del lavoro in carcere e all'uscita dalla detenzione, in termini di **opportunità** e di **condizioni di lavoro**;
- l'impiego di persone sottoposte a misure penali per **attività di interesse collettivo** e lo stretto confine tra **volontariato** e **lavoro non retribuito**;
- l'efficacia degli attuali **strumenti** per costruire **opportunità lavorative** per chi esce da un percorso penale;
- l'attuale stato di crisi della **cooperazione sociale**.

Sono invitati a portare il loro contributo i referenti dell'Amministrazione penitenziaria e dell'Amministrazione Comunale, le Direzioni degli istituti penitenziari, gli operatori del privato sociale che si occupano di questi temi.

Per informazioni e comunicazioni: 02.88440758 - garante.diritti@comune.milano.it

Iniziativa promossa da:



È fondamentale che ci sia almeno un rigido controllo istituzionale sulle occasioni di attività di volontariato offerte alle persone detenute e che tali attività comportino sempre, come previsto ad esempio dalla **Convenzione tra il Municipio 8 e il carcere di Bollate**, momenti di incontro e di conoscenza reciproca tra le persone detenute e la collettività presso cui vanno a svolgere la propria opera volontaria, come strada per il superamento dei pregiudizi e per la costruzione di relazioni utili anche per il percorso di reinserimento sociale alla fine della pena.

L'AZIONE SVOLTA

L'operato dell'Ufficio in relazione alle istanze individuali

«I Garanti ricevono segnalazioni sul mancato rispetto della normativa penitenziaria, sui diritti dei detenuti eventualmente violati o parzialmente attuati e si rivolgono all'autorità competente per chiedere chiarimenti o spiegazioni, sollecitando gli adempimenti o le azioni necessarie»: così viene descritta, sul sito del Ministero della Giustizia, l'attività dei Garanti territoriali dei diritti dei detenuti o delle persone private della libertà. I Garanti possono effettuare **colloqui riservati** con le persone ristrette negli istituti penitenziari ai sensi dell'art. 18 O.P. e sono possibili **destinatari di reclami** da parte delle persone detenute ai sensi delle modifiche introdotte all'art. 35 O.P. dal decreto legge n. 146 del 23 dicembre 2013 («*Misure urgenti in tema di tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e di riduzione controllata della popolazione carceraria*»).

L'attività del Garante rispetto alle segnalazioni individuali pervenute all'Ufficio risponde poi alle indicazioni del Regolamento allegato alla delibera istitutiva, laddove si fa riferimento agli interventi che il Garante deve attivare «rispetto a possibili segnalazioni che giungano, anche in via informale, alla sua attenzione e riguardino violazioni di diritti, garanzie e prerogative delle persone private della libertà personale» (art. 3, punto d) ma anche e soprattutto in relazione alla promozione dell'«esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone comunque private della libertà personale residenti, domiciliate o dimoranti nel territorio del Comune di Milano» (art. 3, punto a).

Costituzione italiana, art. 3: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»

I principi fondamentali a cui deve fare riferimento l'operato del Garante in relazione alle richieste individuali sono dunque prima di tutto quelli previsti dal dettato costituzionale all'**art. 27**, in materia di rispetto dei diritti e della dignità della persona sottoposta a misure penali e di finalità rieducativa della pena, ma anche con tutti i passaggi in cui si fissano i diritti individuali fondamentali nel campo della salute, del lavoro, della cultura, della formazione scolastica e professionale e così via; e con l'**art. 3**, cioè il principio della non discriminazione e dell'obbligo per le istituzioni repubblicane di operare per rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini.

Quando e perché ci si rivolge al Garante

Nel corso di questi sei anni di mandato sono pervenute all'Ufficio del Garante del Comune di Milano **oltre seicentocinquanta segnalazioni e richieste di aiuto su situazioni individuali**. La maggior parte di queste richieste sono ovviamente pervenute da **persone detenute** all'interno delle carceri milanesi, attraverso la classica «domandina» trasmessa all'Ufficio dalle direzioni carcerarie oppure tramite lettere cartacee, mail (da quando è attivo il relativo servizio all'interno degli istituti) o con la trasmissione delle richieste attraverso volontari del carcere, familiari o avvocati. È capitato anche che le segnalazioni arrivassero direttamente dagli operatori del carcere, soprattutto in relazione a bisogni di *housing* o di ricovero e cura in prospettiva della fine della detenzione o, ancora, di presa in carico socio-assistenziale da parte dei servizi territoriali.

Le richieste di intervento del Garante arrivano spesso anche dal territorio: **persone agli arresti domiciliari o in misura alternativa** o **che hanno appena concluso un periodo di detenzione** oppure **familiari** di persone detenute che

Regolamento per la disciplina del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Milano (parte integrante della Delibera del Consiglio comunale n. 40 del 5 ottobre 2012):

Il Garante «promuove l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone comunque private della libertà personale residenti, domiciliate o dimoranti nel territorio del Comune di Milano con particolare riferimento ai diritti fondamentali per quanto nelle attribuzioni e nelle competenze del Comune medesimo, tenendo altresì conto della loro condizione di restrizione» (art. 3, punto a)

«Rispetto a possibili segnalazioni che giungano, anche in via informale, alla sua attenzione e riguardino violazioni di diritti, garanzie e prerogative delle persone private della libertà personale, il Garante si rivolge alle autorità competenti per avere eventuali ulteriori informazioni; segnala il mancato o inadeguato rispetto di tali diritti e conduce un'opera di assidua informazione e di costante comunicazione alle autorità stesse relativamente alle condizioni dei luoghi di reclusione» (art. 3, punto d)

richiedono aiuto nella soluzione di situazioni urgenti e spesso multiproblematiche, nei confronti delle quali – come verrà descritto più avanti – l'Ufficio svolge prioritariamente un ruolo di orientamento e accompagnamento ai servizi territoriali.

Tra le problematiche più frequentemente all'origine delle richieste di intervento su casi individuali, oltre a questioni strettamente inerenti il trattamento detentivo, la tutela della salute, l'accesso alle misure alternative e la richiesta di aiuto per trasferimenti da un istituto a un altro, figurano spesso tematiche che chiamano in causa le **competenze del Comune**: in particolare richieste di alloggi ERP o necessità di altre forme di *housing* e attivazione della presa in carico da parte dei servizi sociali territoriali in previsione

della scarcerazione. A questo proposito, come Ufficio abbiamo sempre cercato di bilanciare la necessità di limitare al minimo l'invio ai servizi sociali territoriali, di cui sono note le difficoltà derivanti dal sovraccarico di richieste e di bisogni della popolazione nel suo complesso, sempre cercando di evitare di sostituirci ai servizi sociali stessi e di assumerci compiti non nostri. Ma abbiamo anche dovuto fare i conti con le difficoltà di invio dei casi ai servizi territoriali e con il rischio che il sistema socio-assistenziale non riuscisse a fornire risposte adeguate e tempestive all'utenza, consci dei problemi che le persone di cui ci occupiamo possono porre in termini di recidiva individuale e di sicurezza pubblica.

Un'altra casistica frequente è quella relativa alle persone in uscita dalla detenzione – o che rientrerebbero nei termini di legge per uscire dalla detenzione ma non riescono per assenza delle risorse necessarie – che necessitano di un **duplice intervento di presa in carico, socio-assistenziale ma anche sanitario** per gravi problemi di salute, dipendenze e/o salute mentale. Spesso l'Ufficio del Garante ha dovuto svolgere, in relazione a queste richieste, un ruolo di attivazione di una complessa rete di servizi territoriali, di superamento delle questioni amministrative e burocratiche che spesso si accompagnano a queste situazioni e talvolta persino di **reperimento di soluzioni per il ricovero o l'accoglienza residenziale d'urgenza**. In questo senso, sarebbe opportuno progettare l'attivazione di un servizio d'emergenza integrato per la gestione delle situazioni più gravi, soprattutto in occasione di scarcerazioni non programmate, che talvolta possono comportare anche un rischio per la sicurezza collettiva.

La gestione delle segnalazioni

A seguito della ricezione di una segnalazione o di una richiesta individuale, l'Ufficio ha messo a punto una modalità di ricezione e di attivazione ormai ben strutturata. Il processo che si attiva è ovviamente diverso se si tratta di una richiesta relativa a una persona in detenzione – in forma di autosegnalazione (tramite lettera o il servizio mail interno al carcere) o di richiesta di colloquio tramite la cosiddetta “domandina” o, ancora, di segnalazione trasmessa da una terza persona – oppure relativa a una persona sul territorio, che può telefonare, accedere direttamente all'Ufficio, comunicare via lettera o mail o essere rappresentata da una terza persona.

Alla ricezione della segnalazione viene aperta una **scheda personale nel database Access** appositamente predisposto che ha lo scopo di tenere traccia di tutte le informazioni relative alle persone seguite e di tutti gli interventi messi in atto dall'Ufficio in relazione alle segnalazioni individuali.

Una volta fatta una **prima valutazione dell'istanza** – che può comportare la raccolta di altre informazioni e serve per capire se l'istanza è ricevibile e l'Ufficio è in grado di rispondere alla richiesta – il percorso delle segnalazioni si diversifica. Per quelle relative a persone in detenzione normalmente occorre un **ingresso in carcere** per l'effettuazione di un colloquio riservato ex art. 18 O.P., di una visita ispettiva ex art. 67 O.P. o di un incontro di gruppo all'interno dell'istituto o della sezione dell'interessato; e poiché le prerogative del Garante ai sensi degli artt. 18 e 67 O.P. non sono delegabili, la gestione di una grande mole di richieste con simile provenienza ha comportato un sovraccarico di lavoro per la sottoscritta e spesso inevitabili ritardi nella risposta alle istanze. Viceversa, per le istanze provenienti da persone non in stato di detenzione, dopo una prima valutazione fatta insieme l'Ufficio può anche procedere in autonomia effettuando un **primo colloquio in sede** con l'interessato oppure contattandolo telefonicamente, via lettera o mail.

L'eventuale attivazione in relazione alla segnalazione individuale può richiedere un'**attivazione diretta dell'Ufficio** per la soluzione di problematiche specifiche attraverso colloqui e comunicazioni dirette; oppure può comportare il **coinvolgimento di altri enti** (Amministrazione penale e penitenziaria, Direzioni degli istituti, servizi interni alle carceri, privato sociale o volontariato) per assumere ulteriori informazioni e per sollecitare una soluzione alle istanze del richiedente. In qualche caso si opta per la **trasmissione della segnalazione** al Garante nazionale, al Difensore regionale (soprattutto se si tratta di questioni inerenti il funzionamento del sistema sanitario, di competenza regionale) o a un altro Garante in caso di diversa competenza territoriale. Spesso l'intervento necessario è quello della **sollecitazione alla presa in carico** del caso da parte dei servizi sociali, in particolare dell'Area penale dell'Assessorato alle Politiche sociali o del sistema dei servizi sociali territoriali.

Ogni passaggio comporta l'aggiornamento della scheda personale del database e l'eventuale integrazione della cartella cartacea. Il caso viene monitorato e i passaggi sopra descritti vengono ripetuti finché non si può arrivare alla chiusura del caso e all'archiviazione della segnalazione. Vista la complessità di alcune situazioni, sono molti i casi rimasti aperti a lungo, a volte per anni, o che non è mai stato possibile considerare definitivamente chiusi.

Qualche accenno all'utenza

Come accennato in precedenza, in questi sei anni di attività si sono rivolte all'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà **oltre seicentocinquanta persone**: detenuti spesso prossimi alle dimissioni, familiari di persone detenute, persone di recente scarcerazione, persone sottoposte a misure cautelari non detentive o in esecuzione penale esterna e, in qualche caso, persone sottoposte a misure di sicurezza o che hanno subito un TSO.

Spesso si è trattato di persone portatrici di una **situazione multiproblematica** e di una **complessità di bisogni e di richieste di aiuto** spesso estremamente urgenti. Per quanto riguarda le persone non in detenzione, nella

maggioranza dei casi si è trattato di persone completamente sole e spaesate, sprovviste dei più elementari strumenti, conoscenze e informazioni necessarie per muoversi, per vivere e per orientarsi tra i servizi della città.

Nell'archivio cartaceo e digitale dell'Ufficio ad aprile 2019 erano inserite esattamente **651 segnalazioni**. Si tratta di un dato sicuramente in difetto, poiché le emergenze da fronteggiare e la mancanza di tempo hanno reso difficile tenere aggiornato il database in tempo reale.

La modalità più frequente di inoltro della richiesta di contatto e di aiuto è stata quella della lettera o della "domandina" dall'interno del carcere, tramite cui sono arrivate più di un terzo delle segnalazioni; in poco più del 20% dei casi la segnalazione è arrivata tramite terze persone e in un altro 15% dei casi attraverso contatti diretti, spesso durante visite all'interno del carcere. La maggior parte delle richieste riguardavano persone detenute a San Vittore (circa il 40% dei casi) o a Opera (25%); meno le richieste che riguardavano persone ristrette a Bollate (circa il 12% dei casi) e per il resto persone non in stato di detenzione.

In molti casi (esattamente 187) l'Ufficio non si è attivato rispetto alla segnalazione, o perché si trattava di richieste che esulavano le competenze del Garante (problematiche processuali oppure richieste da persone detenute fuori dal territorio milanese, che di norma venivano trasmesse al Garante competente), oppure molto frequentemente perché si trattava di richieste di incontro ricevute in blocco dalle persone ristrette in uno stesso reparto, che riguardavano problematiche generali e che sono state gestite attraverso incontri di gruppo. Tra le segnalazioni che hanno comportato l'attivazione dell'Ufficio, circa un terzo sono casi che non si possono considerare ancora chiusi; si tratta a volte di casi talmente complessi che l'Ufficio continua a seguire da anni.

Il ruolo svolto dall'Ufficio del Garante: ascolto/orientamento/accompagnamento

Molte persone si rivolgono all'Ufficio del Garante grazie al *tam-tam* del carcere ma anche sempre più spesso su indicazione degli stessi operatori penitenziari, perché lo identificano come un **primo luogo d'informazione** sulle opportunità offerte dalla rete dei servizi e di accesso ai servizi stessi. È infatti importante sottolineare che, rispetto ai bisogni individuali durante e soprattutto alla fine dell'esecuzione penale, l'Ufficio del Garante è l'unico luogo istituzionale in grado di offrire un simile supporto con la tempestività richiesta dai tempi dell'esecuzione penale.

Spesso ci siamo trovati di fronte a **persone scarcerate da poco e sprovviste di tutto**: senza un documento d'identità valido, senza un domicilio e a volte anche senza una residenza anagrafica se non quella del carcere in cui erano ristretti, senza l'iscrizione al servizio sanitario e un medico di base, senza lavoro e senza reddito, senza la capacità di muoversi nella città e di orientarsi tra i servizi e le opportunità offerte dal territorio... Persone che hanno spesso gravi problemi di salute, di salute mentale o di invalidità, che vivono in condizioni di estrema povertà e indigenza e che non hanno risorse relazionali tali da supportarli in questa difficile situazione. In questi casi, oltre a offrire un punto di ascolto qualificato, l'Ufficio provvede a fornire informazioni utili a orientare le persone verso le strutture e i centri preposti per venire incontro alle esigenze immediate e porre le basi per l'avvio di un percorso di vita in autonomia, stante il fatto che uno degli effetti perversi della carcerazione è proprio la perdita dell'autonomia individuale.

L'Ufficio del Garante si trova anche a svolgere, quindi, una funzione di **accompagnamento ai servizi territoriali** per situazioni individuali talvolta estremamente critiche: **persone scarsamente autonome**, che a volte manifestano atteggiamenti fortemente rivendicativi e aspettative di ricevere risposte immediate, rispetto alle quali l'Ufficio riesce a svolgere anche una **funzione di contenimento e stemperamento delle tensioni e dell'aggressività**. Varie volte, vista anche la fiducia che l'Ufficio si è conquistato presso una popolazione così difficile, si è potuto svolgere anche un ruolo di mediazione e di accompagnamento (anche fisico) della persona al servizio preposto.

L'Ufficio ha svolto anche un ruolo di **orientamento e aiuto per la partecipazione a bandi pubblici**, come quelli per l'ottenimento di misure di sostegno al reddito o per la richiesta di un alloggio di edilizia popolare. È stata svolta una funzione di accompagnamento nella compilazione della modulistica, particolarmente importante se si tiene conto del *gap* tecnologico che la carcerazione può comportare rispetto a un sistema che richiede sempre più spesso l'utilizzo di Internet e la compilazione on-line delle domande.

Per quanto riguarda la **questione abitativa**, particolarmente sentita per le persone che escono da un periodo di detenzione più o meno lungo e che non hanno riferimenti sul territorio, l'Ufficio ha svolto anche la funzione di tramite fra le istanze presentate da soggetti detenuti, le Direzioni degli istituti penitenziari e l'Ufficio Assegnazione alloggi del Comune di Milano in relazione a domande per alloggi ERP che spesso vengono inevase per la difficoltà di comunicare con gli interessati e di produrre la documentazione necessaria. L'Ufficio si è inoltre dovuto attivare spesso per l'individuazione di una **residenza fittizia** per le persone scarcerate prive di documenti o con un'iscrizione anagrafica presso il carcere di provenienza, accompagnando poi l'utente verso la richiesta di un documento di identità e l'iscrizione al Servizio sanitario.

L'interazione col sistema dei servizi sociali territoriali

L'Ufficio del Garante ha dunque costituito un **osservatorio privilegiato** sulle problematiche della popolazione sottoposta a misure penali, sia detentive che di comunità, stante l'enorme quantità di persone che si sono rivolte all'Ufficio in questi sei anni di attività e la problematicità della popolazione che incappa in problemi penali dal punto di vista delle condizioni sociali, economiche, lavorative, sanitarie, psicologiche e familiari.

È questa problematicità a spiegare come mai, oltre alle questioni strettamente inerenti il trattamento detentivo, molte delle segnalazioni pervenute all'Ufficio riguardavano criticità nei percorsi di reinserimento sociale, soprattutto nel momento del difficilissimo passaggio dal sistema penale a quello della presa in carico territoriale; ma anche a spiegare il ruolo che, come Garante, ho svolto nel sollecitare modalità di presa in carico da parte dei servizi sociali territoriali più attente alla specificità dei bisogni delle persone sottoposte a misure penali. Un ruolo che ha trovato manifestazione nei vari eventi organizzati nell'ambito delle diverse edizioni del **Forum delle Politiche sociali** e nel percorso di predisposizione del **Piano di Sviluppo del Welfare** per quanto atteneva ai temi del carcere e della penalità. Le considerazioni che seguono sono in larga parte tratte proprio dal documento da me scritto come contributo all'ultimo Piano di Sviluppo del Welfare del Comune di Milano.

I bisogni

Come Ufficio del Garante abbiamo dovuto spesso riscontrare la carenza di interventi a sostegno della persona che, uscendo da un percorso penale soprattutto se detentivo, deve confrontarsi con la ricostruzione di una vita e di una quotidianità spesso frantumata (carcere come perdita del lavoro, dell'abitazione e degli affetti); spesso si trova da solo ad affrontare una situazione fortemente critica anche da un punto di vista psicologico ed emotivo, ricco di paure, ansie, aspettative, desideri, progetti che faticano a emergere, a essere espressi e a trovare un indirizzamento costruttivo. Intervenire su questo significa aiutare la persona a **non cronicizzarsi nella condizione di bisogno di assistenza** ma anche – fattore che non deve mai essere sottovalutato – contribuire alla **riduzione della recidiva** e alla costruzione della **sicurezza collettiva**.

Riprendendo quanto più volte affermato, è necessario assumere fino in fondo il principio che le persone sottoposte a una misura di privazione della libertà vanno considerate **cittadini a tutti gli effetti**, che devono poter partecipare e usufruire pienamente degli interventi socio-sanitari, di inserimento lavorativo e abitativo, di promozione sociale e culturale offerti dalle politiche sociali territoriali. Vanno loro garantite le condizioni per una piena esigibilità dei diritti civili, politici e sociali, al pari di tutti i cittadini e le cittadine in libertà. In questo è utile fare riferimento anche agli obblighi normativi attribuiti agli enti locali, sia dalla normativa in materia penale e penitenziaria, sia e soprattutto dalla normativa vigente in materia di competenze sui servizi socio-assistenziali (L. 328 e seguenti).

A questo riguardo credo che sia fondamentale che il Comune di Milano non solo faccia la sua parte, ma si faccia portavoce nei confronti degli altri Comuni della Città metropolitana e anche a livello di ANCI regionale e nazionale della necessità di un **impegno degli enti locali sui temi dell'esecuzione penale**, in particolare di esecuzione penale esterna. Chiedere cioè a ciascun ente di fare la propria parte ma anche, insieme, avviare una campagna politica e culturale per l'attribuzione di maggiori risorse per il funzionamento delle misure penali di comunità, sia all'interno del sistema penale/penitenziario (spostamento di risorse dalla gestione penitenziaria al sistema dell'esecuzione penale esterna), sia come destinazione di risorse economiche ad hoc per gli enti locali che attuano politiche a favore delle persone sottoposte a misure penali sul proprio territorio. Fermo restando un punto: le persone provenienti da misure penali e le loro famiglie non necessitano – né sarebbe giusto ipotizzarle – misure specifiche o corsie privilegiate nell'accesso ai servizi sociali territoriali; ciò che occorre sono **servizi-ponte** mirati a superare gli ostacoli aggiuntivi che il percorso penale oppone all'accesso ai servizi disponibili sul territorio e all'esigibilità dei diritti di cittadinanza che devono essere garantiti a tutti e a tutte coloro che rientrano nella competenza dell'amministrazione cittadina.

Le attuali criticità

Sono infatti molte le criticità che comportano un'attivazione del sistema dei servizi territoriali nei confronti delle persone in esecuzione penale o provenienti dalla detenzione; ne ricordiamo alcune.

- La particolare **fragilità psichica** che caratterizza ormai la popolazione che commette reati anche bagatellari e l'emergere di problemi di salute mentale anche gravi tra le persone sottoposte a misure penali. Si tratta di un fenomeno che evidenzia l'incapacità delle strutture sanitarie territoriali di svolgere un'efficace azione di prevenzione e cura ma che paradossalmente, per l'inadeguatezza del carcere ad affrontare questo tipo di problematiche se non quasi sempre con trattamenti di tipo esclusivamente farmacologico/contenitivo, viene ulteriormente aggravato dalla carcerazione. Inoltre la difficoltà a garantire continuità nelle cure genera il rischio di incorrere al momento della scarcerazione in situazioni particolarmente critiche sia per l'individuo che per la collettività nel suo complesso.
- La questione delle **persone di cittadinanza straniera** che incappano in problemi penali e che raramente hanno una prospettiva diversa rispetto a quella dell'espulsione a fine pena. È ovvio che si tratti di un problema che richie-

derebbe un ripensamento complessivo delle politiche nazionali ed europee in materia di immigrazione e cittadinanza; ma a livello territoriale non si può ignorare l'effetto perverso derivante dalla perdita di qualsiasi possibilità di regolarizzazione per persone che in larga maggioranza hanno qui tutti i loro riferimenti affettivi e relazionali (sempre più spesso giovani cresciuti o addirittura nati in Italia) e che quindi difficilmente ottempereranno all'ordine di espulsione. Situazioni che diventano ancor più gravi laddove si tratti di persone con problemi di salute, abuso di alcol o sostanze e/o di salute mentale, per cui l'assenza di servizi che possano garantire la continuità delle cure al momento della scarcerazione pone evidenti problemi anche in termini di salute e di sicurezza pubblica.

- Il tema della **penalità minorile**, rispetto a cui l'imperativo deve essere quello di ridurre la carcerazione dei minori a *extrema ratio*; occorre a mio parere investire nella direzione di cercare di azzerare gli ingressi in carcere e costruire condizioni per sostenere fino in fondo i percorsi penali non detentivi (già ampiamente supportati dal territorio), rafforzando anche a livello di opinione pubblica l'idea di una pena che deve essere non punitiva ma educativa.
- Il tema dell'**esecuzione penale esterna** e delle **misure di comunità** rispetto a cui, come si è detto, è necessario andare verso una compartecipazione delle responsabilità e delle azioni di assistenza tra sistema sociale di area penale e sistema sociale territoriale. È necessario superare la logica della competenza esclusiva o prioritaria degli UEPE sulle persone in messa alla prova o sottoposte a misure penali non detentive, creando un sistema realmente capace di fare rete sulle situazioni individuali.

Azioni e proposte concrete

La prima linea di azione concreta deve essere, a nostro parere, quella di cercare **far emergere i bisogni sommersi** tra le persone detenute, soprattutto in previsione della scarcerazione; quindi, d'intesa con le direzioni carcerarie, avviare un monitoraggio costante delle persone in ingresso in carcere relativamente alle condizioni socioeconomiche ed abitative loro e del loro nucleo familiare. Questo anche per **anticipare la richiesta di presa in carico** delle persone detenute in condizioni di difficoltà e dei loro nuclei familiari già durante la carcerazione, senza attenderne il rientro sul territorio. Si tratterebbe quindi di informare con chiarezza la popolazione detenuta e soprattutto gli operatori del carcere (istituzionali e volontari) sulle tipologie di intervento e sulle condizioni per chiedere un'eventuale presa in carico da parte dei servizi sociali territoriali; di consentire alla persona arrestata di segnalare l'eventuale situazione di difficoltà economica e sociale della famiglia da cui è stato allontanato; di non vincolare gli interventi al solo termine ufficiale della pena, tenendo conto della varie opportunità per i condannati di accedere a misure penali non detentive e, per le persone in attesa di giudizio, della possibilità che arrivi un ordine di scarcerazione anche imprevisto e immediato.

Relativamente alla necessità di fronteggiare le eventuali emergenze poste da scarcerazioni improvvise di persone in condizioni di gravi difficoltà sia socioeconomiche che di ordine sanitario o comportamentale, anche per garantire la sicurezza pubblica e di prevenire possibili situazioni di rischio per la collettività, è necessario trovare le giuste modalità per un'**immediata presa in carico sanitaria e psichiatrica delle persone scarcerate** e per non interrompere la continuità delle cure. Si potrebbe ragionare sull'attivazione di un servizio di pronto intervento 7/7giorni, in partnership coi servizi sanitari e col privato sociale cittadino, anche per raccogliere le segnalazioni provenienti dagli operatori carcerari. Sarebbe inoltre utile realizzare una **mappatura delle opportunità** di accoglienza temporanea ed emergenziale, di ricovero in strutture sanitarie o socio-assistenziali pubbliche e del privato sociale e di servizi per la grave emarginazione (refettori, dormitori, docce,...), ottenendo da queste strutture la garanzia costante una minima disponibilità di accoglienza immediata per le situazioni di gravità estrema e la possibilità di un accesso diretto e immediato su segnalazione degli operatori carcerari, senza quindi dover attendere la segnalazione del servizio territoriale competente.

Sarebbe poi importante riuscire a **intervenire in maniera preventiva sulle criticità** che si presentano più frequentemente tra le persone scarcerate, evitando inutili allungamenti dei tempi di soluzione dei problemi e intasamento dei servizi sociali territoriali. Si potrebbe concordare con l'Amministrazione penitenziaria e con gli agenti di rete la redazione, a fianco della tradizionale relazione di sintesi, di una sorta di **relazione sociale** che accompagni l'individuo nell'accesso ai servizi sociali territoriali e nella richiesta di alloggi di edilizia residenziale pubblica. A questo proposito, sarebbe importante facilitare il più possibile la presentazione di **richieste di alloggi ERP** prima della scarcerazione, anche per evitare periodi intermedi di permanenza in strutture di accoglienza emergenziale che, oltre a rappresentare un costo ingente per la collettività, aumentano il rischio di recidiva. Sempre in materia di accoglienza abitativa, occorrerebbe individuare e rafforzare soluzioni ponte in grado di accompagnare gli utenti verso l'**autonomia abitativa**, coniugando l'intervento abitativo con quello lavorativo e di sostegno educativo alla persona.

Relativamente agli **interventi in ambito lavorativo**, si segnala la necessità di limitare l'utilizzo delle borse lavoro alle reali situazioni in cui si può prefigurare la possibilità effettiva di proseguire nel percorso lavorativo del destinatario dell'intervento, e di evitarne l'utilizzo in sostituzione di un intervento *una tantum* di sostegno economico. La strada da privilegiare ci sembra comunque quella di incrementare tutte le forme di supporto attivo per il lavoro attraverso attività di accoglienza e orientamento nella ricerca del lavoro, di promozione e informazione sulle strutture dedicate alla formazione professionale, di sviluppo di iniziative e progetti per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Alcune aree di attenzione

Le pagine che seguono sono dedicate a sommaria presentazione di alcune delle aree su cui si è maggiormente indirizzata l'attenzione e l'attività mia e del mio Ufficio nei sei anni di mandato, spesso anche con la realizzazione di iniziative pubbliche sull'argomento. Si tratta di una rassegna assolutamente non esaustiva, finalizzata semplicemente a restituire un'idea della varietà e della complessità delle tematiche di cui ci siamo occupati.

Nessuna pena deve essere per sempre

Ci sono persone, in molte carceri italiane compreso quello milanese di Opera, che hanno la prospettiva di non uscire vivi dalla detenzione. Ci sono condanne che impediscono l'accesso a ogni forma di beneficio penitenziario, indipendentemente da quale possa essere il comportamento durante l'esecuzione penale, indipendentemente dal percorso rieducativo e di ripensamento dei reati commessi, indipendentemente da quanto tempo possa essere passato dalla condanna e dalla partecipazione a un'associazione criminale. Sono quelli che in gergo si chiamano **reati ostativi**. Crimini gravi, gravissimi, legati a volte al terrorismo internazionale o all'appartenenza a un'associazione di tipo mafioso che comportano pene decennali e spesso il "fine pena mai"; ma anche crimini che comportano condanne molto meno pesanti, come la corruzione o alcuni reati contro la pubblica amministrazione, che sono stati recentemente inseriti tra i reati che non consentono la concessione dei benefici penitenziari ai sensi dell'art. 4-bis dell'Ordinamento penitenziario.

Il tema delle **preclusioni alla concessione dei benefici penitenziari** era stato oggetto di un forte dibattito nel percorso degli Stati Generali e da più parti si era levata la richiesta di modificare la normativa che attualmente toglie al Magistrato di Sorveglianza la sua naturale funzione di valutazione sul percorso che la persona riconosciuta colpevole di reati di cui all'art. 4-bis ha seguito nel corso dell'esecuzione penale. La mancata approvazione della riforma, da cui comunque erano state stralciate gran parte delle indicazioni degli esperti in merito alla necessità di modifica del sistema delle preclusioni, ha congelato ogni speranza.

È in particolare quando l'ostatività si associa alla pena dell'ergastolo che si pone il dubbio sulla **possibile incostituzionalità** della norma, in quanto in contraddizione col dettato dell'art. 27 in materia di umanità della pena e di finalità rieducativa della stessa. Interpellata più volte al riguardo, la Corte costituzionale si è espressa con diverse sentenze; l'ultima (sentenza n. 149 del 2018) ha censurato l'automatismo rigido che impedisce di concedere i benefici premiali ad alcune categorie di detenuti ergastolani, indipendentemente dalla valutazione del giudice sui progressi compiuti dal singolo condannato.

È attorno a questi temi che si è concentrato il lavoro di un gruppo di persone detenute nella sezione AS1 del carcere di Opera, tra cui diversi ergastolani ostativi, nel percorso parallelo agli Stati Generali dell'esecuzione penale svolto nell'estate 2016 all'interno dell'istituto milanese, già descritti in altra parte di questa Relazione; gruppo con cui la Camera penale di Milano ha continuato a lavorare, portando anche all'interno dell'istituto il 5 giugno 2018 la rappresentazione dello spettacolo "**Fine pena ora**", tratto dal libro del magistrato Elvio Fassone sul suo carteggio con la persona che aveva condannato all'ergastolo.

Ed è sempre su questi temi che si è sviluppato un percorso di riflessione, promosso dall'Associazione Nessuno tocchi Caino, che ha portato alla produzione del docufilm "**Spes contra Spem**", proiettato nella Sala Alessi di Palazzo Marino nel marzo 2017 su iniziativa congiunta dell'Ufficio del Garante e della Presidenza della Sottocommissione Carceri pene e privazioni della libertà.

"ESSERE SPERANZA, PIUTTOSTO CHE AVERE SPERANZA"

73 MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA la Biennale di Venezia 2016 Special Screenings

CINEMA FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI ROMA

"È un manifesto contro la mafia, racconta cosa toglie la criminalità."
Andrea Orlando (Ministro della Giustizia)

UN FILM DI AMBROGIO CRESPI

SPES CONTRA SPEM

LIBERI DENTRO

MILANO PALAZZO MARINO
SALA ALESSI - PIAZZA DELLA SCALA

SARANNO PRESENTI:
VALENTINA ALBERTA Camera Penale di Milano, LUIGI AMICONE Consigliere Comunale e Giornalista, AMBROGIO CRESPI Regista, SERGIO D'ELIA Co-autore, On. DANIELE FARINA Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, LORENZO LIPPARINI Assessore alla Partecipazione, Cittadinanza attiva e Open data del Comune di Milano, ALESSANDRA NALDI Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano, ANITA PIROVANO Presidente della Sottocommissione Carceri, pene e privazioni della libertà del Comune di Milano, GIACINTO SICILIANO Direttore della CR di Milano-Opera, RITA BERNARDINI Presidente di "Nessuno tocchi Caino"

EVENTO CO-PROMOSSO DA:
Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano, Presidenza della Sottocommissione Carceri, pene e privazioni della libertà del Comune di Milano, Camera penale di Milano "GianDomenico Pisapia", Consorzio Vialdeimille

MARZO 2017 ORE 20:30

docufilmspescontraspem.it

Diritto all'oblio e al superamento dello stigma

“Nessuna pena deve essere per sempre” significa anche contrastare lo **stigma** che si associa a una condanna pregiudicando la possibilità di un positivo percorso di reinserimento sociale della persona che ha terminato la pena.

Purtroppo i pregiudizi della collettività nei confronti di chi ha subito una condanna ed ha un trascorso di detenzione costituiscono un **ostacolo alla piena reintegrazione della persona** che, nel suo passato, ha commesso un reato; questo in contraddizione coi principi che dovrebbero orientare l'esecuzione penale che, come le norme ci insegnano,

deve «*tendere alla rieducazione del condannato*» (art. 27 Cost.) e a modificare le condizioni che hanno portato alla commissione del reato attraverso un trattamento penitenziario che «*deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto, incoraggiare le attitudini e valorizzare le competenze che possono essere di sostegno per il reinserimento sociale*» e attraverso «*l'osservazione scientifica della personalità per rilevare le carenze psicofisiche o le altre cause che hanno condotto al reato e per proporre un idoneo programma di reinserimento*» (art. 13 O.P. come modificato dal D.lgs. 2 ottobre 2018, n. 123).

Gli effetti dei pregiudizi risultano ancora più problematici per effetto dello sviluppo delle nuove tecnologie della comunicazione che consentono un **accesso alle informazioni immediato e praticamente illimitato** e che quindi, attraverso Internet e un qualsiasi motore di ricerca, permettono a chiunque di risalire alle informazioni di cronaca su tutto quello che una persona può avere fatto anche in un passato non recente. Questi argomenti sono stati oggetto del Convegno nazionale “**Autori di reato e diritto all'oblio**”, promosso dall'Ufficio del Garante in collaborazione con l'omologo Ufficio del Garante della Città di Torino e tenutosi nella Sala Conferenze di Palazzo Reale il 27 novembre 2017. Il convegno ha ricevuto il **Patrocinio della**



Patrocinio della Camera dei Deputati

Convegno nazionale

AUTORI DI REATO E DIRITTO ALL'OBLIO

Lunedì 27 novembre 2017 - ore 9.00/17.00
Sala delle Conferenze di Palazzo Reale
Piazza Duomo, 14 - MILANO



PROGRAMMA DELLA GIORNATA

INTRODUZIONE E SALUTI
Lamberto Bertolè Presidente del Consiglio Comunale di Milano
Luigi Pagano PRAP Lombardia
Severina Panarello UNEPE Milano
Giovanna Di Rosa Tribunale di Sorveglianza di Milano

IL TEMA: USCIRE DALLA PRIGIONE MA NON DALLA CONDANNA
Cecilia Blengino Ricercatrice in Filosofia del Diritto presso l'Università degli Studi di Torino insieme agli studenti e alle studentesse della Clinica legale Carcere e Diritti I presso il carcere “Lo Russo e Cotugno”

TUTELA DELLA PRIVACY E DIRITTO DI CRONACA, DIRITTO ALL'OBLIO E DOVERE DELLA MEMORIA: ALLA RICERCA DI EQUILIBRI DIFFICILI
Mario Consani Giornalista, promotore della “Carta di Milano”
Umberto Ambrosoli Avvocato, autore del libro “Diritto all'oblio, dovere della memoria. L'etica nella società interconnessa”
Coordina: Corrado Limentani Ordine degli Avvocati di Milano

IL LABILE CONFINE TRA IL DIRITTO DI CRONACA E LA TUTELA DEI DIRITTI DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A PROCEDIMENTI PENALI
Sabrina Peron Avvocata e pubblicista, collaboratrice di “New Tabloid”
Tiziana Bellani Avvocata dell'Osservatorio sull'informazione giudiziaria dell'Unione delle Camere Penali Italiane
Alessandro Galimberti Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Lombardia
Coordina: Susanna Ripamonti Giornalista, Direttrice di “CarteBallate”

PAUSA-PRANZO

TUTELA DELLA PRIVACY E DIRITTO ALL'OBLIO: TRA OPPORTUNITÀ TECNOLOGICHE E VINCOLI NORMATIVI
Introduce: Monica Cristina Gallo Garante dei Diritti delle persone private della libertà del Comune di Torino
Giuseppe Vaciago Avvocato, esperto in diritto penale societario e delle nuove tecnologie
Giulio Vigevani Professore di Diritto costituzionale e Diritto dell'informazione presso l'Università di Milano Bicocca
Marta Stacciali Avvocata, Ufficio legale Google
Coordina: Carlo Blengino Avvocato, fellow del NEXA Center for Internet & Society del Politecnico di Torino

FARE COMUNICAZIONE NEL RISPETTO DELL'ART. 27 DELLA COSTITUZIONE
Emilia Rossi Garante Nazionale dei Diritti delle persone detenute o private della libertà personale
Massimo Parisi Direttore della Casa di Reclusione di Milano-Bollate
Coordina e conclude: Alessandra Naldi Garante dei Diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano

Ingresso gratuito con iscrizione obbligatoria fino a esaurimento posti
Iscrizioni via mail all'indirizzo oblio@comune.milano.it specificando nome, cognome e professione
E' previsto il riconoscimento crediti per un numero limitato di giornalisti (previa iscrizione obbligatoria tramite SIGeF) e di avvocati (che dovranno farne richiesta al momento dell'iscrizione)



Comune di Milano



Garante dei diritti delle persone private della libertà personale
Comune di Torino



CAMERA PENALE DI MILANO
ORDINE DEI GIORNALISTI DELLA LOMBARDIA



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO



dg



Presidenza della Camera dei Deputati e ha visto il coinvolgimento dell'**Ordine dei Giornalisti della Lombardia**, dell'**Ordine degli Avvocati di Milano e di Torino**, delle **Università di Torino e di Milano-Bicocca** e della **Camera penale**, nonché un'interlocuzione importante con l'**Ufficio legale di Google**.

Il convegno ha affrontato per la prima volta in Italia le sfaccettature e le difficoltà che pone il rispetto del diritto all'oblio nel caso degli autori di reato: gli aspetti tecnici e procedurali connessi allo sviluppo di Internet e dei motori di ricerca, gli aspetti deontologici del parallelo diritto di cronaca, il necessario controbilanciamento col dovere della memoria collettiva. Il tema è stato affrontato su quattro diversi piani: quello della **legislazione**, in particolare illustrando le norme vigenti e in discussione nazionali ed europee in materia di tutela della privacy e diritto all'oblio; quello della **deontologia**

professionale, a partire dalla "Carta di Milano" e dal nuovo "Testo Unico dei doveri del giornalista", ragionando su dove si collochi il **confine tra diritto di cronaca e diritto all'oblio**; quello tecnico, analizzando gli strumenti esistenti per ottenere la **cancellazione dai motori di ricerca** e la loro reale efficacia a partire dall'eccessiva facilità di accesso alle informazioni che Internet e gli archivi digitalizzati di oggi offrono rispetto alle emeroteche del passato; infine, il **piano culturale e dell'opinione pubblica**, ragionando su come il passato possa rappresentare un ostacolo concreto al principio rieducativo previsto dall'art. 27 della Costituzione e al reinserimento sociale alla fine della pena. Per dare l'idea della concretezza dei problemi posti dal mancato rispetto del diritto all'oblio per gli autori di reato, la discussione teorica è stata inframmezzata al racconto di alcune storie raccolte dagli Uffici dei Garanti di Milano, di Torino e della Lombardia ed efficacemente riportati grazie al contributo di alcuni lettori ad alta voce del Patto di Milano per la Lettura.

Nel corso del convegno è emersa la necessità di cercare una strada per lavorare insieme tra operatori di campi diversi e con competenze diverse per la costruzione di una sorta di **strumento di reputation positiva**, che dia conto del percorso rieducativo e risocializzante, delle esperienze di rielaborazione del crimine commesso e dalle competenze di tipo professionale e lavorativo ma anche comunicativo e relazionale acquisite nel corso dell'esecuzione penale. La costruzione di questo strumento, su cui era stata avviata una primissima riflessione insieme alla cattedra di Psicologia sociale dell'Università di Milano-Bicocca, consentirebbe anche il superamento della dicotomia tra diritto all'oblio e dovere della memoria collettiva.

Gli amori reclusi

Tra i compiti di un Garante c'è quello di tutelare e promuovere l'esercizio dei diritti da parte delle persone detenute, perché la pena detentiva deve essere privazione della libertà ma non esclusione da tutti gli altri diritti universalmente riconosciuti alle persone umane. Tra questi, quello al riconoscimento e al rispetto degli affetti e delle relazioni umane.

Molto si è fatto per riconoscere il **diritto all'affettività** per le persone detenute, a partire dalle attività di **sostegno alle relazioni familiari** (ricordiamo il lavoro fondamentale fatto in questa direzione dall'associazione Bambinisenzasbarre o lo sportello per la mediazione familiare dell'associazione Il Girasole) e dalla progettazione di **spazi per i colloqui a dimensione familiare** (oggetto, tra l'altro, di un importante lavoro di insegnamento sul campo e di co-progettazione promosso da alcuni docenti di architettura del Politecnico di Milano).

Un passaggio fondamentale per garantire la giusta tutela alle relazioni affettive soprattutto nei confronti dei figli è stato la ratifica della "**Carta dei diritti dei figli dei genitori detenuti**". La Carta riconosce formalmente il diritto dei minori che hanno uno o entrambi i genitori in carcere alla continuità del legame affettivo con i genitori detenuti e, al contempo, ribadisce che la carcerazione non deve comportare la perdita del **diritto alla genitorialità** (tranne ovviamente nei casi in cui ciò venga disposto da un provvedimento specifico dell'Autorità giudiziaria). La ratifica della Carta è stata accompagnata dalla sottoscrizione (avvenuta nel 2014, poi rinnovata con modifiche nel 2016 e nel 2018) di un Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia, Garante per l'infanzia e l'adolescenza e Bambinisenzasbarre onlus. Questo Protocollo, tra le altre cose, istituiva un Tavolo permanente di monitoraggio sull'attuazione dei punti previsti della Carta; come Garante del Comune di Milano ho dato la mia disponibilità a partecipare al Tavolo regionale avviato con il PRAP della Lombardia.

Nelle carceri italiane c'è però un diritto in particolare che viene non solo calpestato ma totalmente ignorato: quello a disporre del proprio corpo per amare un'altra persona. Si parla infatti di diritto all'affettività ma difficilmente lo si declina anche in termini di **diritto alla sessualità**: un aspetto che non è quasi mai affrontato né, tanto meno, garantito nelle carceri italiane. Questo tema è stato l'oggetto dell'incontro pubblico "**Carcere & amore: dove si lasciano i sentimenti?**" organizzato la



**CARCERE & AMORE:
dove si lasciano i sentimenti?**

INVITO
INCONTRO PUBBLICO: MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO, ORE 18.00

*Che senso ha oggi parlare di amore e carcere?
C'è ancora posto per i sentimenti? E soprattutto, come vive l'affettività
chi è detenuto e chi aspetta fuori?
E i figli piccoli hanno diritto di stare con la loro mamma?*

Interventi e testimonianze di:

ALESSANDRA NALDI
Garante per i diritti delle persone private della libertà - Comune di Milano

MARIANNA GRIMALDI
Coordinatrice area educativa Istituto a custodia attenuata per madri detenute,
dipendente dal carcere di San Vittore

SEBASTIANO
marito e padre, detenuto nel carcere di Milano-Opera

Per riflettere e cercare di rispondere a queste domande, il Consorzio Vialedeimille organizza la MILANO LOVE WEEK (7-14 febbraio) con un incontro pubblico che inaugura una settimana di laboratori, workshop e nuove proposte per festeggiare in un modo diverso e possibile San Valentino.

MILANO LOVE WEEK CONSORZIO VIALEDEIMILLE 7-14 febbraio 2018
IDEE REGALO

Workshop e laboratori gratuiti per imparare a fare le composizioni floreali, a stampare a mano o a ricamare con il metodo *freemotion*, cartoline d'auguri "Saluti & Baci", set per la tavola "In Amore fine pena mai", pane fresco a forma di cuore e dolce all'uvetta, i "Cuscini dell'Amore", cioccolata e biscotti di pasticceria, vino, marmellate, succo di mele, servizi e tanto di più...

CONSORZIO VIALEDEIMILLE MILANO
Viale dei Mille 1 - 20129 Milano
info@consorziovialedemille.it - 02 36576080 - www.consorziovialedemille.it
orari di apertura: dal lunedì al venerdì: dalle 10 alle 12.30 / dalle 15.00 alle 19.00
sabato: dalle 9.00 alle 12.30

sera del 7 febbraio 2017 nell'ambito della "Milano Love Week" del Consorzio Vialedeimille. Mentre in moltissimi paesi europei le stanze dell'amore e i colloqui intimi sono ormai una prassi abituale, in Italia non esistono nelle carceri luoghi protetti e sicuri dove sia possibile per la persona detenuta avere un momento di intimità con il partner. Nessuna norma formalmente lo vieta, ma il tema resta di fatto un tabù. Solo le persone detenute che possono avere accesso ai permessi vedono indirettamente tutelato il diritto alla propria sessualità; per gli altri vige la negazione e la repressione di una parte importante della personalità individuale.

La pratica dei TSO sul territorio cittadino

Tra i compiti attribuiti al Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano rientrano tutte le forme di privazione della libertà personale conseguenti all'intervento di un'autorità o istituzione pubblica, compreso quindi la **privazione della libertà realizzata a fini di cura** in caso di Trattamento sanitario obbligatorio.

L'operato del Garante in questo campo è stato orientato principalmente a promuovere una maggiore attenzione al **rispetto dei diritti e della dignità della persona sottoposta a TSO** e a comprendere le ragioni che ostacolano la riduzione del ricorso a tale pratica, con un approfondimento sull'uso di contenzione fisica e TSO per il trattamento delle persone detenute con agiti aggressivi o antisociali riconducibili a problematiche di salute mentale.

Un primo passaggio importante è stato il seminario "Trattamenti sanitari obbligatori. Il coraggio di parlarne", organizzato l'8 marzo 2016 nella Sala Vitman dell'Acquario Civico e finalizzato a riaprire una discussione pubblica sull'esigenza (presunta o reale) del ricorso ai TSO, sulle modalità della loro pratica e sull'efficacia di questo tipo di trattamento nel percorso di cura delle persone con problemi di salute mentale. La sfida era quella di riuscire a mettere insieme i tre differenti punti di vista da cui si osserva il TSO: quello del **sistema** che lo impone, quello del **paziente** che lo subisce e quello dell'**operatore sanitario o delle forze di polizia** che si ritrova a doverlo mettere in pratica, spesso senza una formazione specifica e senza strumenti adeguati.

Occorre ricordare che il TSO è una pratica medica che consiste nel ricovero coatto e forzato di pazienti con problemi psichiatrici o comportamentali tali da renderli potenzialmente pericolosi per se stessi e per la comunità. Oltre al TSO esiste lo strumento dell'ASO (Accertamento Sanitario Obbligatorio) quando la valutazione medica e l'eventuale trattamento forzato si svolge presso il domicilio del paziente o presso una struttura sanitaria territoriale. Per la delicatezza e la gravità del trattamento, la necessità di un TSO deve essere attestata da una doppia certificazione medica (proposta fatta da un primo medico, anche il medico curante su richiesta dei familiari del paziente, a cui deve seguire la convalida da parte di un secondo medico appartenente a una struttura pubblica); l'attuazione richiede l'emanazione di un provvedimento motivato da parte del Sindaco del Comune in cui risiede o si trova il paziente, a cui deve far seguito un ulteriore provvedimento di convalida da parte dell'Autorità giudiziaria competente.

Il TSO è quindi uno **strumento sanitario**, motivato solo dall'*attualità delle alterazioni cliniche* e dal *rifiuto attuale del trattamento necessario*; non può sostituire un mandato di arresto e non presuppone l'incapacità di intendere e volere né lo stato di pericolosità dell'interessato, di cui si deve costantemente ricercare il consenso. Il paziente sottoposto a



Milano

Martedì 8 marzo 2016
ore 9,30/13,30
Acquario Civico – Sala Vitman
Viale Gadio, 2 – MM Lanza

seminario pubblico organizzato dall'Ufficio Garante diritti persone private della libertà

Trattamenti sanitari obbligatori. Il coraggio di parlarne
Operatori, esperti, associazioni a confronto su tutela dei diritti e procedure

♦ **IITSO dal punto di vista del sistema**
Coordina **Alessandra NALDI**, Garante dei diritti delle persone private della libertà per il Comune di Milano
Intervengono:
Giandomenico DODARO, Ricercatore di Diritto penale, Università degli Studi di Milano-Bicocca
Giovanna DEL GIUDICE, Presidente Conferenza Basaglia
Thomas EMMENEGGER, Clinica Sociopsichiatrica Cantonale Mendrisio, Equipe Casi complessi
Isabella MENICHINI, Ercadio **ERLJCHER**, Assessorato alle Politiche sociali e cultura della salute del Comune di Milano

♦ **IITSO dal punto di vista del paziente**
Coordina **Modesto PROSPERI**, Ufficio Garante Comune di Milano
Intervengono:
Don Virginio COLMEGNA, Campagna Salute Mentale
Valentina CALDERONE, Associazione A Buon Diritto, Campagna "...e tu slegalo subito"
Valerio CANZIAN, URASAM Lombardia
Stefano CECCONI, Responsabile Welfare CGIL Nazionale

♦ **IITSO dal punto di vista dell'operatore**
Coordina **Ivan LEMBO**, Politiche sociali Camera del Lavoro Milano
Intervengono:
Operatori della Polizia Locale del Comune di Milano
Operatori sanitari addetti ai TSO
Operatori penitenziari

Conclusioni di **Francesco MAISTO**

Nel corso della mattinata verrà presentata la campagna nazionale per l'abolizione della costrizione promossa dal Forum Salute Mentale



... E TU SLEGALO SUBITO

Immagine gentilmente concessa da LEONARDO COSMI

TSO conserva il diritto ad essere informato sulle cure imposte e a proporre possibili alternative, anche nella scelta del luogo di ricovero; a ricevere visite e a comunicare anche telefonicamente sia con i propri familiari o congiunti che eventualmente con un avvocato; e, ovviamente, a non essere oggetto di violenza fisica o verbale. La contenzione fisica può essere praticata solo se strettamente necessaria e solo per il tempo richiesto per la somministrazione delle cure. Questa attenzione ai diritti della persona sottoposta a TSO sono stati l'oggetto anche di un mio intervento nella Scuola di formazione della Polizia locale su richiesta dell'Assessora competente, proprio nell'ottica di fornire agli operatori di Polizia locale che intervengono nell'attuazione dei TSO gli strumenti necessari per intervenire nelle condizioni migliori.

Per quanto riguarda il ricorso alla contenzione fisica e la pratica dei TSO in contesto carcerario, mi sono dovuta occupare dei trattamenti venivano attuati nel **reparto CONP di San Vittore** in condizioni improprie. Grazie anche al coinvolgimento del Garante nazionale si è ottenuto la rimozione del letto di contenzione che era nella cella n. 5 del reparto e una maggiore attenzione al rispetto delle procedure e della normativa vigente da parte degli operatori sanitari e penitenziari che attuavano tali pratiche nell'istituto milanese.

Le condizioni di lavoro degli operatori penali e penitenziari

Partendo dal presupposto che le condizioni di rispetto dei diritti e di costruzione del benessere delle persone sottoposte a misure penali non possono prescindere da un'attenzione alle condizioni lavorative del personale dal punto di vista della salute psicofisica e dell'adeguatezza organizzativa, l'Ufficio del Garante del Comune di Milano ha avviato una riflessione insieme agli operatori penali e penitenziari sulle condizioni di sicurezza del lavoro relate all'applicazione del **D.lgs. 81/08**, raccogliendo l'indicazione dell'allora Guardasigilli Andrea Orlando che ha firmato il decreto ministeriale che regola le disposizioni in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro per ciò che riguarda le strutture di competenza amministrativa del Ministero della Giustizia.

«Compito del Garante è anche contribuire al benessere del personale, nei diversi aspetti dalla formazione al miglioramento delle condizioni materiali di lavoro»

Relazione al Parlamento 2017 del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà

Il punto di partenza è stata una riflessione avviata con il convegno "La tutela dei lavoratori dell'Amministrazione penitenziaria" del 28 maggio 2015 a Milano per porre al centro dell'interesse la **salute psico-fisica degli operatori penitenziari** e l'**attuazione delle norme di sorveglianza nei luoghi di lavoro** in base al D.lgs. 81/08, oltre all'adeguatezza degli organici e delle condizioni operative. Nei lavori è stata analizzata un'indagine campionaria sul benessere lavorativo realizzata dal DAP sui suoi stessi dipendenti, integrata con

Mercoledì 14 marzo 2018
Ore 9.00 – 13.00
MILANO – Viale Gabriele D'Annunzio 15
CENTRO per la CULTURA della PREVENZIONE
nei luoghi di lavoro e di vita (CCP)

SEMINARIO
LA PREVENZIONE DEL RISCHIO BIOLOGICO
PER GLI OPERATORI PENITENZIARI

Registrazione partecipanti
Introduzione e saluti istituzionali
Alessandra NALDI, Garante dei Diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano
Susanna CANTONI, Presidente della Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione
Cesare LARI, Responsabile UOS Coordinamento Assistenza Sanitaria Presidio Penitenziario ASSIST Santi Paolo e Carlo Milano
Roberto RANIERI, Referente infettivologo per la salute penitenziaria a Milano La salute in carcere. Rete regionale dei servizi sanitari penitenziari: normativa regionale di riferimento e organizzazione a Milano.
Marco Italo D'ORSO, Professore Dipartimento di Medicina e chirurgia - Università di Milano Bicocca
Il rischio biologico nella normativa prevenzionistica. Peculiarità del rischio biologico tra gli operatori delle carceri: il rischio biologico per i detenuti lavoratori.
Sabrina SENATORE, Dirigente Medico UOC Medicina preventiva nelle comunità - Malattie infettive ATS Milano Città metropolitana
Sistema di sorveglianza e controllo delle malattie infettive in relazione alle modalità di trasmissione e ai mezzi di prevenzione.
Marino FACCINI, Direttore UOC Medicina preventiva nelle comunità - Malattie infettive ATS Milano Città metropolitana
Caratteristiche dei vaccini raccomandati. Relazione con l'attività lavorativa e le caratteristiche personali del soggetto.
Giorgio BOLOGNINO GALLI, Medico del Lavoro del Servizio PSAL di UOS Milano Sud
Competenze del Dipartimento di Prevenzione della ATS Città di Milano.
Modesto PROSPERI, Ufficio Garante dei Diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano
Dibattito, interventi, domande, materiali informativi.

Per rischio biologico si intende la possibilità che i lavoratori di alcuni settori hanno di essere esposti ad agenti (batteri, virus, parassiti) che possono provocare malattie infettive. Il rischio di contrarre malattie infettive esiste per tutta la popolazione, ma negli ambienti chiusi, dove la contiguità delle persone è più stretta, la possibilità di trasmissione da uomo a uomo degli agenti biologici è sicuramente maggiore, soprattutto per alcune tipologie di malattie. Il carcere è tipicamente un luogo chiuso dove sono presenti contemporaneamente molte persone: detenuti, agenti di polizia penitenziaria, educatori, amministrativi, altri operatori che vivono e lavorano negli stessi ambienti. La generale ristrettezza degli spazi e la densità di persone presenti in molte situazioni possono rappresentare un ulteriore elemento di rischio. Le misure di prevenzione e protezione per i lavoratori esistono e così pure quelle per gestire i casi di infezione riducendone gli effetti negativi. Le misure di prevenzione partono da una corretta informazione sul rischio e sulle misure che devono essere adottate per prevenirlo o ridurlo al minimo. E' ciò che questo seminario vuole illustrare soffermandosi in particolare su alcune tipologie di infezioni che possono presentarsi più frequentemente negli ambienti comunitari, e specificamente carcerari, sulle misure già in atto e su quelle che dovranno essere per migliorare le condizioni di lavoro.

PARTECIPAZIONE GRATUITA
con iscrizione obbligatoria
>CLICCA QUI<

Segreteria Organizzativa:
Associazione Ambiente e Lavoro
Via Privata della Torre, 15 - 20127 Milano
Tel. 02.26233210 - Fax 02.26233230
info@ambto.it - www.ambto.it

elementi tratti da interviste a lavoratori di vari profili professionali dalle quali emergeva una fonte di preoccupazione in materia di sicurezza del lavoro. Il documento riassuntivo delle criticità emerse, elaborato con alcuni operatori di mansioni diverse delle quattro strutture carcerarie di Milano, ha rilevato la necessità di avviare un'indagine sul clima di lavoro e sulle condizioni di sicurezza aperta a valutazione oggettiva e soggettiva (poter esprimere, saper ascoltare) al fine di ottenere una rilevazione fatta da enti esterni all'Amministrazione penitenziaria per facilitare l'espressione dei lavoratori.

I temi sviluppati sono quindi stati elaborati e inviati alla discussione del **Tavolo 15 degli Stati Generali dell'esecuzione penale**, "Operatori penitenziari e formazione", che aveva tra i suoi oggetti anche quello di promuovere l'elaborazione, l'individuazione e l'attuazione delle misure di prevenzione idonee a tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, quindi una corretta applicazione del D.lgs. 81.

Successivamente l'Ufficio del Garante ha promosso, in collaborazione con il **Centro Cultura e Prevenzione del Comune di Milano** e con l'**Assessorato alle Politiche del Lavoro**, un ciclo di seminari rivolti agli operatori penali e penitenziari per offrire gli strumenti per migliorare gli standard di sicurezza sul lavoro e per identificare i possibili fattori di rischio per i lavoratori soprattutto in relazione al **rischio biologico** e allo **stress lavoro-correlato**. Questo ciclo di seminari ha ricevuto il pieno apprezzamento delle istituzioni penali e penitenziarie coinvolte e il riconoscimento al Comune di Milano di aver avuto un'attenzione inedita alle condizioni di lavoro del personale.



RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO DEGLI OPERATORI DELLA GIUSTIZIA NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI

Mercoledì 16 maggio 2018 dalle 9:00 alle 13:00
Viale Gabriele D'Annunzio 15, Milano

Registrazione partecipanti
Saluti istituzionali: **Alessandra Naldi**, *Garante delle persone private della libertà del Comune di Milano*
Introduzione dei lavori: **Susanna Cantoni**, *Presidente Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione - CIIP*
Lo stress secondo il decreto 81/08: **Elio Gullone**, *operatore presso A.T.S. città di Milano, dottore in tecniche della prevenzione di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro*
Il rischio psicologico (stress lavoro correlato) nelle professioni di aiuto: **Elena Vegni**, *Professore Associato di Psicologia Clinica, Direttore UOC Psicologia Clinica, ASST Santi Paolo e Carlo*
La prevenzione del rischio suicidario entro i contesti di esecuzione della pena: **Emanuela Saita**, *professore Associato, PhD, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*
Storia di un cambiamento: **Luciano De Filippis**, *Ministero della Giustizia, Tribunale Ordinario di Torino*
Il supporto da divisa a divisa nella Polizia Locale di Milano, un ponte verso il benessere: **Gianfranco Manera**, *Referente Unico D.Lgs 81/08* e **Paola Garruto**, *appartenenti all'Ufficio Sicurezza della Polizia Locale di Milano, Coordinatori del gruppo degli "Operatori Ponte"*
Dibattito: **Modesto Prosperi**, *Ufficio Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Milano*

Nell'organizzazione carceraria lavorano molte persone: dai direttori ai loro collaboratori, dagli amministrativi ai contabili, dagli educatori agli operatori di area pedagogica, dagli psicologi agli assistenti sociali, e il personale della polizia penitenziaria. Tutti questi lavoratori sono esposti a vari fattori di rischio e per cercare di rimuovere o di mitigare i loro effetti sulla salute e sulla sicurezza del lavoro, questo convegno vuole promuovere una strategia preventiva di partecipazione per un miglioramento delle condizioni lavorative.

Partecipazione gratuita con iscrizione obbligatoria >clicca qui<

Segreteria Organizzativa: Associazione Ambiente e Lavoro Via privata della Torre, 15 - 20127 Milano
Tel: 02 26223120 - Fax 02 26223130 - info@amblav.it - www.amblav.it




RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO degli OPERATORI della GIUSTIZIA in AMBITO di ESECUZIONE PENALE ESTERNA

Mercoledì 13 giugno 2018 dalle 9:00 alle 13:00
Viale Gabriele D'Annunzio 15, Milano

Registrazione partecipanti
Saluti istituzionali: **Alessandra NALDI** *Garante dei Diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano*
Introduzione lavori: **Severina PANARELLO** *Dirigente UIEPE - Ufficio interdistrettuale esecuzione penale esterna di Milano*
Stress lavoro correlato: **Elio GULLONE** *Operatore c/o ATS città di Milano, Dottore in tecniche della prevenzione salute e sicurezza nei luoghi di lavoro*
Proposte di gestione: **Valentina FENAROLI** *Docente a contratto presso la Facoltà di Psicologia, Università Cattolica di Milano*
Aspetti professionali e organizzativi del lavoro: **Riccardo BRUNO** *Vicepresidente del Consiglio Regionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Lombardia*
Definizione e differenziazione di Mobbing, Bossing, Straining: **Caterina SCALISE** *Praticante avvocato abilitata presso il Foro di Milano*
Il difficile percorso verso il risarcimento del danno: **Paolo CAIRONI** *Camera del Lavoro Metropolitana di Milano, Ufficio vertenze*
Dibattito: **Modesto PROSPERI** *Ufficio Garante dei Diritti delle persone private di libertà del Comune di Milano*

Cosa possiamo fare per rendere meno disagiata il lavoro del personale di giustizia che opera con persone sottoposte a misure penali? Quali sono gli indicatori per una corretta valutazione dello stress lavoro-correlato? Quali sono i riferimenti e le buone prassi applicative per valutare concretamente il rischio stress e per intervenire efficacemente?
Il seminario, rivolto in particolare agli operatori degli Uffici E.P.E. e agli assistenti sociali che operano in ambito penale, vuole promuovere un momento di riflessione sul benessere fisico, psicologico e sociale del personale, illustrando come attuare misure preventive e protettive a favore dei lavoratori di queste delicate funzioni e fornendo spunti su come è possibile mitigare il disagio stress, predisporre misure migliorative e verificare nel tempo i risultati raggiunti.

Partecipazione gratuita con iscrizione obbligatoria >clicca qui<

Segreteria Organizzativa: Associazione Ambiente e Lavoro Via privata della Torre, 15 - 20127 Milano
Tel: 02 26223120 - Fax 02 26223130 - info@amblav.it - www.amblav.it



Ricordiamo che gli operatori penitenziari sono tra le categorie professionali col maggior tasso di suicidi e di esposizioni a fattori di rischio per la salute e l'incolumità dei lavoratori; ma le condizioni di lavoro del personale penitenziario, anziché essere oggetto della giusta attenzione da parte delle istituzioni competenti, vengono troppo spesso trascurate e diventano motivo di rivendicazioni sindacali di tipo monetario o di polemiche strumentali anche contro chi promuove la tutela dei diritti delle persone detenute.

Cittadini ed elettori anche in carcere

Per parlare di persone ristrette in carcere ho imparato ad usare un'espressione che ho sentito per la prima volta da un'educatrice del carcere di San Vittore e che ben esprime, a mio parere, quello che dovrebbe essere l'atteggiamento della società nei loro confronti: **cittadini temporaneamente detenuti**, cioè persone che non perdono i diritti di cittadinanza per colpa della detenzione e che, prima o poi, sono destinati a rientrare nella comunità da cui provengono.

Il tema della cittadinanza si declina anche nella possibilità di partecipazione alla cosa pubblica. L'ingresso in carcere non comporta la perdita dei diritti sociali, civili e politici. Relativamente al **diritto di voto**, è un diritto che deve essere ovviamente garantito a tutte le persone ancora in attesa di giudizio, cioè ancora formalmente innocenti; ma anche per le persone già condannate in via definitiva, la limitazione all'elettorato attivo interviene solo in caso di condanne che prevedano la pena accessoria dell'interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici.

Le persone detenute quindi non perdono, di norma, il diritto di voto purché ovviamente siano cittadini italiani (o di altro paese Ue in caso di elezioni amministrative o di elezioni europee). Ma le difficoltà burocratiche e la carenza di informazioni sulla possibilità di votare in carcere e sulle modalità per farlo rendono la percentuale di persone detenute che decidono di avvalersi del diritto di voto più bassa di quella riconducibile alla sola disaffezione alla politica.

Per esercitare il diritto di voto bisogna infatti comunicare la propria intenzione con alcuni giorni di anticipo alla Direzione dell'istituto che deve trasmettere la richiesta ai Servizi civici del Comune perché provvedano all'iscrizione nelle liste separate; occorre inoltre che la persona detenuta abbia con sé il certificato elettorale, facendoselo recapitare dalla famiglia per posta o ai colloqui, oppure che ne denunci lo smarrimento richiedendone uno nuovo.

Per facilitare l'espressione del diritto di voto da parte delle persone detenute, già all'inizio del mio mandato ho aderito a una campagna nazionale lanciata dal Coordinamento dei Garanti locali in occasione delle elezioni del febbraio 2013, predisponendo una campagna informativa ad hoc all'interno degli istituti milanesi attraverso un volantino indirizzato

alla popolazione detenuta, il coinvolgimento degli operatori e dei volontari del carcere e la sollecitazione alle Direzioni affinché facessero il possibile per rendere effettivo l'esercizio di questo diritto. Un'attenzione che è proseguita per tutta la durata del mio mandato, stimolando le Direzioni carcerarie a promuovere il diritto di voto all'interno dei rispettivi istituti. In questo senso è stata preziosa la collaborazione della Direzione del Settore Servizi civici del Comune di Milano che in tutte le tornate elettorali ha facilitato al massimo, per quanto di sua competenza, la partecipazione al voto dei cittadini temporaneamente ristretti negli istituti penitenziari milanesi.


5 luglio 2013: visita congiunta di parlamentari e consiglieri regionali nel carcere di San Vittore

La partecipazione delle persone temporaneamente detenute alla vita politica della collettività deve però avere come controaltare l'attenzione della politica nei confronti dei problemi del carcere e della pena. Quindi, al di là dell'azione finalizzata alla tutela del diritto di voto in carcere, ritengo fondamentale che un Garante svolga anche un ruolo di costante sollecitazione alla politica ad occuparsi con attenzione e competenza di questi temi. Durante tutto il mandato ho mantenuto una stretta e proficua collaborazione con la **Sottocommissione Carceri** (correttamente rinominata Carceri pene e privazioni della libertà nell'ultima consilia-tura) del Consiglio comunale, riscontrando un grande interesse dei consiglieri ai temi del carcere e della penitentià anche indipendentemente dalle differenti visioni e appartenenze politiche.

Un momento particolare è stato a luglio 2013, cioè nel pieno della discussione pubblica sulle misure da introdurre per rispondere ai rilievi della sentenza Torreggiani, quando ho promosso una **visita congiunta di politici locali e nazionali all'interno del carcere di San Vittore**. Alla visita erano stati invitati tutti i parlamentari eletti nelle circoscrizioni di Milano e della Lombardia e i consiglieri regionali, provinciali e comunali milanesi; così una folta delegazione di politici di diverse appartenenze partitiche – molti alla prima visita in un carcere – ha potuto osservare in prima persona i problemi che affliggevano una casa circondariale particolarmente sovraffollata e difficile come quella milanese, con la straordinaria guida della dott.a Laura Fadda, allora Magistrato di Sorveglianza a Milano e persona particolarmente esperta di problematiche carcerarie. Il senso dell'iniziativa, resa possibile dalla piena collaborazione dell'Amministrazione penitenziaria regionale e della Direzione dell'istituto, era quello di promuovere una piena consapevolezza dei problemi che affliggono il sistema penitenziario italiano da parte della politica e in particolare di coloro che, rappresentando il popolo italiano, si trovavano in quel momento a dover decidere sui provvedimenti urgenti per contrastare il sovraffollamento carcerario e per riportare il sistema penitenziario alla legalità e al rispetto della dignità umana.

Quando la pena diventa violenza

Succede – per fortuna sempre più raramente – che la privazione della libertà da parte di un'autorità si accompagni a una **pratica di comportamenti violenti e lesivi dei diritti fondamentali della persona**. Casi recenti finiti all'onore delle cronache ci insegnano che non bisogna mai abbassare la guardia su questi fenomeni, anche perché spesso la violenza praticata da singoli individui trova un terreno fertile nell'omertà dei colleghi o dei possibili testimoni dei fatti, spesso troppo spaventati o preoccupati per parlare.



Elezioni del 24 e 25 febbraio 2013
diritto di voto per le persone detenute

Nelle giornate di domenica 24 e lunedì 25 febbraio 2013 si terranno le elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica Italiana nonché le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale di Lombardia, Lazio e Molise.

Chi ha diritto di voto?

Anche le persone detenute possono votare, purché:

- **siano cittadini italiani** (per votare per il Senato occorre anche avere compiuto 25 anni, mentre per votare per la sola Camera dei Deputati è sufficiente essere maggiorenni);
- **non abbiano avuto una condanna definitiva che preveda la pena accessoria dell'interdizione perpetua o temporanea dai pubblici uffici.**

Per quanto riguarda le sole elezioni regionali, la possibilità di votare si limita ai cittadini detenuti nella stessa regione in cui sono iscritti alle liste elettorali, quindi **nelle carceri milanesi potranno votare per le elezioni regionali solo i detenuti provenienti da Comuni della Lombardia.**

Come si deve fare?

La persona detenuta che vuole esercitare il diritto di voto deve comunicare per tempo questa sua intenzione alla Direzione del carcere, in modo che questa possa avviare tutte le procedure necessarie. Una circolare del Ministero degli Interni fissa nel 21 febbraio 2013 la scadenza per fare richiesta di voto in carcere, ma è **consigliabile comunicare prima possibile alla Direzione del carcere la propria intenzione di votare** per evitare possibili disguidi burocratici.

La persona detenuta che fa richiesta di esercitare il diritto di voto in carcere dovrà quindi ricevere un'attestazione da parte del Comune presso le cui liste elettorali è iscritta; con questa attestazione il proprio Comune dichiarerà di aver dato disposizione di iscrizione presso le liste elettorali dei cosiddetti "segni speciali" istituiti presso gli istituti penitenziari. Questa attestazione varrà come **autorizzazione a votare nel luogo di detenzione** e verrà trasmessa dal vostro Comune alla Direzione del carcere, che dovrà provvedere a consegnarla alla persona interessata.

Per votare nel seggio speciale in carcere, la persona detenuta dovrà esibire, oltre all'attestazione di cui sopra, anche la propria **tessera elettorale**. Se la tessera elettorale è rimasta presso il proprio domicilio, occorrerà chiedere a un parente o a un conoscente di spedirla per tempo o di consegnarla al momento del colloquio in carcere. In caso di smarrimento o irreperibilità della tessera elettorale, occorrerà **chiedere per tempo al proprio Comune, sempre attraverso la Direzione del carcere, di rilasciare un duplicato** sottoscrivendo un'autocertificazione con cui la persona detenuta dichiara di non essere in possesso della tessera stessa.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 48 della Costituzione Italiana, il voto è libero e segreto.

Comune di Milano
Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà
V ia Silvio Pellico, 6 – 20121 Milano

La **Convenzione ONU contro la tortura ed altri trattamenti e pene crudeli, inumane e degradanti** del 1984 (CAT), sottoscritta anche dall'Italia e ratificata nel novembre del 1988 con la Legge n. 498 imponeva la previsione del **reato di tortura** negli ordinamenti degli Stati aderenti alla Convenzione. Nonostante questo, nonostante il fatto che la tortura sia l'unico comportamento indicato come da sanzionare in Costituzione, e nonostante le decine di progetti di legge depositati in Parlamento al riguardo nelle varie legislature, il nostro Paese non aveva mai inserito il reato di tortura nel Codice penale.

Se ne è ricominciato a parlare con insistenza a seguito dei fatti del G8 a Genova, e poi a seguito delle vicende giudiziarie per alcune morti sospette di persone nelle mani delle forze dell'ordine (Aldovrandi, Cucchi, Uva e altri). Nel frattempo la sentenza Torreggiani aveva portato l'attenzione dell'opinione pubblica sul tema della **tutela dei diritti umani in carcere**. Il varo della legge che ha istituito il reato di tortura risale al luglio 2017, dopo un dibattito parlamentare durato quattro anni e con una serie di modifiche rispetto alla proposta originaria che hanno scontentato le associazioni per la tutela dei diritti umani.

In questo contesto, nel mio primo anno di mandato ho deciso di ricordare la **Giornata internazionale contro la tortura** (26 giugno) promuovendo la rappresentazione a Milano dello spettacolo teatrale "**La carogna da dentro a me**", ispirato a una vicenda realmente avvenuta nel carcere di Asti di maltrattamenti e violenze a danni di alcune

Festival dei Diritti Umani

Radio Popolare

SULLA MIA PELLE

GLI ULTIMI SETTE GIORNI DI **STEFANO CUCCHI**

Giovedì 4 Ottobre, ore 20.00
Anteo Palazzo del Cinema
Piazza Venticinque Aprile 8

Proiezione gratuita con dibattito

Partecipano

Ilaria Cucchi, Sorella di Stefano Cucchi
Fabio Anselmo, Avvocato
Alessio Cremonini, Regista

Intervengono

Beppe Sala, Sindaco di Milano
Pierfrancesco Majorino, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Milano
Anita Pirovano, Presidente della Sottocommissione carceri
Alessandra Naldi, Garante dei diritti delle persone private della libertà

Moderano

Daniilo De Biasio, Direttore del Festival dei Diritti Umani
Barbara Sorrentini, Giornalista di Radio Popolare

Con il contributo di

Si ringrazia

Ingresso gratuito su prenotazione fino ad esaurimento posti

Per prenotazioni: eventiprenotazione@gmail.com



Milano - Mercoledì 26 giugno 2013 - ore 18
Giornata internazionale contro la tortura

Piazza dei Mercanti - Loggia del Broletto

Sudatestorie teatro-ricerca presenta
“La carogna da dentro a me”

Pièce teatrale liberamente tratta da una sentenza penale
di **Christian Castellano** ed **Enrico Seimandi**
con **Christian Castellano** e **Roberta Maraini**



Interventi di

- Roberto Cenati** (ANPI - Comitato provinciale di Milano)
- Silvia Buzzelli** (Università di Milano Bicocca)
- Claudio Sarzotti** (Associazione Antigone - autore del testo della pièce)
- Alba Bonetti** (Amnesty International - Circoscrizione Lombardia)
- Alessandra Naldi** (Garante dei diritti delle persone private della libertà personale)

«Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti»
Art. 3 Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali

«Nessuna circostanza eccezionale, qualunque essa sia, si tratti di stato di guerra o di minaccia di guerra, d'instabilità politica interna o di qualsiasi altro stato eccezionale, può essere invocata in giustificazione della tortura»
Art. 2 Convenzione ONU contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti

Si ringrazia ANPI - Comitato provinciale di Milano per la disponibilità all'utilizzo della Loggia dei Mercanti

persone detenute da parte di un gruppo di agenti di Polizia penitenziaria. Successivamente sono emersi altri episodi di presunto o possibile ricorso a comportamenti violenti da parte di operatori delle forze dell'ordine, sia all'interno delle carceri che sul territorio, in occasione di arresti o di immobilizzazioni per la pratica di TSO. Nel frattempo in Italia diventava sempre più prorompente la vicenda giudiziaria ed extragiudiziaria della **morte di Stefano Cucchi**, con le omertà, i depistaggi, le false testimonianze e le strumentalizzazioni da parte di alcune rappresentanze delle forze dell'ordine.

La storia di Stefano Cucchi ha catalizzato l'attenzione di una vasta parte dell'opinione pubblica anche grazie al film del regista Alessio Cremonini "**Sulla mia pelle**", presentato al Festival del Cinema di Venezia nell'estate 2018. Da allora il film è stato riproposto in decine di eventi pubblici su tutto il territorio nazionale. Il Comune di Milano, su iniziativa dell'Assessorato alle Politiche sociali e della Presidenza della Sottocommissione Carceri, pene e privazioni della libertà e in partnership col Festival dei Diritti umani e Radio Popolare, si è fatto promotore di una serata di proiezione del film, ospitando Ilaria Cucchi e l'avvocato Fabio Anselmo e a cui sono stata invitata a partecipare, come a una successiva e partecipatissima proiezione nell'aula magna dell'Università Statale. Il film è stato l'occasione per sensibilizzare l'opinione pubblica nazionale sul tema della tutela dei diritti fondamentali della persona e sulla difficoltà che si incontrano nel pretendere il rispetto di questi diritti.

Sensibilizzazione e promozione culturale

Di seguito la presentazione di alcune delle principali iniziative promosse o co-promosse dall'Ufficio del Garante in questi anni nel campo della sensibilizzazione dell'opinione pubblica ai temi del carcere e della pena.

Carcere, diritti e dignità

L'avvio della mia attività da Garante ha coinciso con l'adesione alla campagna **Carcere, diritti e dignità**: una settimana dedicata a portare il tema del carcere e della pena al centro dell'agenda pubblica con una serie di eventi e iniziative rivolte alla cittadinanza, agli operatori e al mondo della politica per sensibilizzare e promuovere attenzione sul rispetto dei diritti e della dignità delle persone recluse o comunque sottoposte a misure penali.

Venerdì 8 febbraio
Carcere, diritti e dignità
INCONTRO
CONCLUSIVO
Palazzo Reale, ore 18

La campagna era incentrata attorno a un **appello**, rivolto ai candidati alle imminenti elezioni nazionali e regionali, affinché le criticità del tema del carcere e della pena venissero poste al centro della loro proposta politica. Nel testo dell'appello, oltre alla questione del sovraffollamento carcerario, venivano toccati temi quali l'elevato numero di decessi e di suicidi in carcere, tra le persone detenute e anche tra gli agenti di polizia penitenziaria; l'anomalia tutta italiana di un sistema penitenziario in cui più del 40% delle persone ristrette sono detenute in attesa di giudizio; la mancanza di opportunità di lavoro e formazione e quindi di opportunità concrete per costruire il reinserimento sociale alla fine della pena; l'elevata presenza in carcere di persone con problemi di consumo o abuso di sostanze stupefacenti o per violazione

della normativa sulle droghe; la diffusione dei problemi di salute tra la popolazione detenuta, comprese le gravi forme di disturbo psichico; il superamento degli OPG attrezzando il territorio alla presa in carico delle persone attualmente internate; la forte discriminazione dei detenuti stranieri nell'accesso alle opportunità in carcere; lo scarsissimo investimento di risorse e di personale sugli aspetti trattamentali e non solo custodiali della pena detentiva.

Si chiedeva alla politica di **non limitarsi a soluzioni tampone**, incapaci di incidere realmente alla radice dei problemi, ma di assumere quelle che più volte sono state indicate come risposte ai problemi del sistema penale italiano: depenalizzare i reati minori; ridurre il carcere a extrema ratio introducendo nel Codice penale un sistema articolato di pene alternative alla detenzione; cancellare le tre leggi – legge Fini-Giovanardi sugli stupefacenti, legge Bossi-Fini sull'immigrazione e legge ex-Cirielli per quanto riguarda la recidiva – che rappresentano le principali cause del sovraffollamento carcerario. Parallelamente alle iniziative pubbliche promosse dai diversi soggetti che hanno promosso la campagna è stato lanciato un **blog** per promuovere i contenuti della campagna e raccogliere le adesioni all'appello: in una settimana sono state raccolte più di mille adesioni. Si è svolto inoltre un **digiuno a staffetta** da parte di alcuni aderenti all'iniziativa.

La settimana di mobilitazione si è conclusa con l'incontro pubblico **"Dal dire al fare"** (venerdì 8 febbraio a Palazzo Reale) per raccogliere una serie di proposte concrete sul "che fare" per restituire diritti e dignità alle persone detenute da parte degli operatori, dei volontari e dei cittadini attenti a questi temi. All'incontro hanno partecipato diversi candidati alle imminenti elezioni regionali e nazionali.

Tortura, carceri e droghe: 3 leggi per la giustizia e i diritti

Analogamente alla campagna milanese, nei mesi successivi è stata lanciata una **campagna nazionale** da un vasto cartello di organizzazioni e associazioni impegnate su questi temi (Unione delle Camere penali, ARCI, Antigone, CGIL, Conferenza nazionale volontariato giustizia,..) tra cui anche il Coordinamento nazionale dei Garanti dei diritti dei detenuti, per promuovere tre proposte di legge di iniziativa popolare sui temi del carcere e delle droghe.

#firma3leggi

FIRMA!
 TRE LEGGI PER LA GIUSTIZIA E I DIRITTI
TORTURA, CARCERI, DROGHE

Firma anche tu le 3 proposte di legge di iniziativa popolare per ripristinare la legalità nel nostro sistema penale e penitenziario.

**ANCHE IN CARCERE È POSSIBILE SOSTENERE
 LE TRE LEGGI PER LA GIUSTIZIA E I DIRITTI**

LUNEDÌ 24 GIUGNO - CC SAN VITTORE
RACCOLTA FIRME ALL'INTERNO DEL CARCERE

Ricordiamo che per firmare occorre essere cittadini italiani, avere un documento valido e non aver subito una condanna che preveda l'interdizione dai pubblici uffici.

Le persone detenute che intendono sottoscrivere le Tre Leggi di iniziativa popolare dovranno comunicarlo alla Direzione nei giorni precedenti la raccolta.

Promuovono la raccolta di firme per le tre leggi di iniziativa popolare su Tortura, Carceri e Droghe: A Buon diritto, Acat Italia, L'Altro Diritto, Associazione 21 luglio, Associazione difensori di Ufficio, A Roma, insieme – Leda Colombini, Antigone, Arci, Associazione Federico Aldrovandi, Associazione nazionale giuristi democratici, Associazione Samar, Bin Italia, Consiglio italiano per i rifugiati – Cir, Cgil, Cgsl – Fp, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnca, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Fondazione Giovanni Michelucci, Forum Droghe, Forum per il diritto alla salute in carcere, Giustizia per i Diritti di Cittadinanzattiva Onlus, Gruppo Abele, Gruppo Calamandran, Il detenuto ignoto, Itaca, Libertà e Giustizia, Medici contro la tortura, Naga, Progetto Diritti, Ristretti Orizzonti, Rete della Conoscenza, Società della Ragione, Società italiana di Psicologia penitenziaria, Unione Camere penali italiane, Vic – Volontari in carcere

Le tre leggi partivano dai rilievi mossi all'Italia dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo con la cosiddetta sentenza Torreggiani, individuando alcune risposte possibili al sovraffollamento carcerario attraverso il superamento delle norme che prevedono il ricorso massiccio alla carcerazione anche nei confronti di reati di lieve entità e che impediscono l'accesso a percorsi alternativi alla detenzione in caso di recidiva; e soprattutto abolendo leggi particolarmente e inutilmente carcerogene come quelle contenute nel testo unico in materia di stupefacenti e nel testo unico in materia di immigrazione. Parallelamente a questo, si chiedeva di porre rimedio all'assenza nel Codice penale italiano del reato di tortura, unico reato previsto in Costituzione, necessario per concludere il percorso di ratifica delle convenzioni internazionali sui diritti umani.

L'adesione del Coordinamento nazionale Garanti al comitato promotore delle 3 leggi ha imposto un ruolo attivo nella raccolta di firme, partecipando e promuovendo momenti di raccolta firme, supportando le fasi organizzative e collaborando all'espletamento delle procedure necessarie (vidimazione dei moduli e raccolta delle certificazioni elettorali). Inoltre ai Garanti, nella logica di promuovere la partecipazione attiva della popolazione detenuta nelle questioni che la interessano, si deve la raccolta delle firme anche all'interno di molte carceri italiane; a Milano è stata organizzata una giornata dedicata il 24 giugno, all'interno del carcere di San Vittore, in cui sono state raccolte 142 sottoscrizioni alle tre leggi da parte di persone reclusi nell'arco di poche ore.

Consigli di lettura su carcere e dintorni

Sempre tra le prime attività dell'incarico vi è stata l'organizzazione di un ciclo di incontri a cadenza mensile, finalizzati a diffondere informazioni e conoscenze sui temi del carcere e della pena.

Nella definizione degli argomenti – si è parlato, tra l'altro, della vita quotidiana in una cella o di come comunicare il carcere attraverso fotografie, cibo e musica – e nella stessa scelta della sede degli incontri – l'Urban Center in Galleria Vittorio Emanuele, quindi uno spazio aperto, di passaggio, visibile da chi passeggia in Galleria e frequentato anche da turisti in cerca di informazioni o di una sedia per riposarsi – ci si è orientati all'intenzione di non parlare sempre e solo a un pubblico di addetti ai lavori. Il tentativo era infatti quello di attrarre chiunque fosse interessato a conoscere meglio la realtà della pena e della detenzione in Italia oggi per ragioni di lavoro, di studio, di interesse culturale o di semplice curiosità. In questa stessa direzione è andata la scelta dei relatori – docenti universitari, giornalisti, avvocati, e gli stessi detenuti che spesso hanno portato la loro testimonianza – e la formula organizzativa degli incontri, originati dalle suggestioni derivanti dalla lettura di libri o altri testi sul tema prescelto.



**PENA e CARCERE
a MILANO**

CONSIGLI DI LETTURA SU CARCERE E DINTORNI

Quante sono le persone detenute nella città di Milano? Come si fa a sopravvivere in sei persone, in una cella di 3 metri per 4? Come si passa la giornata chiusi in un "locale/loculo"? Qual è la condizione di chi è sottoposto a un regime carcerario "duro"? Cosa significa per una donna e per una mamma essere detenuta? Come funziona il sistema della giustizia minorile e perché è diverso da quello degli adulti? Per rispondere a questa e a tante altre domande, l'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Milano propone un ciclo di incontri e di presentazione di libri per conoscere, approfondire e discutere le varie sfaccettature del mondo del carcere, della pena e della privazione della libertà.

1° appuntamento:
"Appunti sul carcere"

Milano - martedì 22 ottobre 2013 - ore 18
Urban Center - Galleria Vittorio Emanuele II

Incontro con **SILVIA BUZZELLI**, docente di Diritto penitenziario presso l'Università di Milano Bicocca e autrice del libro "I Giorni scontati" (Sandro Teti editore) e **LUCIA CASTELLANO**, già direttrice della casa di reclusione di Milano-Bollate, coautrice del libro "Diritti e castighi" (Il Saggiatore), ora consigliere regionale della Lombardia e membro della Commissione ministeriale sul sovraffollamento penitenziario




Milano
Comune di Milano
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale



**PENA e CARCERE
a MILANO**

CONSIGLI DI LETTURA SU CARCERE E DINTORNI

Ciclo di incontri e di presentazione di libri promossi dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Milano per conoscere, approfondire e discutere le varie sfaccettature del mondo del carcere, della pena e della privazione della libertà.

2° appuntamento:
Strategie per sopravvivere in una cella

Milano - martedì 26 novembre 2013 - ore 18
Urban Center - Galleria Vittorio Emanuele II

Incontro con **DAVIDE DUTTO**, fotografo, coautore del libro "Il gambero nero. Ricette dal carcere" (ed. Cibeles) e promotore dell'associazione "Sapori Reclusi", e con **GIORGIA GAY**, giornalista e autrice dell'e-book "... e per casa una cella. I detenuti e lo spazio: tattiche di reazione e domesticazione".




Interverranno **EMILIO CARAVATTI** e **LORENZO CONSALAZ**, docenti a contratto del Politecnico di Milano, per raccontare un'esperienza di interazione tra studenti di architettura e persone detenute sulla riprogettazione degli spazi del carcere.

Milano
Comune di Milano
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale



PENA e CARCERE
a MILANO

CONSIGLI DI LETTURA SU CARCERE E DINTORNI

Ciclo di incontri e di presentazione di libri promossi dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Milano per conoscere, approfondire e discutere le varie sfaccettature del mondo del carcere, della pena e della privazione della libertà

3° appuntamento:

Sguardi esterni all'interno delle carceri

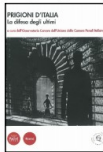
Milano - martedì 28 gennaio 2014 - ore 18
Urban Center - Galleria Vittorio Emanuele II

Chi si occupa di carcere e pena sa quanto sia importante avere informazioni costanti su quello che accade quotidianamente all'interno degli istituti di detenzione, luoghi che normalmente risultano preclusi agli sguardi esterni.

Da anni soggetti autorevoli come l'Associazione Antigone e l'Unione delle Camere Penali promuovono propri Osservatori sul carcere e pubblicano periodici Rapporti sulle condizioni detentive in Italia. Oggi, con l'imminente scadenza della sentenza Torreggiani, la presenza di questi soggetti esterni diventa ancor più importante per monitorare la reale efficacia dei cambiamenti in atto.

Ne parleremo con:

VINICIO NARDO • ANTONELLA CALCATERRA
(Unione delle Camere penali - Osservatorio carcere)
DANIELA RONCO • VALERIA VERDOLINI
(Osservatorio sulle condizioni di detenzione dell'Associazione Antigone)



PENA e CARCERE
a MILANO

CONSIGLI DI LETTURA SU CARCERE E DINTORNI

Ciclo di incontri e di presentazione di libri promossi dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Milano per conoscere, approfondire e discutere le varie sfaccettature del mondo del carcere, della pena e della privazione della libertà

4° appuntamento:

LEGGE SULLE DROGHE: INCOSTITUZIONALE. E ADESSO?

Milano - martedì 25 febbraio 2014 - ore 18
Urban Center - Galleria Vittorio Emanuele II

La Corte Costituzionale ha bocciato la cosiddetta Legge Fini-Giovanardi sugli stupefacenti perché giudicata incostituzionale. Non è un giudizio sul merito della legge, cioè sui suoi contenuti, ma sul metodo: questa normativa fu infatti varata inserendola surrettiziamente in un decreto per reperire risorse e garantire la sicurezza delle Olimpiadi invernali di Torino del 2006, senza che vi fossero motivazioni o urgenze particolari per procedere in questo modo.



La sentenza ha così cancellato una legge che - come illustrato nel "Libro Bianco sulla Legge Fini-Giovanardi" - ha provocato in questi anni tanta detenzione ingiusta e inutile, contribuendo in modo sostanziale al sovraffollamento carcerario. Finché il Parlamento non varerà una nuova legge, tornano in vigore le norme della precedente Jervolino-Vassalli con le modifiche referendarie del 1993 (abolizione del carcere per la detenzione ad uso personale).

Cosa significa tutto questo? Quali effetti si avranno nel breve periodo in termini di uscita dal circuito penale di consumatori e detentori delle cosiddette droghe leggere, e quali nel medio periodo in termini di riduzione della repressione penale nei confronti di un comportamento così diffuso nella nostra società?

Ne parliamo, tra gli altri con l'avvocato Guido Pietropoli Charmet e con Riccardo De Facci del Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza (CNCA).



PENA e CARCERE
a MILANO

CONSIGLI DI LETTURA SU CARCERE E DINTORNI

Ciclo di incontri e di presentazione di libri promossi dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Milano per conoscere, approfondire e discutere le varie sfaccettature del mondo del carcere, della pena e della privazione della libertà

5° appuntamento:

SORVEGLIARE, PUNIRE, CONTENERE Passato, presente e futuro degli OPG

Milano - martedì 25 marzo 2014 - ore 18
Urban Center - Galleria Vittorio Emanuele II

Il memoriale di un internato, un video clandestino, gli atti di un'inchiesta e del successivo processo che, tra il 1974 e il 1975, svelano la disumana realtà dei manicomi criminali. La stessa che, quasi 40 anni dopo, emergerà dai video choc girati dalla Commissione Marino negli Ospedali Psichiatrici Giudiziari.

Dai lavori di questa Commissione è stata elaborata una legge che imponeva la chiusura degli OPG entro marzo 2013; poi è stato deciso il primo rinvio di un anno e, a tutt'oggi, gli OPG restano ancora pienamente operativi.

Passato, presente e futuro degli OPG: ne parleremo con **Dario Stefano Dell'Aquila** e **Antonio Esposito** autori del libro "Cronache da un manicomio criminale" (edizioni Dell'Asino).



PENA e CARCERE
a MILANO

CONSIGLI DI LETTURA SU CARCERE E DINTORNI

Ciclo di incontri e di presentazione di libri promossi dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Milano per conoscere, approfondire e discutere le varie sfaccettature del mondo del carcere, della pena e della privazione della libertà

6° appuntamento:

PAROLE, SUONI, IMMAGINI PER COMUNICARE IL CARCERE

Milano - martedì 29 aprile 2014 - ore 18
Urban Center - Galleria Vittorio Emanuele II

Come "comunicare il carcere" a chi non ne sa nulla, non se ne è mai occupato e forse vorrebbe non doverne interessare mai?



Ne parliamo con **Claudio Sarzotti**, curatore del nuovissimo Museo della Memoria carceraria di Saluzzo; **Marlene Lombardo**, addetta stampa del carcere di Bollate; **Alessandro Bastianello** e **Tomaso Pisapia**, realizzatori della mostra fotografica "Il chiaroscuro del Carcere"; **Davide Dutto** dell'associazione "Sapori Reclusi"; **Maria Itri** e i redattori del Giornale radio dal carcere per la trasmissione radiofonica "Jailhouse Rock"



L'economia carceraria come veicolo di superamento dei pregiudizi

Un paragrafo di questa Relazione è stato dedicato al tema del **lavoro**. Il lavoro in carcere, come si è detto, dovrebbe essere garantito a tutte le persone condannate come parte integrante del trattamento e come strumento per porre le basi di un positivo reinserimento sociale alla fine della pena. Ma la maggioranza delle persone detenute in carcere lavora alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, svolgendo attività poco gratificanti, con un bassissimo livello formativo e di qualificazione professionale, finalizzate più che altro a soddisfare le esigenze dell'organizzazione (pulizie degli spazi comuni, consegna del cibo e altre attività interne) e ad assicurare un minimo di entrate ai detenuti più bisognosi.

C'è un altro tipo di lavoro, in carcere e fuori, che risulta molto più funzionale al progetto individualizzato di reinserimento della persona che ha compiuto un reato. È il lavoro portato in carcere o offerto sul territorio alle persone in uscita dalla detenzione da **imprese esterne**, quasi sempre da imprese sociali che, usufruendo degli incentivi previsti dalla normativa sulla cooperazione sociale e dalla cosiddetta Legge Smuraglia, garantiscono un'attività lavorativa vera, spesso con un'importante valenza formativa e con prospettive lavorative reali per costruire un percorso reale di reinserimento sociale.

Gli istituti penitenziari di Milano sono da sempre un luogo per la sperimentazione di **attività lavorative interne** all'avanguardia; dalle prime esperienze a San Vittore della Cooperativa Alice, che ha cominciato creando i costumi per il Teatro alla Scala ed ora impiega diverse donne detenute ed ex detenute nel campo della sartoria anche di alto livello, passando per esperienze importanti nella casa di reclusione di Opera (saldocarpenteria, panetteria, liuteria,...) fino all'esperienza del carcere di Bollate che fin dall'inaugurazione ha offerto alle persone detenute varie opportunità lavorative interne e all'esterno ex art. 21 O.P. e che oggi è famoso anche per esperienze di altissimo valore, come il ristorante InGalera o il vivaio di Cascina Bollate.

Spesso le stesse cooperative sociali che avevano avviato lavorazioni all'interno degli istituti penitenziari si sono evolute creando postazioni di lavoro esterne agli istituti penitenziari per offrire continuità lavorativa alle persone che uscivano dalla detenzione o per cominciare a impiegare persone in misura alternativa alla detenzione o in esecuzione penale esterna.

Un incentivo importante all'allargamento delle opportunità lavorative per le persone detenute o ex detenute nelle carceri milanesi è stata l'azione dell'**AIR – Acceleratore di impresa ristretta**, voluto dall'Assessorato alle Politiche del Lavoro Cristina Tajani per offrire sostegno alle imprese vecchie e nuove che intendevano avviare una nuova attività in campo penale. Dopo alcuni anni di attività l'AIR si è evoluto nel **Consorzio di cooperative sociali Vialedeimille**.

Il Consorzio ospita alcune attività lavorative oltre a un negozio di vendita diretta di alcuni prodotti delle carceri sia di Milano che di fuori Milano. Rappresenta un'esperienza modello, presa ad esempio e imitata in altre città italiane, di **promozione dell'economia carceraria** attraverso la valorizzazione dei prodotti e la realizzazione di iniziative culturali e di eventi sensibilizzazione della cittadinanza.

Il lavoro, quello "vero" e produttivo, ha infatti anche un'importante **valenza comunicativa**: attraverso la vendita di prodotti dell'economia carceraria, spesso generi di

altissima qualità realizzati con produzione di tipo artigianale, si veicola anche a chi non conosce il mondo del carcere e della pena l'idea che le persone che hanno commesso un reato possono continuare a *fare qualcosa di buono*, a dare un apporto positivo alla collettività. In questo senso va anche l'ampio spazio dedicato all'economia carceraria all'interno dell'annuale fiera **Fa' la cosa giusta**, promossa dalla rivista Terre di Mezzo e in cui il Comune di Milano, attraverso l'Acceleratore di impresa ristretta, ha avuto un ruolo rilevante.

L'organizzazione di momenti di promozione dell'economia carceraria rappresenta spesso anche l'occasione per un incontro diretto tra la cittadinanza e il "produttore", contribuendo anche a sfatare qualche pregiudizio sulle persone che hanno un trascorso di detenzione.

PRODOTTI BUONI CHE FANNO BENE
FATTI IN CARCERE



INVITO con DEGUSTAZIONE

Il Consorzio Vialedeimille di Milano vi invita a scoprire il meglio delle produzioni realizzate da persone detenute che, attraverso un lavoro, si stanno guadagnando un futuro migliore.

Milano, mercoledì 15 novembre 2017, dalle ore 17 alle 20

R.S.V.P.:
CONSORZIO VIALEDEIMILLE MILANO
Viale dei Mille 1 - 20129 Milano
info@consorziovialedeimille.it - 02 36576080 - www.consorziovialedeimille.it

I Frutti del carcere

In questi anni l'Ufficio del Garante è stato parte attiva nell'organizzazione dell'iniziativa **I Frutti del carcere**, un evento annuale patrocinato dal Comune di Milano e promosso da un comitato di cittadini e cittadine, poi costituitosi nell'Associazione **"Per i diritti"**.

Insieme all'associazione e al Comune di Milano – coinvolto oltre che con l'Ufficio del Garante anche con diversi Assessorati – hanno collaborato alle diverse edizioni dei Frutti del Carcere la Camera penale di Milano, il Consorzio Vialedeimille e una ricca rete di soggetti pubblici e privati che hanno offerto un contributo anche economico alla realizzazione dell'iniziativa.

I Frutti del carcere si sono posti come obiettivo primario la **promozione dell'economia carceraria presso la cittadinanza**. Con gli anni l'iniziativa, nata per dare visibilità alle esperienze lavorative che si fanno all'interno degli istituti penitenziari di Milano e della Lombardia, è diventata una vera e propria vetrina della varietà e della qualità dei prodotti dell'economia carceraria e al tempo stesso un'occasione per conoscere il "lato umano" di chi, attraverso percorsi lavorativi e formativi, cerca di reinserirsi nella società.

Una vetrina all'aperto, in luoghi centrali e piacevoli della città (prima il cortile della cooperativa La Cordata, poi la Loggia dei Mercanti e il chiostro del Museo Diocesano), adatti a favorire lo scambio comunicativo tra le persone ristrette e la cittadinanza.

con il patrocinio di
Milano
in collaborazione con
il Consiglio di Zona 1

I FRUTTI DEL CARCERE

3a edizione
a cura dell'Associazione PER I DIRITTI

Sabato 26 settembre 2015
dalle 10 alle 18,30
Loggia dei Mercanti

Esposizione delle produzioni carcerarie e incontri di approfondimento sui temi della detenzione e delle alternative al carcere

ESPOSIZIONE:
dalle 10 alle 18,30 - Cibo, artigianato e servizi per la comunità

SPAZIO INCONTRI:
h. 10,30 Saluti istituzionali

h. 10,45 "Carcere e lavoro: opinioni a confronto" faccia a faccia

Coordinata:
Paolo Foschini, giornalista Corriere Della Sera

Intervengono:
Sergio Bevilacqua, s.l.o. - Sviluppo Lavoro Organizzazione
Luisa Della Morte, Presidente Consorzio Vialedeimille
Giovanna Di Rosa, Magistrato del Tribunale di Sorveglianza di Milano
Elton Kalica, Redazione Ristretti Orizzonti
Cesare Lari, responsabile coordinamento assistenza sanitaria istituti penitenziari di Milano
Corrado Limentani, ordine degli Avvocati di Milano
Corrado Mandreoli, c.c.l.
Giusy Minutolo, galdus
Andrea Pacella, Marketing Manager - Leica Camera AG
Luigi Palmiero, Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria della Lombardia
Alcuni detenuti delle carceri di Opera e Bollate

h. 13,30 "La cultura come cibo dell'anima"
Presentazione delle sintesi dei lavori svolti da studenti e persone detenute nel corso "Le forme della mediazione dei conflitti", tenuto nel Carcere di Opera dal Prof. Alberto Giasanti dell'Università di Milano-Bicocca, e del libro "UNIVERSITA'@CARCERE. Il divenire della coscienza: conflitto, mediazione, perdono".

h. 16,00 "Superare il carcere?"
dibattito sull'efficacia della detenzione

Coordinata:
Alessandra Naldi, Garante dei diritti dei detenuti del Comune di Milano

Intervengono:
Stefano Anastasia, Ricercatore di filosofia e sociologia Università di Perugia - Co-fondatore dell'Associazione Antigone
Silvia Buzzelli, Professoressa di diritto penitenziario Università di Milano-Bicocca
Antonella Calcaterra, Camera Penale di Milano
Severina Panarello, Direttore Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Milano
Mario Rossetti, Autore di "Io non avevo l'avvocato"

f.com/PerIDiritti peridiritti@outlook.it

Municipio della Città di Milano
CAMERA PENALE DI MILANO
ANPI
UNIVERSITÀ DI MILANO
BICOCCA
FOR EXPO 2015

Alle ultime edizioni dei Frutti del carcere hanno partecipato, oltre alle storiche cooperative sociali di Milano e hinterland, anche realtà cooperative da tutta la regione e da varie parti d'Italia.

Parallelamente all'esposizione dei prodotti dell'economia carceraria, i Frutti del carcere hanno sempre previsto una serie di incontri e dibattiti per offrire qualche strumento conoscitivo in più sul mondo del carcere e della pena.

L'elemento più interessante di questa iniziativa è sempre stata l'**enorme partecipazione di pubblico**, attirato dall'esposizione dei prodotti e poi coinvolto nei dibattiti o semplicemente scambiando qualche parola con i venditori, in qualche caso operatori delle cooperative sociali ma frequentemente anche persone detenute impegnate nell'attività lavorativa.

Grazie a questa iniziativa nelle sue varie edizioni migliaia di persone, spesso totalmente nuove a questi temi, hanno avuto l'occasione di conoscere una realtà come quella del carcere e di approcciarsi a un tema difficile superando luoghi comuni e pregiudizi attraverso la semplice degustazione di cibi o bevande o l'acquisto di prodotti artigianali "made in jail".

PER I DIRITTI
5a edizione

I FRUTTI DEL CARCERE

Sabato 30 settembre 2017
10:00 - 18:30
Museo Diocesano
Carlo Maria Martini
Corso di Porta Ticinese, 95

Esposizione delle produzioni carcerarie e incontri di approfondimento sui temi della detenzione e delle alternative al carcere

facebook.com/peridiritti

Foto Emmanuel Martinez. Per gentile concessione di Ass. Noetium Ombus - Valli - da Monaci

Extrema Ratio: per una giustizia almeno un poco più giusta

Tra le iniziative di informazione e di sensibilizzazione della cittadinanza, uno spazio particolare è stato dedicato negli ultimi mesi di mandato alla collaborazione con Caritas ambrosiana e con la Camera penale di Milano per la realizzazione di un ciclo di seminari dedicati a riaffermare come il carcere debba rappresentare l'**extrema ratio** nella risposta penale alla commissione di reati, privilegiando **pene meno afflittive e laceranti** per la persona che le subisce ma anche per la società nel suo complesso.



I tre seminari, che hanno ospitato le relazioni di eminenti esperti del tema, docenti universitari e giuristi, hanno affrontato i temi della mancata ma necessaria riforma dell'Ordinamento penitenziario e della giustizia riparativa, per concludersi con una riflessione sull'etica della pena a partire di due punti di vista religioso e laico.

Il ciclo di incontri rientrava in un progetto promosso da Caritas sul tema degli **arresti domiciliari**; un tema spesso dimenticato nonostante nasconda a volte situazioni di estrema difficoltà personale e di abbandono dell'imputato in attesa del processo.

Il progetto comprendeva una parte di ricerca sui dati (poiché il ricorso agli arresti domiciliari non viene adeguatamente monitorato

dall'Amministrazione della giustizia), sulla tipologia di persone collocate agli arresti domiciliari sul territorio milanese e sulle problematiche che si trovano ad affrontare; contemporaneamente il progetto destinava una importante quota di risorse all'accoglienza abitativa di persone che, non avendo un domicilio adeguato, non avrebbero altrimenti potuto accedere alla misura cautelare fuori dal carcere, affiancando però l'accoglienza abitativa a un percorso educativo e di sostegno alla persona.

E inoltre...

La rassegna delle iniziative pubbliche di sensibilizzazione e promozione culturale organizzate o co-promosse dall'Ufficio del Garante in questi sei anni di mandato non si limita a quanto descritto in queste poche pagine, così come molti sono stati gli eventi altrui che hanno visto la partecipazione attiva mia e dell'Ufficio su tantissime tematiche inerenti il carcere, la penalità e la tutela dei diritti in situazioni di restrizione delle libertà.

Ricordo a mero titolo di esempio gli eventi culturali nell'ambito delle varie edizioni di BookCity, le varie iniziative di confronto nell'ambito del Forum delle Politiche sociali o i convegni organizzati da enti e associazioni del terzo settore sulle tematiche più varie.

Molti anche sono anche i progetti che l'Ufficio ha avviato ma che, per mancanza di tempo e di risorse, ha dovuto accantonare a malincuore. Ricordo tra tutti, nella speranza che il mio successore riesca a riprendere il filo delle idee e delle relazioni avviate, il rapporto con le Sezioni didattiche museali del Comune di Milano per la realizzazione di percorsi congiunti tra le istituzioni culturali cittadine e il mondo del carcere, e in particolare l'ipotesi di un progetto comune sull'utilizzo degli spazi di Villa Lonati per attività che vedano il coinvolgimento attivo di persone detenute.

Altro progetto avviato e che meriterebbe essere ripreso, sempre nell'ambito della cultura, è "Liberi pensatori": un'iniziativa che mirava ad incentivare lo scambio culturale tra interno ed esterno del carcere, favorendo la promozione di eventi all'interno del carcere da considerare come un luogo di realizzazione di eventi culturali al pari dei teatri, delle biblioteche e delle altre istituzioni culturali esterne. Esempio in questo senso è stato la realizzazione all'interno del teatro del carcere di Opera nel novembre 2017, di un evento culturale alla presenza di Paolo Nori che ha letto brani del suo "Repertorio dei matti" coinvolgendo attivamente un pubblico misto di persone detenute e non.

Indice

SULLA FIGURA DEL GARANTE

- 4 I Garanti in Italia: una storia complessa
 - 5 Il Garante nazionale, un'istituzione di garanzia
- 6 L'istituzione della figura del Garante del Comune di Milano
 - 6 Il Garante: compiti e funzioni
- 7 L'esperienza di questo mandato

IL CONTESTO

- 10 I cambiamenti nel carcere e nella penalità
 - 10 Dopo la sentenza Torreggiani
 - 11 Il percorso degli Stati Generali dell'esecuzione penale
 - 12 Gli Stati Generali nel carcere di Opera
- 13 L'evoluzione del sistema penale e penitenziario nella città di Milano
 - 14 Esecuzione penale esterna e misure di comunità
- 15 La situazione negli istituti milanesi
 - 16 Casa circondariale di Milano "San Vittore"
 - 17 Casa di reclusione di Opera
 - 18 Casa di reclusione di Bollate
 - 19 Istituto penale per minori "Cesare Beccaria"
- 20 Alcune criticità importanti
 - 20 Salute fisica e salute mentale
 - 24 Riconoscere le persone
 - 25 Il lavoro che manca

L'AZIONE SVOLTA

- 28 L'operato dell'Ufficio in relazione alle istanze individuali
 - 28 Quando e perché ci si rivolge al Garante
 - 30 Il ruolo svolto dall'Ufficio del Garante: ascolto/orientamento/accompagnamento
 - 31 L'interazione col sistema dei servizi sociali territoriali
- 33 Alcune aree di attenzione
 - 33 Nessuna pena deve essere per sempre
 - 34 Diritto all'oblio e al superamento dello stigma
 - 35 Gli amori reclusi
 - 36 La pratica dei TSO sul territorio cittadino
 - 37 Le condizioni di lavoro degli operatori penali e penitenziari
 - 38 Cittadini ed elettori anche in carcere
 - 39 Quando la pena diventa violenza
- 41 Sensibilizzazione e promozione culturale
 - 41 Carcere, diritti e dignità
 - 41 Tortura, carceri e droghe: 3 leggi per la giustizia e i diritti
 - 42 Consigli di lettura su carcere e dintorni
 - 44 L'economia carceraria come veicolo di superamento dei pregiudizi
 - 46 Extrema Ratio: per una giustizia almeno un poco più giusta
 - 46 E inoltre...



Comune di
Milano

Garante
dei Diritti
delle persone
private
della libertà
personale
del Comune
di Milano

ALLEGATI
ALLA
RELAZIONE
DI FINE
MANDATO

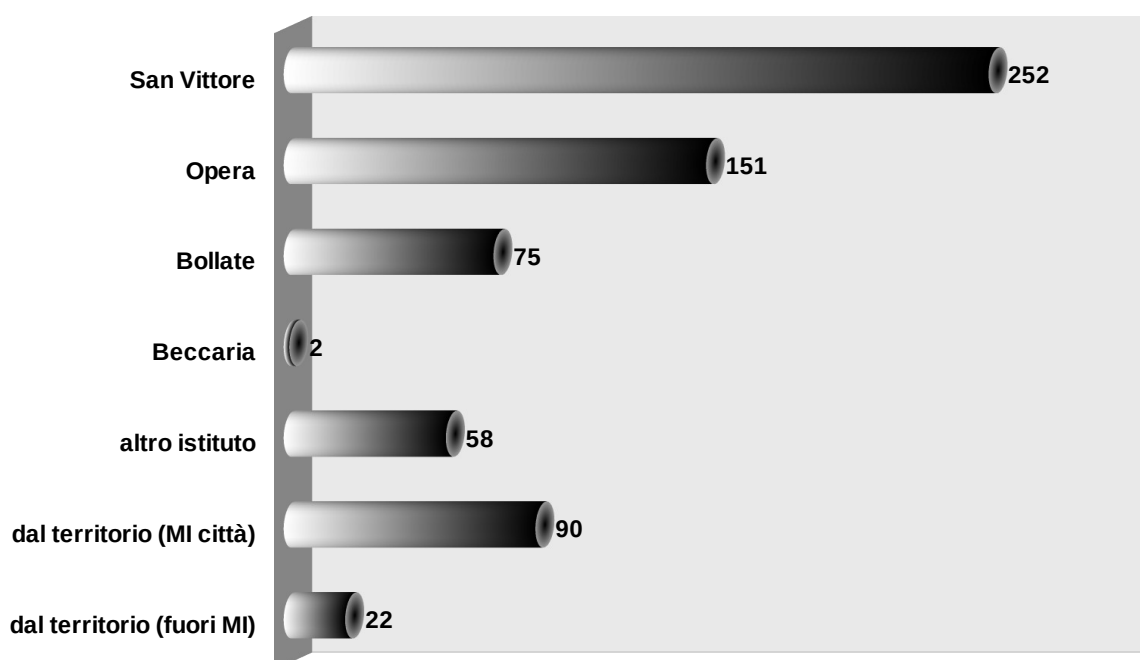
Ufficio del Garante dei Diritti
delle Persone private della libertà
del Comune di Milano

**SEGNALAZIONI RICEVUTE
E UTENZA DELL'UFFICIO**

ALCUNI DATI

2013 / 2019

DA DOVE PROVENIVANO LE SEGNALAZIONI



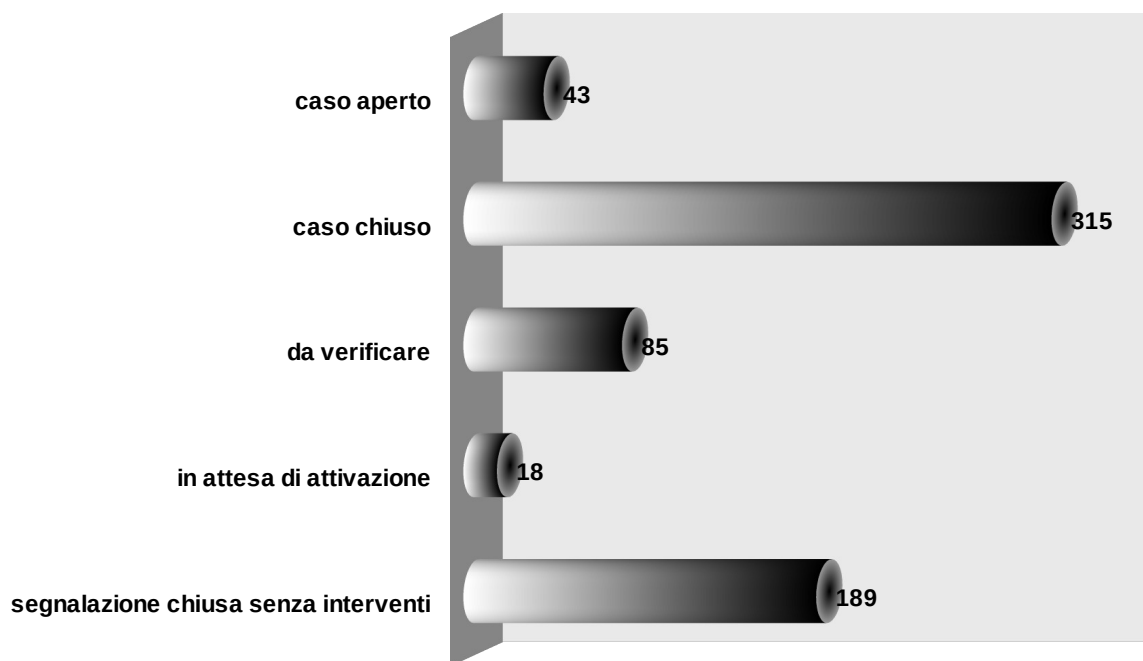
Missing: 1

COME SONO ARRIVATE LE SEGNALAZIONI

| | LETTERA O "DOMANDINA" | ACCESSO SPONTANEO | CONTATTI PERSONALI | LETTERA AL SINDACO | SEGNALAZIONI E DA TERZI | ALTRI CANALI | TOTALE |
|--------------------------------------|-----------------------|-------------------|--------------------|--------------------|-------------------------|--------------|------------|
| San Vittore | 167 | 9 | 42 | 3 | 28 | 3 | 252 |
| Opera | 62 | 2 | 18 | 5 | 56 | 8 | 151 |
| Bollate | 25 | 6 | 11 | 4 | 28 | 1 | 75 |
| Beccaria | - | - | 1 | - | 1 | - | 2 |
| altro istituto | 13 | 4 | 5 | 6 | 21 | 9 | 58 |
| dal territorio (Milano città) | 2 | 29 | 16 | 5 | 26 | 12 | 90 |
| dal territorio (fuori Milano) | - | 8 | 4 | 1 | 9 | - | 22 |
| TOTALE | 269 | 58 | 97 | 24 | 169 | 33 | 650 |

Missing: 1

LO STATO DELLE SEGNALAZIONI



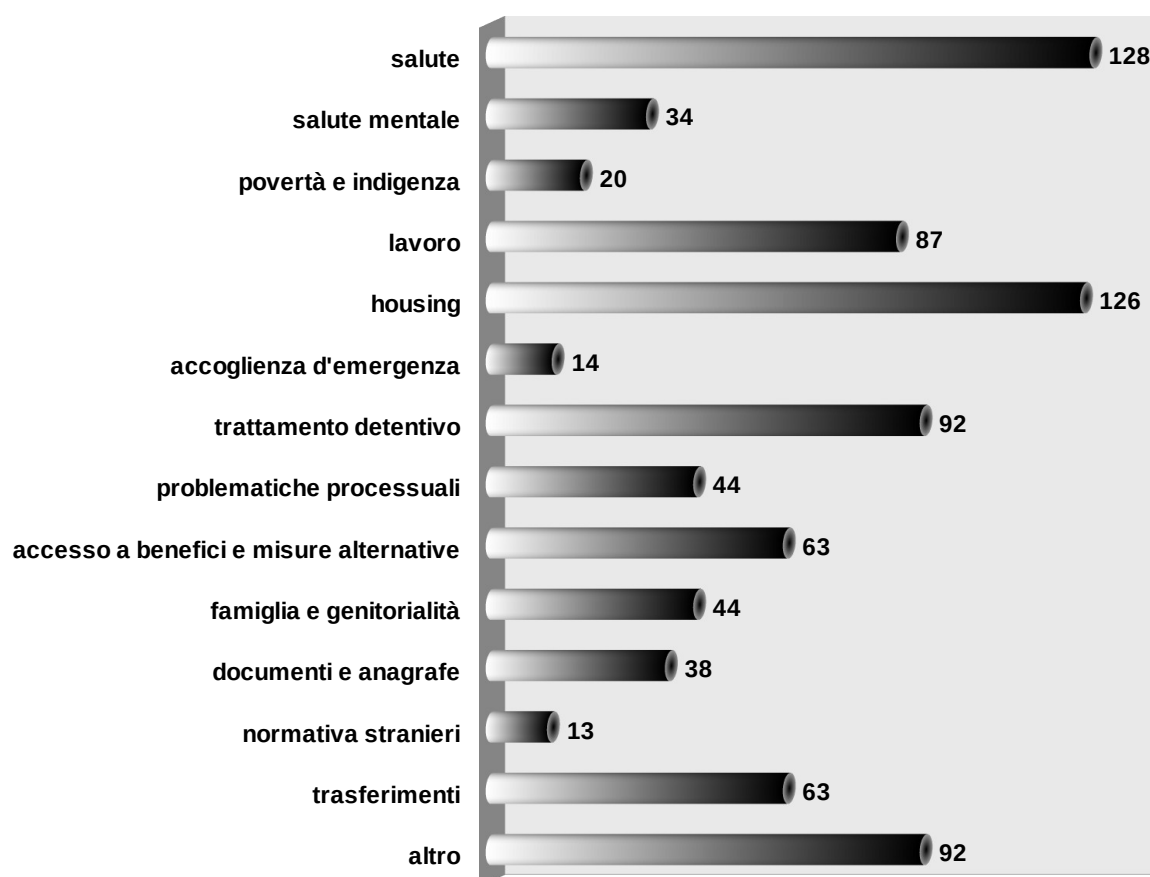
Missing: 1

| | LETTERA O "DOMANDINA" | ACCESSO SPONTANEO | CONTATTI PERSONALI | LETTERA AL SINDACO | SEGNALAZIONE DA TERZI | ALTRI CANALI | TOTALE |
|--------------------------------------|-----------------------|-------------------|--------------------|--------------------|-----------------------|--------------|------------|
| caso aperto | 10 | 7 | 2 | 3 | 21 | - | 43 |
| caso chiuso | 92 | 33 | 52 | 10 | 104 | 24 | 315 |
| da verificare | 28 | 13 | 19 | 3 | 18 | 4 | 85 |
| in attesa di attivazione | 11 | 3 | - | - | 4 | - | 18 |
| segnalazione chiusa senza interventi | 128 | 2 | 24 | 8 | 22 | 5 | 189 |
| TOTALE | 269 | 58 | 97 | 24 | 169 | 33 | 650 |

Missing: 1

L'alto numero di segnalazioni (189) a cui non è seguito alcun intervento specifico dell'Ufficio su questioni individuali va ricondotto soprattutto a casi di richieste di colloquio provenienti dall'interno del carcere, prevalentemente da San Vittore, attraverso la classica "domandina": si tratta in gran numero di richieste arrivate all'Ufficio in blocco e provenienti da uno stesso reparto, che sono state trattate attraverso incontri di gruppo poiché si è verificato che all'origine della richiesta vi erano tematiche di tipo generale e non problematiche individuali. In altri casi l'Ufficio non si è potuto attivare perché le questioni sollevate esulavano dalle competenze del Garante (spesso si trattava di questioni processuali: percezioni di ingiustizie subite durante il processo o lamentele per una difesa inadeguata) oppure perché non si è fatto in tempo ad incontrare l'interessato che aveva inoltrato richiesta di colloquio dal carcere, a causa della sopraggiunta scarcerazione o del trasferimento in un altro istituto fuori città.

LE RAGIONI ALL'ORIGINE DELLE SEGNALAZIONI

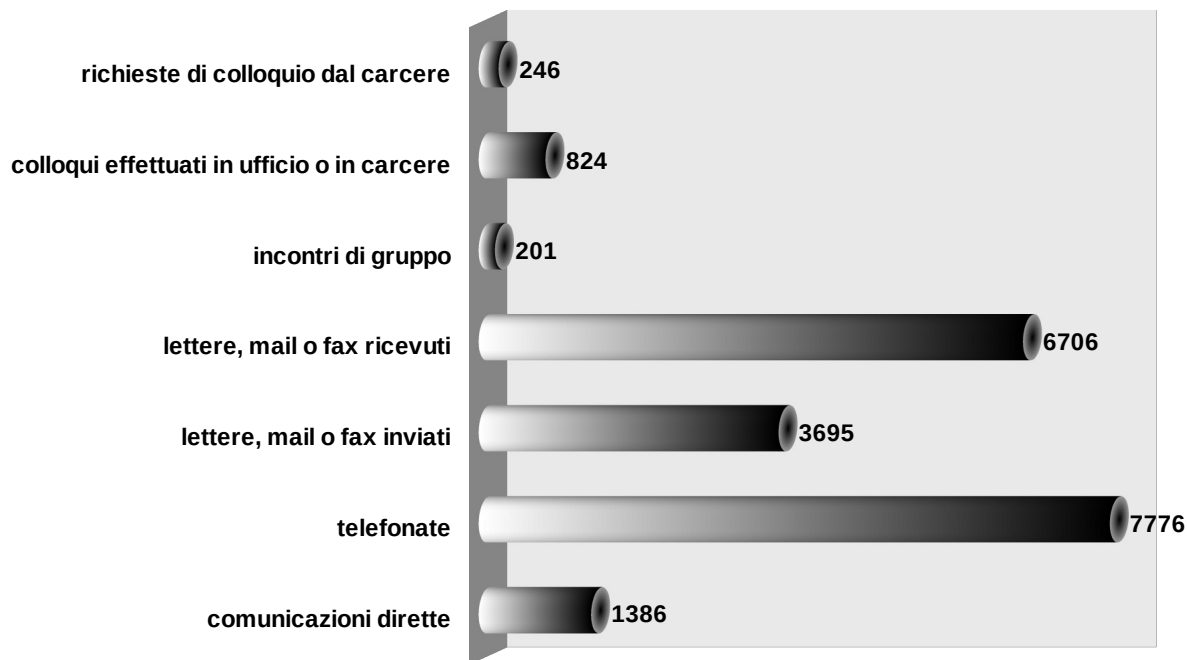


Missing: 169 (casi rispetto a cui non è possibile risalire alla motivazione all'origine della segnalazione o richiesta d'aiuto)

Come ci si poteva attendere, molte persone destinatarie dell'intervento dell'Ufficio sono risultate essere portatrici di situazioni mutiproblematiche; questo spiega perché il totale delle voci indicate nel grafico è superiore al numero delle persone (482) per cui è stato possibile ricostruire le ragioni all'origine della segnalazione o richiesta d'aiuto.

COME SI È STRUTTURATO L'INTERVENTO DELL'UFFICIO IN RELAZIONE ALLE SEGNALAZIONI INDIVIDUALI

Rispetto alle 651 richieste di intervento o segnalazioni individuali ricevute, l'Ufficio ha strutturato una modalità di intervento rappresentata nello schema di flusso delle attività conseguenti alle segnalazioni pervenute all'Ufficio, anch'esso allegato alla Relazione di fine mandato 2013/2019. Il grafico che segue restituisce invece un'idea della tipologia e della mole delle attività svolte dal Garante e dai suoi collaboratori in questi sei anni.



N.B.: Il grafico riporta soltanto le attività di cui si è riusciti a tenere traccia nel database, quindi si tratta di dati sicuramente in difetto.

Rispetto alle 651 segnalazioni o richieste individuali registrate nell'archivio, 217 hanno richiesto almeno 20 interventi dell'Ufficio tra telefonate, lettere o mail spedite o ricevute, incontri e comunicazioni dirette; 90 ne hanno richiesti più di cinquanta e ben 40 hanno richiesto più di cento interventi.

GLI INTERLOCUTORI DEGLI INTERVENTI DELL'UFFICIO

| | RICHIESTA DI COLLOQUIO | COLLOQUIO EFFETTUATO | INCONTRO DI GRUPPO | LETTERA RICEVUTA | FAX/MAIL RICEVUTA | LETTERA INVIATA | FAX/MAIL INVIATA | TELEFONATA | COMUNICAZ. DIRETTA | ALTRO |
|---|------------------------|----------------------|--------------------|------------------|-------------------|-----------------|------------------|------------|--------------------|-------|
| Interessato (detenuto o non) | 243 | 325 | 36 | 258 | 78 | 57 | 18 | 562 | 28 | 34 |
| Parente o conoscente | 1 | 56 | | 9 | 120 | 2 | 29 | 222 | 9 | 5 |
| Avvocate | 1 | 1 | | 4 | 66 | 6 | 27 | 22 | 2 | 1 |
| Volontario | | 1 | | 2 | 98 | 4 | 38 | 27 | 20 | 3 |
| Direzione del carcere | 5 | | | 2 | 93 | 4 | 48 | 12 | 52 | 3 |
| Educatore | | 1 | | | 64 | 3 | 42 | 12 | 3 | |
| Agente di rete, operatore Puntocapo | | | 3 | 3 | 67 | 8 | 40 | 16 | 6 | 2 |
| Operatore sanitario, medico, direz. sanitaria | | | | | 1 | | | 1 | 1 | |
| UEPE | | | | 1 | 4 | | 5 | 6 | | |
| Magistratura, Mag. Sorveglianza | | 1 | | 1 | 5 | 1 | 5 | | 1 | |
| Prefettura, Questura, commissariato | | | | | 2 | | 4 | 2 | | |
| Difensore regionale | | 1 | | 3 | 31 | 2 | 23 | 8 | 1 | 1 |
| Altro Garante | 1 | | | 5 | 35 | 3 | 24 | 4 | 2 | |
| Gabinetto del Sindaco | | | | 5 | 24 | 4 | 11 | 1 | 4 | |
| Consigliere Comunale | | | | 1 | 3 | | | | | |
| Servizi sociali Comune MI | 0 | 6 | 1 | 2 | 82 | 2 | 74 | 55 | 8 | 3 |
| Servizi sociali di altro Ente | | | | | 6 | | 6 | 14 | 1 | 2 |
| Servizi ERP Comune MI | | 1 | 1 | 1 | 21 | | 7 | 11 | 4 | 6 |
| Servizi ERP di altro Ente | | | | 1 | 2 | | | 1 | | 1 |
| ALER o MM | | 4 | | | 13 | | 4 | 4 | 1 | |
| Altri Settori amm.ne comunale MI | | | | | 9 | 1 | 5 | 4 | | 1 |
| ASL | | | | | 24 | | | | 1 | |
| SerT/SerD | | | | | | | 1 | 1 | 1 | |
| CPS | | | | | | | 2 | 5 | | |
| Ospedale, clinica o altro Servizio socio-sanitario | | 1 | | | 13 | | 3 | 2 | 2 | 1 |
| Servizi civici e anagrafe Comune MI | | 3 | | | 7 | | 5 | 3 | 1 | |
| Patronato | | | | | 1 | | 3 | 1 | 2 | |
| Cooperativa sociale B | | 1 | | | 10 | | 2 | 1 | | |
| Altro | | 1 | 1 | 3 | 29 | 4 | 27 | 16 | 4 | 4 |

Missing: 73

Garante dei Diritti
delle Persone private della libertà
del Comune di Milano

**CALENDARIO
DELLE ATTIVITÀ
SVOLTE**

2013 / 2019

Nelle pagine che seguono è riportato il calendario delle attività istituzionali svolte dal Garante in questi sei anni di mandato: visite in carcere ed effettuazione di colloqui; interventi o partecipazione a convegni, seminari o altri eventi pubblici; riunioni e incontri istituzionali.

| DATA | ATTIVITÀ | LUOGO |
|-----------------|---|-----------------------------------|
| ven 1 feb 2013 | Incontro con il Direttore sociale e i responsabili del Dipartimento Prevenzione di Asl Milano | Assessorato Politiche sociali |
| lun 4 feb 2013 | Audizione presso la Sottocommissione carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| lun 4 feb 2013 | Campagna “Carcere, diritti e dignità”: conferenza stampa di avvio | Palazzo Marino – Sala Brigida |
| lun 4 feb 2013 | Incontro con i detenuti del Progetto Ekotonos del V raggio | CC San Vittore |
| mar 5 feb 2013 | Riunione del Coordinamento Nazionale Garanti | Circolo della Stampa |
| mer 6 feb 2013 | Presenza alla visita in istituto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano | CC San Vittore |
| mer 6 feb 2013 | Campagna “Carcere, diritti e dignità”: visita alla Pietà Rondanini | Castello Sforzesco |
| ven 8 feb 2013 | Campagna “Carcere, diritti e dignità”: incontro pubblico “Dal dire al fare” | Palazzo Reale |
| mar 12 feb 2013 | Intervento all’incontro pubblico “La situazione delle carceri in Italia” | Libreria popolare di via Tadino |
| lun 18 feb 2013 | Incontro con i detenuti del Gruppo migranti | CR Bollate |
| lun 18 feb 2013 | Riunione dell’Osservatorio Carcere e territorio | Assessorato Politiche sociali |
| mar 19 feb 2013 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| mer 20 feb 2013 | Incontro con i detenuti della redazione della rivista “CarteBollate” e della trasmissione radiofonica “Jailhouse Rock” | CR Bollate |
| mer 20 feb 2013 | Intervento all’iniziativa pubblica “I diritti non s’arrestano” | Gazebo largo Cairoli |
| mar 26 feb 2013 | Incontro con i detenuti del Gruppo lettura | CR Opera |
| mer 27 feb 2013 | Incontro con i detenuti del Gruppo lettura (reparto protetti) | CR Opera |
| gio 28 feb 2013 | Incontro con i detenuti e gli operatori del Progetto Ekotonos (III raggio) | CC San Vittore |
| mer 6 mar 2013 | Intervento al Convegno di StopOpg Lombardia / presentazione del libro “Una via di uscita” | Camera del Lavoro |
| ven 8 mar 2013 | Incontro con le donne detenute in occasione dell’8 marzo | CC San Vittore |
| sab 9 mar 2013 | Partecipazione alla presentazione del libro “Il bandito dell’Isola” | Spazio Fonderia Mercury |
| mer 13 mar 2013 | Intervento alla conferenza stampa di presentazione dell’iniziativa “SocialLibro” dell’Assessorato Politiche sociali | Palazzo Marino – Sala Brigida |
| mer 13 mar 2013 | Visita alla sede di AIR – Acceleratore di Impresa Ristretta | sede AIR |
| gio 14 mar 2013 | Incontro con il Difensore Regionale della Lombardia e il Difensore territoriale della Provincia di Milano | sede |
| ven 15 mar 2013 | Fiera “Fa’ la cosa giusta”: intervento al dibattito “Fare impresa nelle carceri: opportunità e criticità” | Fieramilanocity |
| sab 16 mar 2013 | Fiera “Fa’ la cosa giusta”: incontro “La paladina degli invisibili - A tu per tu con il Garante dei diritti dei detenuti” | Fieramilanocity |
| mar 19 mar 2013 | Riunione con le realtà del privato sociale che si occupano di carcere a Milano | sede |
| mer 20 mar 2013 | Partecipazione all’inaugurazione della mostra “Librartarsi” nella sezione femminile di San Vittore | CC San Vittore |
| mer 27 mar 2013 | Visita congiunta in istituto col Difensore Regionale della Lombardia e col Difensore territoriale della Provincia di Milano | ICAM |
| gio 4 apr 2013 | Intervento all’incontro “Un libro X una firma” a sostegno della Campagna per le 3 leggi per la Giustizia e i Diritti | Coop. La Cordata |
| mar 9 apr 2013 | Campagna per le 3 leggi per la Giustizia e i Diritti: raccolta firme | Palazzo di Giustizia |
| gio 11 apr 2013 | Riunione dell’Osservatorio Carcere e territorio | Assessorato Politiche sociali |
| gio 11 apr 2013 | Incontro del Gruppo di lavoro sul CIE | sede |
| gio 11 apr 2013 | Intervento alla presentazione del libro e del film “I giorni scontati. Appunti sul carcere” | Cineteca Italiana |
| ven 12 apr 2013 | Incontro con un gruppo di detenuti del III raggio + colloqui individuali | CC San Vittore |
| ven 12 apr 2013 | Intervento alla presentazione del documentario “Sin by Silence” (Il peccato del silenzio) | Acquario civico |
| mar 16 apr 2013 | Intervento nella serata Jailhouse Rock: “Concerto dei Righeira con la band The Basement Soundz del carcere di Bollate” | Auditorium Radio Popolare |
| mer 17 apr 2013 | Visita in istituto | IPM Beccaria |
| gio 18 apr 2013 | Partecipazione al sopralluogo in istituto della Sottocommissione Carceri | CR Bollate |
| lun 22 apr 2013 | Intervento alla Tavola rotonda sulla prevenzione della tortura organizzata dalla Scuola di Dottorato in Scienze Giuridiche in occasione della presenza a Milano di Víctor Manuel Rodríguez Rescia (membro del Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani) | Università di Milano-Bicocca |
| lun 6 mag 2013 | Incontro con un gruppo di detenuti del III raggio | CC San Vittore |

| DATA | ATTIVITÀ | LUOGO |
|-----------------|--|-----------------------------------|
| mer 8 mag 2013 | Partecipazione alla proiezione in anteprima del film "Levarsi la cispa dagli occhi" presso il carcere di Opera | CR Opera |
| gio 9 mag 2013 | Campagna per le 3 leggi per la Giustizia e i Diritti: raccolta firme | Facoltà di Sc.Politiche |
| ven 10 mag 2013 | Colloqui individuali | CC San Vittore |
| lun 13 mag 2013 | Partecipazione all'incontro "Se c'è un giudice" con proiezione del film "Nei secoli fedele. Il caso di Giuseppe Uva" | Teatro della Cooperativa |
| gio 16 mag 2013 | Partecipazione al seminario "Uno di noi. Il Difensore regionale per tutti i cittadini" | Regione Lombardia |
| sab 18 mag 2013 | Partecipazione al Convegno "Detenzione e diritti umani. Il regime del 41 bis O.P.; il reato di tortura; l'ergastolo ostativo" dell'Osservatorio Carcere dell'Unione Camere Penali | Palazzo Marino – Sala Alessi |
| mar 21 mag 2013 | Intervento alla conferenza stampa di presentazione della corsa "Run for 5.30" a Milano e dentro il carcere di San Vittore | Palazzo Marino – Sala Brigida |
| ven 24 mag 2013 | Visita congiunta in istituto col Difensore Regionale e col Difensore territoriale della Provincia | IPM Beccaria |
| gio 6 giu 2013 | Partecipazione all'inaugurazione della mostra "Librartarsi" al III raggio di San Vittore + colloqui individuali | CC San Vittore |
| gio 13 giu 2013 | Incontro con la Magistratura di Sorveglianza di Milano insieme al Difensore Regionale | Palazzo di Giustizia |
| ven 21 giu 2013 | Partecipazione alla giornata conclusiva del laboratorio "Colori, Pensieri, Pietre, Parole" presso il carcere minorile Beccaria | IPM Beccaria |
| ven 21 giu 2013 | Partecipazione all'incontro "Leggi di notte. Carcere e altre prigionie. Libertà e evasione attraverso le parole e la lettura" | Libreria del Mondo Offeso |
| lun 24 giu 2013 | Campagna per le 3 leggi per la Giustizia e i Diritti: raccolta firme all'interno del carcere | CC San Vittore |
| mar 25 giu 2013 | Partecipazione alla visita presso la sede di AIR – Acceleratore di Impresa Ristretta | sede AIR |
| mar 25 giu 2013 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | sede |
| mer 26 giu 2013 | Partecipazione al seminario "Carcere e società" di Fondazione Casa della Carità | Regione Lombardia |
| mer 26 giu 2013 | Giornata contro la tortura: intervento al seminario "Italia: la tortura c'è, ma non è reato" | Università Statale di Milano |
| mer 26 giu 2013 | Giornata contro la tortura: promozione dell'iniziativa "La carogna da dentro a me" | Loggia dei Mercanti |
| gio 27 giu 2013 | Partecipazione all'incontro promosso dal PRAP con i Garanti locali della Lombardia | PRAP Lombardia |
| lun 1 lug 2013 | Partecipazione alla festa per l'XI Anniversario del Reparto "La Nave" | CC San Vittore |
| ven 5 lug 2013 | Visita in istituto insieme a Parlamentari e Consiglieri regionali, provinciali e comunali | CC San Vittore |
| lun 8 lug 2013 | Partecipazione alla presentazione dei lavori di "Uno spazio per progettare" | CR Bollate |
| mer 10 lug 2013 | Riunione del Coordinamento Nazionale Garanti | FIRENZE |
| gio 25 lug 2013 | Intervento all'incontro pubblico "Dal diritto ai Diritti" | Carroponete |
| ven 13 set 2013 | Audizione presso la Sottocommissione carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| lun 16 set 2013 | Partecipazione alla festa del Gruppo migranti | CR Bollate |
| ven 27 set 2013 | Incontro con prof. Giasanti (referente per il Protocollo tra Università Bicocca e PRAP Lombardia) per l'avvio di una collaborazione tra l'Università e l'Ufficio del Garante | Università di Milano-Bicocca |
| sab 28 set 2013 | Intervento all'incontro "Lavoro in carcere" nell'ambito dell'iniziativa "I Frutti del carcere" | Coop. La Cordata |
| mar 1 ott 2013 | Visita congiunta in istituto col Difensore Regionale della Lombardia e col Difensore territoriale della Provincia di Milano | CR Opera |
| gio 3 ott 2013 | Riunione del Coordinamento Nazionale Garanti | FIRENZE |
| lun 7 ott 2013 | Intervento al convegno "Sovraffollamento delle carceri e questione di legittimità costituzionale del rinvio facoltativo della pena" | Università Statale di Milano |
| mer 9 ott 2013 | Riunione con Difensore Regionale, Magistratura di Sorveglianza, Direzione CR Bollate e referenti di ALER, Assessorato alla casa e Ufficio assegnazione alloggi del Comune sul tema dell'assegnazione di alloggi ERP a persone provenienti da percorsi penali | Ufficio del Difensore Regionale |
| mer 9 ott 2013 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | Assessorato Politiche sociali |
| gio 17 ott 2013 | Incontro con il Provveditore Regionale alle carceri sul tema della riorganizzazione del circuito regionale | PRAP Lombardia |
| gio 17 ott 2013 | Incontro con la Direzione della CC San Vittore sugli effetti della riorganizzazione del circuito regionale sul carcere di San Vittore (eventualità spostamento sezione femminile) | CC San Vittore |
| lun 21 ott 2013 | Incontro con un gruppo di detenuti della sezione "Giovani adulti" | CC San Vittore |
| mar 22 ott 2013 | Ciclo di incontri "Consigli di lettura su carcere e dintorni" 1° appuntamento: "Appunti sul carcere" | Urban Center |
| ven 25 ott 2013 | Intervento all'incontro pubblico "Amnistia e indulto. Parliamone" | Circolo De Amicis |
| lun 28 ott 2013 | Intervento alla Conferenza Stampa "Edge Festival 2013" | CC San Vittore |
| gio 31 ott 2013 | Lezione all'interno del corso di Diritto penitenziario "L'effettività dei diritti e il ruolo del garante" | Università di Milano-Bicocca |

| DATA | ATTIVITÀ | LUOGO |
|-----------------|--|-----------------------------------|
| sab 9 nov 2013 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | sede |
| sab 9 nov 2013 | Partecipazione all'inaugurazione della mostra fotografica "Il chiaroscuro del carcere" | CC San Vittore |
| mer 13 nov 2013 | Incontro con un gruppo di detenuti della sezione "Giovani adulti" | CC San Vittore |
| gio 14 nov 2013 | Incontro con il Console Generale dell'Ecuador a Milano sulla situazione dei detenuti ecuadoregni e su possibili progetti di prevenzione e di sostegno | Consolato Generale dell'Ecuador |
| mar 19 nov 2013 | Partecipazione all'inaugurazione della mostra delle opere di opere di Guido Crepax "Il sogno tra le sbarre" | CC San Vittore |
| mer 20 nov 2013 | Riunione del gruppo di lavoro sull'housing dell'Osservatorio Carcere e territorio | sede |
| gio 21 nov 2013 | Incontro con i detenuti e gli operatori del Progetto Ekotonos (III raggio) | CC San Vittore |
| gio 21 nov 2013 | Partecipazione all'incontro BookCity "Giustizia penale e società civile" | Università Statale di Milano |
| sab 23 nov 2013 | Partecipazione al convegno "Più sicurezza, più gratuità, meno carcere" | Auditorium San Fedele |
| lun 25 nov 2013 | Partecipazione al convegno "Superare gli OPG. Quali alternative?" | Palazzo Reale |
| mar 26 nov 2013 | Ciclo di incontri "Consigli di lettura su carcere e dintorni" 2° appuntamento: "Strategie per sopravvivere in una cella" | Urban Center |
| mer 27 nov 2013 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | Assessorato Politiche sociali |
| ven 29 nov 2013 | Visita congiunta al carcere di Opera col Consigliere Regionale Lucia Castellano | CR Opera |
| sab 30 nov 2013 | Partecipazione al Forum Internazionale "Insieme per una società libera dalla violenza di genere" promosso da Assessorato Politiche sociali e Consolato Generale dell'Ecuador | Palazzo Marino |
| gio 5 dic 2013 | Riunione con operatori e volontari del carcere di Busto Arsizio sulla futura istituzione di un Garante locale | BUSTO ARSIZIO – Casa Onesimo |
| mer 11 dic 2013 | Partecipazione alla Conferenza stampa di presentazione della biblioteca del carcere di Opera nel sistema bibliotecario della Fondazione Per Leggere | CR Opera |
| gio 12 dic 2013 | Partecipazione al seminario su Carcere/OPG/Nuove emergenze nell'ambito delle Giornate seminariali della Salute mentale | Museo del Novecento |
| ven 13 dic 2013 | Seminario pubblico "Interventi amministrativi e legislativi per affrontare le criticità del sistema penitenziario italiano" | Acquario civico |
| lun 16 dic 2013 | Partecipazione al convegno "Cooperazione sociale ed esecuzione della pena: quali modelli" | CR Bollate |
| lun 16 dic 2013 | Partecipazione alla festa della sezione "Giovani adulti" | CC San Vittore |
| gio 19 dic 2013 | Riunione del Coordinamento Nazionale Garanti | FIRENZE |
| mer 8 gen 2014 | Riunione con gli operatori del Servizio "Puntoacapo" | Servizio Adulti in difficoltà |
| mer 15 gen 2014 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| gio 16 gen 2014 | Intervento al Convegno "San Vittore e la città" | Istituto dei Ciechi |
| ven 17 gen 2014 | Incontro con un gruppo di detenuti del Progetto Ekotonos (III raggio) | CC San Vittore |
| mer 22 gen 2014 | Riunione del Tavolo interistituzionale Comune / Asl Milano / A.O. competenti / Osservatorio Carcere e territorio sui temi della salute in carcere | Assessorato Politiche sociali |
| mar 28 gen 2014 | III Forum Politiche sociali: partecipazione all'incontro "La nuova residenzialità, l'uso sociale dell'abitare" | Casa dei Diritti |
| mar 28 gen 2014 | Ciclo di incontri "Consigli di lettura su carcere e dintorni" 3° appuntamento: "Sguardi esterni all'interno delle carceri" | Urban Center |
| gio 30 gen 2014 | III Forum Politiche sociali: partecipazione all'incontro "Il nuovo patto per la salute mentale" | Casa dei Diritti |
| sab 1 feb 2014 | III Forum Politiche sociali: intervento all'incontro "Il lavoro per tutti" | Palazzo Marino – Sala Alessi |
| mer 5 feb 2014 | Audizione presso la Sottocommissione carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| mar 11 feb 2014 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | Assessorato Politiche sociali |
| mer 12 feb 2014 | Intervento al seminario "Il concetto di Diritti Umani tra universalismo e pluralismo giuridico" | Università Statale di Milano |
| gio 13 feb 2014 | Incontro per la promozione di attività formative e lavorative | sede FederlegnoArredo |
| ven 14 feb 2014 | Colloqui individuali | CR Opera |
| mar 18 feb 2014 | Intervento all'incontro "Uno spazio per progettare" | CR Bollate |
| mer 19 feb 2014 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| gio 20 feb 2014 | Riunione del Coordinamento Nazionale Garanti | Palazzo Marino – Sala Marra |
| ven 21 feb 2014 | Convegno "Carcere e pena a Milano" | Palazzo Marino – Sala Alessi |
| mar 25 feb 2014 | Ciclo di incontri "Consigli di lettura su carcere e dintorni" 4° appuntamento: "Legge sulle droghe: incostituzionale. E adesso?" | Urban Center |
| mer 26 feb 2014 | Incontro con il gruppo di lettura "Parole che sprigionano" + visita in istituto | CR Opera |
| ven 28 feb 2014 | Colloqui individuali | CC San Vittore |

| DATA | ATTIVITÀ | LUOGO |
|-----------------|---|-----------------------------------|
| ven 28 feb 2014 | Riunione preparatoria per il Tavolo salute mentale/carcere | sede coop. soc. A&I |
| mar 4 mar 2014 | Partecipazione al seminario promosso dal PRAP Lombardia "Dalla sperimentazione alla messa a sistema per una piena applicazione della Legge 62/2011" | Biblioteca Sormani |
| mar 11 mar 2014 | Partecipazione a "L'Università entra in carcere. Open-day dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca a favore della popolazione detenuta della Casa di Reclusione di Opera" | CR Opera |
| gio 13 mar 2014 | Partecipazione al sopralluogo della Sottocommissione Carceri presso lo Sportello Sociale del Comune di Milano all'interno del Palazzo di Giustizia | Palazzo di Giustizia |
| ven 14 mar 2014 | Incontro sulle procedure di domanda e assegnazione di alloggi ERP con i referenti dell'Ufficio Assegnazione Alloggi | Settore Casa |
| lun 17 mar 2014 | Colloqui individuali | CC San Vittore |
| lun 24 mar 2014 | Intervento al convegno promosso da ADGI "Le donne e il carcere: la funzione riabilitativa dell'espiazione della pena rispetto alla personalità femminile. Recidiva e reinserimento sociale della donna" | Palazzo di Giustizia |
| mar 25 mar 2014 | Ciclo di incontri "Consigli di lettura su carcere e dintorni" 5° appuntamento: "Sorvegliare, punire, contenere. Passato, presente e futuro degli Opg" | Urban Center |
| mer 26 mar 2014 | Partecipazione all'evento di presentazione della nuova collezione della Sartoria Sanvittore | Negoziario Sartoria Sanvittore |
| gio 27 mar 2014 | Partecipazione alla seduta congiunta della Commissione Benessere, qualità della vita, sport e tempo libero e della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| sab 29 mar 2014 | Intervento nella sezione "Sprigioniamoci" nell'ambito della Fiera "Fa' la cosa giusta" | Fieramilanocity |
| lun 31 mar 2014 | Intervento alla presentazione del film "Lo stato della follia" | Cinema Beltrade |
| lun 7 apr 2014 | Intervento nel laboratorio di progettazione architettonica "Uno spazio per progettare" | Politecnico di Milano |
| gio 10 apr 2014 | Visita presso la sede del Celav | CELAV |
| gio 10 apr 2014 | Colloqui individuali | CC San Vittore |
| mar 14 apr 2015 | Colloqui individuali | CR Opera |
| mar 15 apr 2014 | Incontro per un progetto di housing destinato a donne ex detenute | Camera del Lavoro |
| mer 16 apr 2014 | Intervento alla presentazione del libro "Carceri. I confini della dignità" | Libreria Jaca Book |
| gio 17 apr 2014 | Intervento alla presentazione del libro "I dannati della metropoli" | Circolo ARCI Scighera |
| mar 22 apr 2014 | Intervento alla presentazione dell'e-book "La cella liscia - storie di ordinaria ingiustizia nelle carceri italiane" | Libreria Open |
| mar 29 apr 2014 | Ciclo di incontri "Consigli di lettura su carcere e dintorni" 6° appuntamento: "Parole, suoni, immagini per comunicare il carcere" | Urban Center |
| lun 5 mag 2014 | Intervento alla prima giornata di lezione all'interno del carcere del laboratorio di progettazione architettonica "Uno spazio per progettare" | CR Opera |
| lun 5 mag 2014 | Partecipazione alla seduta congiunta della Commissione Cultura e della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| mer 7 mag 2014 | Incontro sulla possibile riapertura del CIE di v. Corelli | Prefettura di Milano |
| mer 7 mag 2014 | Proiezione del docu-film "Non ci sto dentro" | Palazzo Marino - Sala Alessi |
| gio 8 mag 2014 | Colloqui individuali | CC San Vittore |
| lun 12 mag 2014 | Riunione sull'intervento del Comune di Milano a favore di ICAM | Palazzo Marino |
| gio 15 mag 2014 | Partecipazione all'iniziativa "Dal bullo al bullone" | IPM Beccaria |
| gio 15 mag 2014 | Visita alla coop.soc. ABC La Sapienza in tavola | CR Bollate |
| mar 19 mag 2014 | Partecipazione alla seduta congiunta della Commissione Politiche sociali e della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| sab 24 mag 2014 | Partecipazione all'iniziativa "I Frutti del carcere" | Coop. La Cordata |
| mar 27 mag 2014 | Visita in istituto | CC San Vittore |
| mer 28 mag 2014 | Intervento, insieme a Difensore Regionale e Difensore provinciale, presso il corso scolastico interno all'IPM Beccaria | IPM Beccaria |
| ven 30 mag 2014 | Colloqui individuali | CR Bollate |
| sab 7 giu 2014 | Partecipazione all'iniziativa "Biblioteca vivente" | Biblioteca del Parco Sempione |
| mer 11 giu 2014 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | Assessorato Politiche sociali |
| gio 12 giu 2014 | Partecipazione al seminario promosso da UEPE Milano "Il ruolo strategico della rete territoriale nel processo di cambiamento del sistema penitenziario" | Università di Milano-Bicocca |
| ven 13 giu 2014 | Riunione di avvio del tavolo interistituzionale sui percorsi di scarcerazione di persone detenute anziane, disabili o con gravi problemi di salute | sede |
| ven 27 giu 2014 | Intervento all'esecutivo allargato del CNCA "Prospettive, percorsi e criticità nel passaggio dall'interno all'esterno del carcere" | CR Bollate |
| ven 11 lug 2014 | Colloqui individuali | CC San Vittore |

| DATA | ATTIVITÀ | LUOGO |
|-----------------|---|--|
| gio 16 lug 2015 | Partecipazione alla presentazione dei lavori del laboratorio di progettazione architettonica "Uno spazio per progettare" | CR Opera |
| gio 24 lug 2014 | Colloqui individuali | CR Opera |
| lun 15 set 2014 | Riunione su un progetto per la promozione della sicurezza sul lavoro in carcere | Politecnico di Milano |
| mar 23 set 2014 | Incontro con alcuni educatori su tematiche legate all'housing | CR Bollate |
| mer 1 ott 2014 | Partecipazione al sopralluogo della Sottocommissione Carceri presso ICAM e presso lo spazio Oberdan per la mostra "Impronte Sfiorate" | ICAM + Spazio Oberdan |
| ven 3 ott 2014 | Partecipazione all'incontro pubblico promosso dall'Associazione Antigone "Il senso e la storia della pena" e visita al Museo della Memoria carceraria di Saluzzo | SALUZZO - Museo della Memoria carceraria |
| mar 7 ott 2014 | Partecipazione all'inaugurazione della mostra "I volti dell'alienazione" | Fabbrica del Vapore |
| mer 8 ott 2014 | Partecipazione al sopralluogo in istituto della Sottocommissione Carceri | CR Opera |
| mer 8 ott 2014 | Riunione per un progetto rivolto a studenti della scuola secondaria inferiore | Scuola sec. II grado "G. Puecher" |
| mer 15 ott 2014 | Partecipazione alla seduta congiunta della Commissione Politiche sociali e della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| gio 16 ott 2014 | Partecipazione al convegno "sovraffollamento carcerario e alternative alla detenzione: esperienze europee a confronto" | Università degli Studi di Milano |
| sab 18 ott 2014 | Partecipazione all'incontro "Carità e giustizia. L'impegno per la legalità - Dialogo tra don Luigi Ciotti e don Virginio Colmegna" | Casa della Carità |
| lun 27 ott 2014 | Partecipazione all'inaugurazione della biblioteca del reparto giovani adulti | CC San Vittore |
| ven 31 ott 2014 | Riunione sulle questioni abitative all'uscita dalla detenzione | Casa della Carità |
| mer 5 nov 2014 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| gio 6 nov 2014 | 250° anniversario della pubblicazione di "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria: partecipazione allo spettacolo "Date a Cesare quel che è di Cesare" | IPM Beccaria |
| gio 6 nov 2014 | 250° anniversario della pubblicazione di "Dei delitti e delle pene" di Cesare Beccaria: intervento alla lettura pubblica collettiva del testo | Biblioteca Braidense |
| lun 10 nov 2014 | Partecipazione alla seduta congiunta della Commissione Cultura e della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| lun 10 nov 2014 | Riunione sulle modalità di collaborazione tra l'Ufficio del Garante e i servizi dell'area penale del Settore Servizi sociali | Assessorato Politiche sociali |
| mer 11 nov 2015 | Partecipazione all'assemblea pubblica "Il governo delle carceri" | ROMA - Sala della Mercede |
| gio 13 nov 2014 | Incontro con i referenti del Settore Casa per l'individuazione di possibili risorse da destinare a interventi di housing per persone provenienti da percorsi penali | Assessorato Casa |
| mar 18 nov 2014 | Visita in istituto | CC San Vittore |
| mer 19 nov 2014 | Intervento all'evento formativo della Camera penale "Apriamo il carcere. Riflessioni sulla pena, sulla sanità penitenziaria e sull'esperienza pratica di Milano" | Palazzo di Giustizia |
| lun 24 nov 2014 | Partecipazione all'incontro con Mauro Palma sulle prospettive di riforma del sistema penale e penitenziario | Camera del Lavoro |
| gio 27 nov 2014 | Intervento al seminario dell'Osservatorio carcere e territorio sui mutamenti in atto dal punto di vista delle politiche della giustizia e le conseguenze prevedibili per il sistema degli interventi sociali in ambito penale | Camera del Lavoro |
| mar 2 dic 2014 | Visita in istituto | CR Opera |
| mer 3 dic 2014 | Incontro su un progetto di introduzione dello sport delle bocce all'interno delle carceri milanesi | Assessorato Sport e benessere |
| gio 4 dic 2014 | Riunione del Coordinamento Nazionale Garanti | TORINO - Palazzo di Città |
| lun 15 dic 2014 | Intervento al seminario "Carcere e lavoro. Analisi, problemi, esperienze d'intervento" | PADOVA - Sala delle Edicole |
| mar 13 gen 2015 | incontro con gli operatori dell'Ufficio del Difensore regionale | Difensore regionale della Lombardia |
| lun 19 gen 2015 | Partecipazione alla cerimonia conclusiva del premio "Parole liberate" | Palazzo Marino – Sala Alessi |
| gio 22 gen 2015 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| mer 28 gen 2015 | Relazione in un gruppo di lavoro sul tema dell'ergastolo ostativo nell'ambito del Corso della Scuola Superiore Magistratura "La magistratura di sorveglianza: garante della legalità o promotrice della funzione rieducativa della pena?" | SCANDICCI (FI) |
| lun 2 feb 2015 | Incontro per la promozione di azioni sui temi del carcere e della pena nell'ambito delle attività universitarie "Polisocial" | Politecnico di Milano |
| mer 4 feb 2015 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| gio 5 feb 2015 | Incontro su un progetto di introduzione dello sport delle bocce all'interno delle carceri milanesi | Assessorato Sport e benessere |
| ven 13 feb 2015 | Incontro con il Presidente del Consiglio di Zona 8 per l'avvio di un progetto di orto urbano sul territorio della zona con la collaborazione attiva di persone detenute in art. 21 | Consiglio di Zona 8 |

| DATA | ATTIVITÀ | LUOGO |
|-----------------|--|-----------------------------------|
| lun 23 feb 2015 | Riunione sulle modalità di collaborazione tra l'Ufficio del Garante e i servizi dell'area penale del Settore Servizi sociali | Assessorato Politiche sociali |
| mer 25 feb 2015 | Partecipazione alla seduta congiunta della Commissione Politiche del Lavoro e della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| gio 26 feb 2015 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | Assessorato Politiche sociali |
| gio 26 feb 2015 | Incontro su un progetto di introduzione dello sport delle bocce all'interno delle carceri milanesi | Assessorato Sport e benessere |
| ven 27 feb 2015 | Incontro di gruppo con le persone ristrette nel Centro Clinico | CC San Vittore |
| lun 2 mar 2015 | IV Forum Politiche sociali: intervento all'incontro pubblico "Il carcere e la città. Sostenere buoni processi di inclusione sociale, favorire l'autonomia" | Casa dei Diritti |
| gio 5 mar 2015 | Incontro con gli studenti | Scuola sec. II grado "G. Puecher" |
| ven 6 mar 2015 | Incontro di gruppo con le persone ristrette nel Centro Clinico | CC San Vittore |
| mar 10 mar 2015 | Partecipazione a un incontro per l'attivazione di una rete con gli operatori dei servizi coinvolti su un caso individuale particolarmente complesso | CMA Sant'Elembardo |
| ven 13 mar 2015 | Partecipazione alla trasmissione "Adelante" di Radio Popolare in diretta dalla Fiera "Fa' la cosa giusta" | Fieramilanocity |
| mer 18 mar 2015 | Intervento al Convegno "31 marzo chiudono gli OPG, apriamo i servizi" | Regione Lombardia |
| gio 19 mar 2015 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| ven 20 mar 2015 | Incontro seminariale "Lavoro e Carcere" | Casa dei Diritti |
| lun 23 mar 2015 | Partecipazione alla Tavola rotonda "Carcere aperto e recidiva: i risultati di un'indagine empirica sull'esperienza del carcere di Bollate" | Università Statale di Milano |
| mer 25 mar 2015 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| ven 27 mar 2015 | Incontro sul progetto di orti urbani in zona 8 con il coinvolgimento delle persone detenute | sede |
| dom 29 mar 2015 | Intervento all'iniziativa pubblica "Volontariamente liberi" di presentazione delle attività dell'Associazione Articolo 21 nel quartiere Gallaratese | Coop. Labriola |
| lun 30 mar 2015 | Partecipazione alla proiezione del film "Io sto con la sposa" | CR Bollate |
| ven 3 apr 2015 | Visita in istituto a seguito di un caso di suicidio | CR Opera |
| lun 13 apr 2015 | Incontro con la coordinatrice del progetto Puntoacapo | sede |
| mer 15 apr 2015 | Incontro con il Capo e i vertici del DAP | ROMA - Ministero della Giustizia |
| gio 16 apr 2015 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| lun 20 apr 2015 | Partecipazione all'inaugurazione della mostra "Le mamme si raccontano. 276 colori in custodia" realizzata con le donne detenute all'ICAM | Urban Center |
| mar 21 apr 2015 | Visita in istituto insieme ai referenti dell'Osservatorio sulle condizioni di detenzione dell'associazione Antigone | IPM Beccaria |
| mer 22 apr 2015 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| gio 23 apr 2015 | Partecipazione al sopralluogo in istituto della Sottocommissione Carceri | CR Opera |
| gio 7 mag 2015 | Audizione in Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| lun 11 mag 2015 | Incontro con le persone detenute del Centro clinico e gli operatori del progetto Puntoacapo | CC San Vittore |
| mar 12 mag 2015 | Riunione del Gruppo di lavoro su Carcere, cibo e religione promosso dalla cattedra di Diritto ecclesiastico della Facoltà di Giurisprudenza | Università Statale di Milano |
| gio 14 mag 2015 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| mar 19 mag 2015 | Partecipazione all'evento inaugurale degli Stati Generali dell'esecuzione penale alla presenza del Ministro on. Orlando | CR Bollate |
| mer 20 mag 2015 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| gio 28 mag 2015 | Intervento al convegno CGIL "Sicurezza sul lavoro e carceri" | Camera del lavoro |
| mer 3 giu 2015 | Riunione con referenti dell'Ufficio Anagrafe e operatori del carcere | sede |
| gio 4 giu 2015 | Coordinamento nazionale Garanti | BOLOGNA |
| ven 5 giu 2015 | Partecipazione alla seduta congiunta della Commissione Expo e della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| gio 11 giu 2015 | Visita in istituto | CR Opera |
| mar 16 giu 2015 | Partecipazione all'assemblea del personale educativo e degli UEPE | UEPE Milano |
| ven 19 giu 2015 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| mer 24 giu 2015 | Partecipazione al sopralluogo in istituto della Sottocommissione Carceri | CC San Vittore |
| mer 24 giu 2015 | Riunione del Gruppo di lavoro su Carcere, cibo e religione promosso dalla cattedra di Diritto ecclesiastico della Facoltà di Giurisprudenza | Università Statale di Milano |

| DATA | ATTIVITÀ | LUOGO |
|-----------------|--|-----------------------------------|
| gio 25 giu 2015 | Colloqui individuali | CR Opera |
| lun 29 giu 2015 | Partecipazione alla Festa del reparto "La Nave" | CC San Vittore |
| ven 3 lug 2015 | Partecipazione al convegno "Dov'è finita la salute mentale?" | Regione Lombardia |
| lun 6 lug 2015 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| mer 8 lug 2015 | Partecipazione al sopralluogo della Sottocommissione Carceri presso le caserme degli agenti | CR Opera |
| mar 14 lug 2015 | Incontro sul progetto di introduzione dello sport delle bocce all'interno delle carceri milanesi | Assessorato Sport e benessere |
| gio 16 lug 2015 | Incontro di avvio del lavoro degli Stati Generali nel carcere di Opera | CR Opera |
| ven 17 lug 2015 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| mar 11 ago 2015 | Incontro con il gruppo di lavoro Tav.09 degli Stati Generali nel carcere di Opera | CR Opera |
| mer 12 ago 2015 | Colloquio individuale | CC San Vittore |
| gio 20 ago 2015 | Riunione in videoconferenza Tav.02 Stati Generali | sede |
| lun 24 ago 2015 | Incontro con il gruppo di lavoro Tav.09 degli Stati Generali nel carcere di Opera | CR Opera |
| mer 26 ago 2015 | Riunione in videoconferenza Tav.02 Stati Generali | sede |
| ven 4 set 2015 | Incontro del Tav.02 Stati Generali con la Redazione di "Ristretti Orizzonti" | PADOVA – CR "Due Palazzi" |
| mer 16 set 2015 | Partecipazione al sopralluogo in istituto della Sottocommissione Carceri | IPM Beccaria |
| mer 16 set 2015 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| gio 17 set 2015 | Partecipazione alla seduta congiunta della Commissione Regionale Carceri e della Sottocommissione Carceri del Comune di Milano | Regione Lombardia |
| gio 17 set 2015 | Intervento al convegno "Nutrire l'anima. Cibo, diritto e religione" | Università Statale di Milano |
| mar 22 set 2015 | Riunione in videoconferenza Tav.02 Stati Generali | sede |
| mer 23 set 2015 | Colloquio individuale | CC San Vittore |
| mer 23 set 2015 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| sab 26 set 2015 | Evento "I Frutti del Carcere" con intervento al dibattito "Superare il carcere?" | Loggia dei Mercanti |
| lun 28 set 2015 | Riunione Tav.02 Stati Generali | ROMA – Ministero della Giustizia |
| mer 30 set 2015 | Partecipazione all'incontro pubblico "L'accesso ai diritti della popolazione vulnerabile nella città di Milano - I diritti di giustizia" | Regione Lombardia |
| mar 6 ott 2015 | Partecipazione all'inaugurazione del Teatro dell'IPM Beccaria | IPM Beccaria |
| gio 15 ott 2015 | Riunione organizzativa degli Stati Generali nel carcere di Opera | CR Opera |
| ven 16 ott 2015 | Intervento all'Incontro pubblico "Donne e madri detenute" | Coop. Labriola |
| dom 18 ott 2015 | Partecipazione all'incontro pubblico "Il carcere e l'art.27 della Costituzione da luogo di pena a luogo di rieducazione" | Coop. Labriola |
| mar 20 ott 2015 | Riunione in videoconferenza Tav.02 Stati Generali | sede |
| mer 21 ott 2015 | Riunione organizzativa degli Stati Generali nel carcere di Opera | CR Opera |
| ven 23 ott 2015 | Colloquio Magistrato di Sorveglianza | Palazzo di Giustizia |
| ven 23 ott 2015 | Partecipazione alla seduta della Commissione Politiche sociali | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| lun 26 ott 2015 | Partecipazione all'evento di inaugurazione del Ristorante "InGalera" | CR Bollate |
| mar 27 ott 2015 | Riunione in videoconferenza Tav.02 Stati Generali | sede |
| gio 29 ott 2015 | Incontro con il Presidente del Consiglio di Zona 8 per il progetto di orti urbani con il coinvolgimento di persone detenute | Consiglio di Zona 8 |
| ven 30 ott 2015 | Visita al carcere di Parma con il Tav.02 degli Stati Generali | PARMA – CR Parma |
| sab 31 ott 2015 | Partecipazione all'evento "Milano. Visibili inVisibili" | Palazzo Marino – Sala Alessi |
| mer 4 nov 2015 | Riunione operativa con la coordinatrice del progetto Puntoacapo e con la referente dell'Area Penale del Settore Servizi sociali | sede |
| ven 6 nov 2015 | Intervento all'evento formativo ASL "Misure alternative alla detenzione per tossicodipendenti" | ASL Milano |
| sab 7 nov 2015 | Evento di restituzione dei lavori degli Stati Generali a Opera | CR Opera |
| mer 11 nov 2015 | Partecipazione alla Consegna del premio di laurea "Luca Massari" | Palazzo Marino |
| gio 12 nov 2015 | Partecipazione al sopralluogo congiunto della Commissione Politiche sociali e della Sottocommissione Carceri presso il Celav | sede Celav |
| ven 13 nov 2015 | Coordinamento nazionale Garanti | FIRENZE |
| mer 18 nov 2015 | Riunione in videoconferenza Tav.02 Stati Generali | sede |
| ven 20 nov 2015 | Evento di chiusura dei lavori degli Stati Generali a Opera e spettacolo teatrale "Dentro" | CR Opera |

| DATA | ATTIVITÀ | LUOGO |
|-----------------|--|-----------------------------------|
| lun 23 nov 2015 | Riunione per il progetto di orti urbani in zona 8 con il coinvolgimento di persone detenute | Settore Verde e agricoltura |
| mar 1 dic 2015 | Partecipazione all'incontro pubblico della Camera Penale di Milano "Il progetto mediatico" | CAM Garibaldi |
| mer 2 dic 2015 | Partecipazione all'inaugurazione della sede del Consorzio Vialedeimille | Consorzio Vialedeimille |
| mer 9 dic 2015 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| sab 12 dic 2015 | Intervento al convegno "La Riforma penitenziaria del 1975" | FIRENZE – Palazzo Bastogi |
| gio 17 dic 2015 | Intervento all'evento di presentazione del "Calendario poetico 2016" | Casa dei Diritti |
| ven 18 dic 2015 | Colloqui individuali | CR Opera |
| ven 18 dic 2015 | Partecipazione al Congresso dell'associazione "Nessuno tocchi Caino" | CR Opera |
| ven 18 dic 2015 | Intervento al Congresso dell'associazione "Nessuno tocchi Caino" | CR Opera |
| lun 11 gen 2016 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| gio 14 gen 2016 | Colloqui individuali | CR Opera |
| lun 18 gen 2016 | Visita al 7° reparto e alla sezione femminile + incontro con le Commissioni riunite | CR Bollate |
| ven 22 gen 2016 | Visita ai reparti Centro clinico e CONP | CC San Vittore |
| lun 25 gen 2016 | Intervento al Convegno "Jail's Bond: la relazione uomo/animale in carcere" | Università Statale di Milano |
| mer 27 gen 2016 | Avvio della collaborazione interistituzionale con il prof. Giandomenico Dodaro | Università di Milano-Bicocca |
| ven 29 gen 2016 | Coordinamento nazionale Garanti | TORINO |
| lun 1 feb 2016 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| lun 8 feb 2016 | Visita al reparto CONP | CC San Vittore |
| gio 11 feb 2016 | Incontro tra PRAP Lombardia e Garanti | PRAP Lombardia |
| lun 15 feb 2016 | Riunione Frutti del Carcere | Consorzio Vialedeimille |
| gio 18 feb 2016 | Giornata del Lavoro agile | Consorzio Vialedeimille + UEPE |
| lun 29 feb 2016 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| mar 1 mar 2016 | Incontro tra PRAP Lombardia e Garanti x sottoscrizione Protocollo | PRAP Lombardia |
| ven 4 mar 2016 | Incontro pubblico "Riforma dell'esecuzione penale e tutela dei diritti" | Palazzo Marino – Sala Alessi |
| mar 8 mar 2016 | Seminario pubblico "Trattamenti Sanitari Obbligatorii. Il coraggio di parlarne" | Acquario civico |
| mer 9 mar 2016 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| lun 14 mar 2016 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| lun 4 apr 2016 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| mer 6 apr 2016 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| mer 13 apr 2016 | Partecipazione al Seminario dell'Osservatorio Carcere e territorio su giustizia riparativa e messa alla prova | Casa dei Diritti |
| lun 18 apr 2016 | Partecipazione all'Evento di chiusura degli Stati Generali dell'esecuzione penale | ROMA – CR Rebibbia |
| mar 19 apr 2016 | Partecipazione all'Evento di chiusura degli Stati Generali dell'esecuzione penale | ROMA – CR Rebibbia |
| mer 20 apr 2016 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| lun 2 mag 2016 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| lun 9 mag 2016 | Lezione in un corso di Progettazione architettonica dedicato agli spazi del carcere | Politecnico di Milano |
| mer 11 mag 2016 | Proiezione del docufilm "Vado Fuori" | Casa dei Diritti |
| mer 18 mag 2016 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| ven 20 mag 2016 | Partecipazione al Convegno "Dignità e diritti umani nei luoghi di privazione della libertà. L'istituzione del national preventive mechanism in Italia" | ROMA - Camera dei Deputati |
| sab 21 mag 2016 | Intervento al Convegno "Dignità e diritti umani nei luoghi di privazione della libertà. L'istituzione del national preventive mechanism in Italia" | ROMA - Università di Roma Tre |
| lun 23 mag 2016 | Intervento al Seminario "Gli Stati Generali dell'esecuzione penale" organizzato dall'associazione Sesta Opera San Fedele | Auditorium San Fedele |
| gio 26 mag 2016 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | Assessorato Politiche sociali |
| lun 30 mag 2016 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| sab 11 giu 2016 | I Frutti del Carcere – edizione 2016 | Loggia dei Mercanti |
| gio 16 giu 2016 | Intervento all'Incontro "L'inferno della speranza. Riflessioni sull'ergastolo ostativo" | CR Opera |
| mer 22 giu 2016 | Colloqui individuali | CR Opera |
| lun 19 set 2016 | Visita in istituto | CC San Vittore |
| gio 22 set 2016 | Partecipazione alla seduta della Commissione Politiche sociali per l'istituzione della Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino – Sala Commissioni |

| DATA | ATTIVITÀ | LUOGO |
|-----------------|---|---|
| lun 26 set 2016 | Colloqui individuali | CR Opera |
| sab 1 ott 2016 | Intervento al dibattito seguito allo Spettacolo teatrale "Pinocchio" della "Compagnia Corpi Bollati" | ex OP Paolo Pini – Circolo ARCI Grossoni |
| ven 7 ott 2016 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | Assessorato Politiche sociali |
| lun 10 ott 2016 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| gio 13 ott 2016 | Partecipazione al Convegno "Lo stato del Carcere dopo gli Stati Generali" | FIRENZE |
| ven 14 ott 2016 | Colloqui individuali | CR Bollate |
| lun 17 ott 2016 | Incontro con la Garante dei minori e con la referente PRAP sulla situazione dell'ICAM | sede |
| ven 21 ott 2016 | Visita alla sede del Consorzio | Consorzio Vialedeimille |
| ven 21 ott 2016 | Partecipazione a un evento sulle attività del sindacato di volontariato in carcere | Camera del Lavoro |
| sab 22 ott 2016 | Intervento al Convegno "Carcere, funzione sociale della penalità e ruolo dei Garanti dei detenuti" | SONDRIO - Banca Popolare di Sondrio, Sala Besta |
| lun 24 ott 2016 | Partecipazione alla cerimonia di insediamento del Presidente del Tribunale di Sorveglianza | Palazzo di Giustizia |
| ven 28 ott 2016 | Riunione Frutti del carcere | Palazzo Marino |
| sab 29 ott 2016 | Partecipazione all'evento "Antologie Poetiche, Mura Trasparenti, Calendario 2017" | Palazzo Marino - Sala Alessi |
| mer 2 nov 2016 | Riunione Frutti del Carcere | gruppi consiliari |
| lun 14 nov 2016 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| mar 15 nov 2016 | Incontro Assessore Partecipazione, Cittadinanza Attiva, Open Data | Assessorato Partecipazione |
| lun 28 nov 2016 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| mer 30 nov 2016 | Conferenza Stampa di lancio del convegno del 5 dicembre | Palazzo Marino – Sala Brigida |
| mer 30 nov 2016 | Riunione con il Direttore del Settore Politiche sociali – Area territorialità | Assessorato Politiche sociali |
| gio 1 dic 2016 | Riunione organizzativa per l'evento "Carmina Burana" | CR Opera |
| lun 5 dic 2016 | Giornata di studio "Legge Gozzini e volontariato 1986/2016" | Palazzo Reale |
| mar 13 dic 2016 | Partecipazione all'evento di inaugurazione della porta sulla città del Teatro dell'IpM Beccaria | IPM Beccaria |
| mer 14 dic 2016 | Partecipazione al Convegno "A trent'anni dalla Legge Gozzini e dopo gli Stati Generali: cosa è stato fatto, a che punto siamo, cosa si può fare" | CC San Vittore |
| ven 16 dic 2016 | Riunione del Coordinamento nazionale Garanti | ROMA |
| ven 16 dic 2016 | Partecipazione all'evento di consegna dei premi CILD | Impact Hub Milano |
| sab 17 dic 2016 | Visita ai Mercatini di Natale | CR Bollate |
| lun 19 dic 2016 | Partecipazione alla Festa del reparto "Nave" | CC San Vittore |
| mer 11 gen 2017 | Intervento alla presentazione della graphic novel sulla storia dell'Associazione Antigone | Libreria Tadino |
| ven 20 gen 2017 | Partecipazione alla Giornata di dialogo con ergastolani, detenuti con lunghe pene, e con i loro figli, compagne, genitori, fratelli, sorelle organizzata da Ristretti Orizzonti | PADOVA - CR "Due Palazzi" |
| lun 23 gen 2017 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| gio 26 gen 2017 | Riunione con rappresentanti Associazione Genitori ragazzi con autismo | sede privata |
| gio 26 gen 2017 | Riunione coi referenti del progetto "BookBox autismo e carcere" | sede |
| gio 9 feb 2017 | Riunione con Presidente Commissione Carceri e pene e con referenti del Settore Politiche sociali sull'applicazione dell'istituto della messa alla prova | gruppi consiliari |
| ven 10 feb 2017 | Riunione organizzativa della proiezione in Sala Alessi del docufilm "Spes contra Spem" | Consorzio Vialedeimille |
| lun 13 feb 2017 | Partecipazione all'iniziativa "Reato di tortura: se non ora quando?" | Teatro Pavoni |
| mar 14 feb 2017 | Presenza alla visita della Presidente della Camera dei Deputati on. Laura Boldrini | CR Bollate |
| ven 17 feb 2017 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | Assessorato Politiche sociali |
| ven 24 feb 2017 | Riunione dei Garanti territoriali della Lombardia | sede |
| lun 27 feb 2017 | Riunione con la Garante comunale dei Minori su ICAM | sede |
| mar 28 feb 2017 | VI Forum Politiche sociali: intervento all'incontro "Sliding Doors: uscita dal carcere tra vincoli materiali ed opportunità concrete" | Consorzio Vialedeimille |
| mer 1 mar 2017 | Colloqui individuali | CR Opera |
| lun 6 mar 2017 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| gio 9 mar 2017 | Partecipazione alla presentazione della web-serie "La scuola della notte" | IPM Beccaria |
| gio 9 mar 2017 | Proiezione del docufilm "Spes contra Spem" | Palazzo Marino - Sala Alessi |
| mar 14 mar 2017 | Partecipazione al sopralluogo in istituto della Sottocommissione Carceri pene e privazioni della libertà | CC San Vittore |

| DATA | ATTIVITÀ | LUOGO |
|-----------------|---|-------------------------------|
| mer 15 mar 2017 | Partecipazione all'evento "La giustizia che ripara" | Teatro IPM Beccaria |
| mer 15 mar 2017 | Intervento alla presentazione del libro di Marco Ruotolo e Patrizio Gonnella "Giustizia e carceri secondo Papa Francesco" | Libreria Jaca Book |
| sab 18 mar 2017 | Incontro con i volontari di Caritas Ambrosiana | Caritas Ambrosiana |
| mar 21 mar 2017 | Partecipazione alla presentazione della Relazione al Parlamento del Garante Nazionale | ROMA - Camera dei Deputati |
| gio 23 mar 2017 | Incontro con volontaria Segretariato sociale interno | CR Opera |
| lun 27 mar 2017 | Partecipazione al Convegno "In nome del padre" | CR Opera |
| lun 27 mar 2017 | Colloqui individuali | CR Opera |
| mar 4 apr 2017 | Riunione Frutti del carcere | sede |
| mer 5 apr 2017 | Incontro per ricerca su Carcere e luoghi della città | Politecnico di Milano |
| gio 6 apr 2017 | Partecipazione al convegno "Mediamoci nuove prospettive per le famiglie" | Caritas Ambrosiana |
| lun 10 apr 2017 | Intervento al Convegno "Che fine hanno fatto Gli Stati Generali?" | ROMA |
| gio 20 apr 2017 | Intervento a un incontro di formazione per giornalisti | CR Bollate |
| gio 20 apr 2017 | Colloqui individuali | CR Bollate |
| sab 22 apr 2017 | Visita in istituto | CC San Vittore |
| mer 3 mag 2017 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| lun 8 mag 2017 | Colloqui individuali | CC San Vittore |
| lun 8 mag 2017 | Incontro con l'Assessore alla Cultura per I Frutti del Carcere | Palazzo Reale |
| mar 9 mag 2017 | Riunione con un gruppo di volontari di San Vittore | sede |
| mer 10 mag 2017 | Partecipazione all'Incontro "Immigrazione, asilo e cittadinanza" | Casa dei Diritti |
| ven 12 mag 2017 | Intervento al Seminario "Il pluralismo religioso nel contesto penitenziario" Nell'ambito del Master in Psicologia Penitenziaria e Profili Criminologici dell'Università Cattolica | Università Cattolica |
| dom 14 mag 2017 | Incontro con un gruppo scout | Sede Associazione Il Girasole |
| mer 17 mag 2017 | Partecipazione al sopralluogo in istituto della Sottocommissione Carceri pene e privazioni della libertà | IPM Beccaria |
| mer 17 mag 2017 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| mar 23 mag 2017 | Intervento al Convegno "Le persone con disabilità in carcere. Il difficile bilanciamento tra tutela della dignità umana ed esecuzione della pena" | Università Statale di Milano |
| ven 26 mag 2017 | Colloqui individuali | CR Opera |
| mar 30 mag 2017 | Riunione con un gruppo di volontari di San Vittore | sede |
| mer 31 mag 2017 | Riunione Frutti del carcere | sede |
| lun 5 giu 2017 | Incontro per ricerca su Carcere e luoghi della città | Politecnico di Milano |
| gio 8 giu 2017 | Colloqui individuali + incontro col Direttore | CR Opera |
| ven 9 giu 2017 | Partecipazione al Seminario "Detenuti e non solo" | Università Statale di Milano |
| mer 14 giu 2017 | Riunione Frutti del carcere | sede |
| gio 15 giu 2017 | Partecipazione alla premiazione del premio "Parole Liberate" | Urban Center |
| ven 16 giu 2017 | Riunione su proseguimento progetti ex L.R. 8/2005 | Regione Lombardia |
| gio 22 giu 2017 | Riunione con un gruppo di volontari di San Vittore | sede |
| ven 23 giu 2017 | Partecipazione al sopralluogo in istituto della Sottocommissione Carceri pene e privazioni della libertà | CR Opera |
| mer 28 giu 2017 | Riunione Frutti del carcere | sede |
| gio 29 giu 2017 | Riunione con un gruppo di volontari di San Vittore | sede |
| ven 30 giu 2017 | Partecipazione a "Invito ad Opera - Il carcere di Opera regala i Carmina Burana a Milano" | Piccolo Teatro |
| mer 5 lug 2017 | Coordinamento nazionale Garanti | BOLOGNA |
| gio 6 lug 2017 | Incontro con Vicedirettrice e resp. Area pedagogica | CC San Vittore |
| gio 6 lug 2017 | Colloqui individuali | CC San Vittore |
| ven 7 lug 2017 | Incontro con Direttore per progetto sulla cultura in carcere | CR Opera |
| mar 18 lug 2017 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| gio 20 lug 2017 | Incontro con l'Assessore alla Cultura | Palazzo Reale |
| lun 24 lug 2017 | Partecipazione al sopralluogo in istituto della Sottocommissione Carceri e pene | CR Bollate |
| gio 27 lug 2017 | Incontro con la Direttrice del CGM | gruppi consiliari |
| ven 28 lug 2017 | Riunione Frutti del Carcere | sede |

| DATA | ATTIVITÀ | LUOGO |
|-----------------|---|--|
| lun 7 ago 2017 | Incontro con le detenute della sez. femminile | CR Bollate |
| ven 11 ago 2017 | Colloqui individuali | CC San Vittore |
| lun 4 set 2017 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| lun 4 set 2017 | Riunione preparatoria per il Convegno "Mettiamoci alla prova" | sede |
| gio 7 set 2017 | Riunione preparatoria con Camera penale per il Convegno sul Diritto all'oblio | sede |
| ven 8 set 2017 | Partecipazione al momento di saluto della Direttrice uscente del CGM | IPM Beccaria |
| mar 12 set 2017 | Visita al III raggio e al reparto "Nave" | CC San Vittore |
| gio 14 set 2017 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| ven 15 set 2017 | Colloqui individuali | CC San Vittore |
| gio 21 set 2017 | Riunione Frutti del Carcere | sede |
| lun 25 set 2017 | Convegno "Mettiamoci alla prova" | Palazzo Marino - Sala Alessi |
| ven 29 set 2017 | Intervento al Workshop Bambinizenzasbarre su Protocollo nazionale | PRAP Lombardia |
| sab 30 set 2017 | Evento "I Frutti del carcere" | Museo Diocesano |
| lun 2 ott 2017 | Incontro per il progetto sugli arresti domiciliari di Caritas ambrosiana | sede |
| gio 5 ott 2017 | Colloqui individuali | CR Opera |
| mar 10 ott 2017 | Incontro con le operatrici del Difensore Regionale | Difensore regionale della Lombardia |
| mer 11 ott 2017 | Partecipazione alla presentazione libro "Diario di un condannato a morte" | Ostello Bello |
| sab 14 ott 2017 | Docenza presso il Master in Diritto degli stranieri e politiche migratorie | Università di Milano-Bicocca |
| mar 17 ott 2017 | Colloqui individuali | CR Opera |
| ven 20 ott 2017 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | Assessorato Politiche sociali |
| ven 20 ott 2017 | Visita in istituto per questione infestazione da colonie murine | IPM Beccaria |
| lun 23 ott 2017 | Incontro con i referenti del progetto "Biblioteche in rete" | sede |
| lun 23 ott 2017 | Riunione su possibili progetti nel territorio circostante l'IPM Beccaria | sede |
| mer 25 ott 2017 | Partecipazione alla Cerimonia di intitolazione dell'istituto al Maresciallo De Cataldo | CC San Vittore |
| mer 25 ott 2017 | Colloqui individuali | CC San Vittore |
| gio 26 ott 2017 | Riunione del Tavolo interistituzionale in preparazione al Piano di Sviluppo del Welfare | Assessorato Politiche sociali |
| ven 27 ott 2017 | Visita alla sede della coop. Opera In Fiore | Villaggio Barona |
| ven 27 ott 2017 | Incontro di preparazione al Convegno sul Diritto all'oblio con la prof.a Camussi | Università di Milano-Bicocca |
| lun 30 ott 2017 | Incontro di preparazione al Convegno sul Diritto all'oblio con il prof. Vigevani | sede |
| mar 31 ott 2017 | Incontro di preparazione al Convegno sul Diritto all'oblio col Garante della Città di Torino e l'avv. Blengino | TORINO - Ufficio del Garante |
| gio 2 nov 2017 | Riunione preparatoria per il Convegno sul Diritto all'oblio | sede |
| gio 9 nov 2017 | Intervento alla giornata di studi "Il teatro in carcere come spazio di relazione partecipata" | CR Bollate |
| lun 13 nov 2017 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| mar 14 nov 2017 | Incontro di preparazione al Convegno sul Diritto all'oblio col Presidente dell'Ordine dei Giornalisti e col responsabile della Scuola "Walter Tobagi" | Ordine dei Giornalisti della Lombardia |
| mer 15 nov 2017 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | Camera del Lavoro |
| mer 15 nov 2017 | Partecipazione all'evento "Invito con degustazione" | Consorzio Vialedeimille |
| ven 17 nov 2017 | Partecipazione all'evento BookCity "Gramsci a San Vittore" | CC San Vittore |
| ven 17 nov 2017 | Partecipazione all'iniziativa "Un the con le amiche" | Negoziario Sartoria Sanvittore |
| mar 21 nov 2017 | Visita in istituto | IPM Beccaria |
| mer 22 nov 2017 | Intervento alla presentazione del libro "Fine pena ora" | CR Opera |
| gio 23 nov 2017 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| gio 23 nov 2017 | Intervento all'evento "Carcere e Musica" | Refettorio Ambrosiano |
| ven 24 nov 2017 | Evento "Liberi pensatori - Paolo Nori legge Repertorio dei matti" | CR Opera |
| lun 27 nov 2017 | Convegno "Autori di reato e diritto all'oblio" | Palazzo Reale - Sala conferenze |
| mar 28 nov 2017 | Coordinamento nazionale Garanti | FIRENZE |
| gio 30 nov 2017 | Riunione del Tavolo interistituzionale in preparazione al Piano di Sviluppo del Welfare | Assessorato Politiche sociali |
| lun 4 dic 2017 | Riunione sui possibili strumenti di reputation positiva alla fine dall'esecuzione penale | Università di Milano-Bicocca |
| mar 5 dic 2017 | Colloqui individuali | CR Opera |
| mer 6 dic 2017 | Colloqui individuali | CC San Vittore |

| DATA | ATTIVITÀ | LUOGO |
|-----------------|---|---|
| gio 7 dic 2017 | Partecipazione alla proiezione della Prima della Scala | CC San Vittore |
| lun 11 dic 2017 | Riunione di preparazione per un intervento rivolto alle classi IV del Liceo | Liceo scientifico "Bottoni" |
| mer 13 dic 2017 | Colloqui individuali | CR Bollate |
| mer 13 dic 2017 | Incontro con le Commissioni riunite | CR Bollate |
| mer 13 dic 2017 | Presentazione dei prodotti di Natale | Consorzio Vialedeimille |
| gio 14 dic 2017 | Incontro col Difensore regionale e con alcuni medici penitenziari | Difensore regionale della Lombardia |
| sab 16 dic 2017 | Incontro di formazione rivolto ai volontari dell'Associazione Mambre | GAGGIANO |
| lun 18 dic 2017 | Riunione del Tavolo interistituzionale in preparazione al Piano di Sviluppo del Welfare | Assessorato Politiche sociali |
| mer 20 dic 2017 | Incontro col Direttore + Visita in istituto | CC San Vittore |
| gio 21 dic 2017 | Partecipazione al sopralluogo congiunto delle Commissioni Lavoro e Sottocommissione Carceri e pene presso il Consorzio Vialedeimille | Consorzio Vialedeimille |
| lun 15 gen 2018 | Riunione del Tavolo interistituzionale in preparazione al Piano di Sviluppo del Welfare | Assessorato Politiche sociali |
| lun 15 gen 2018 | Incontro con l'Assessore al Lavoro | Assessorato Politiche del Lavoro |
| lun 22 gen 2018 | Partecipazione al seminario di restituzione del monitoraggio sulle misure alternative | Università Cattolica |
| lun 22 gen 2018 | Riunione coi promotori del progetto "Keep The Planet Clean" | CR Bollate |
| lun 22 gen 2018 | Colloqui individuali | CR Bollate |
| mar 23 gen 2018 | Intervento rivolto alle classi IV del Liceo | Liceo scientifico "Bottoni" |
| mer 24 gen 2018 | Colloqui individuali | CC San Vittore |
| lun 29 gen 2018 | Partecipazione alla seduta congiunta della Commissione Cultura e della Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| mer 31 gen 2018 | Incontro col nuovo Direttore | CR Opera |
| gio 1 feb 2018 | Intervento a un momento di confronto sulla ricerca FARB "L'architettura del carcere: da spazio di detenzione a luogo di relazione" | Politecnico di Milano |
| ven 2 feb 2018 | Incontro al PRAP sul monitoraggio sul mancato accesso alle misure alternative | PRAP Lombardia |
| mar 6 feb 2018 | Riunione del Tavolo interistituzionale in preparazione al Piano di Sviluppo del Welfare | Assessorato Politiche sociali |
| mer 7 feb 2018 | Intervento all'incontro "Carcere & amore" | Consorzio Vialedeimille |
| mar 13 feb 2018 | Riunione coi referenti carcere di Caritas Ambrosiana | sede |
| mar 13 feb 2018 | Incontro con referenti Camera penale e Difensore regionale sulla questione patenti | sede |
| mer 28 feb 2018 | Intervento alla presentazione del libro "Signora libertà, signorina fantasia" | CR Bollate |
| lun 5 mar 2018 | Incontro con l'Assessore alla Casa | Assessorato alla Casa |
| mer 14 mar 2018 | Seminario sulla Sicurezza sul lavoro in area penitenziaria (rischio biologico) | Assessorato al Lavoro - CCP |
| lun 26 mar 2018 | VII Forum Politiche sociali: intervento all'incontro "Il carcere e la città nell'esecuzione penale" | Casa dei Diritti |
| mar 27 mar 2018 | Intervento alla conferenza stampa di presentazione del progetto TCI/Bollate | Palazzo Marino – Sala Brigida |
| gio 29 mar 2018 | Riunione col Direttore e con la Presidente della Sottocommissione Carceri e pene | CC San Vittore |
| mer 4 apr 2018 | Incontro di formazione per i volontari dell'associazione "Il Girasole" | Sede associazione "Il Girasole" |
| mar 10 apr 2018 | Partecipazione alla seduta congiunta della Commissione Cultura e della Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| mer 11 apr 2018 | Partecipazione alla seduta del Consiglio di Municipio 8 nel carcere di Bollate | CR Bollate |
| gio 12 apr 2018 | Riunione con il Difensore Regionale | Difensore regionale della Lombardia |
| ven 13 apr 2018 | Intervento al Convegno SEAC "La riforma penitenziaria: lo stato della pena" | ROMA - Carcere di Regina Coeli e Istituto Maria SS. Bambina |
| mer 18 apr 2018 | Riunione del Tavolo regionale monitoraggio Carta figli genitori detenuti | PRAP Lombardia |
| lun 23 apr 2018 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino |
| gio 3 mag 2018 | Partecipazione al Convegno nazionale "Regioni e Comuni nell'esecuzione penale e nella privazione della libertà" | ROMA – Consiglio regionale del Lazio |
| ven 4 mag 2018 | Intervento al Convegno nazionale "Regioni e Comuni nell'esecuzione penale e nella privazione della libertà" | ROMA – Consiglio regionale del Lazio |
| mer 9 mag 2018 | Partecipazione alla seduta congiunta della Sottocommissione Carceri pene e privazioni della libertà con le Commissioni riunite del carcere di Bollate | CR Bollate |
| mer 9 mag 2018 | Partecipazione a evento pubblico sull'economia carceraria | Consorzio Vialedeimille |
| mer 16 mag 2018 | Seminario sulla Sicurezza sul lavoro in area penitenziaria (stress lavoro-correlato) | Assessorato al Lavoro - CCP |
| mar 29 mag 2018 | Riunione su possibili progetti di gestione di un'area verde | coop. soc. Opera In Fiore |
| mar 5 giu 2018 | Colloqui individuali | CR Opera |

| DATA | ATTIVITÀ | LUOGO |
|-----------------|--|---|
| mar 5 giu 2018 | Intervento al dibattito seguito allo spettacolo teatrale "Fine pena: ora" | CR Opera |
| gio 7 giu 2018 | Incontro con i referenti delle Sezioni Didattiche Museali per un progetto comune | sede |
| ven 8 giu 2018 | Colloqui individuali | CC San Vittore |
| mer 13 giu 2018 | Seminario sulla Sicurezza sul lavoro in area penale esterna | Assessorato al Lavoro - CCP |
| gio 14 giu 2018 | Riunione del Coordinamento nazionale Garanti | ROMA – sede Garante NPL |
| ven 15 giu 2018 | Partecipazione alla presentazione al Parlamento della Relazione del Garante nazionale | ROMA – Senato della Repubblica |
| mar 19 giu 2018 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | Camera del Lavoro |
| mer 20 giu 2018 | Riunione col Difensore regionale della Lombardia | Difensore regionale della Lombardia |
| mer 27 giu 2018 | Intervento al Convegno "Funzioni di prevenzione dei Garanti delle persone private della libertà personale" | BOLOGNA – Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna |
| ven 29 giu 2018 | Partecipazione allo spettacolo teatrale "Antigone dalle città" di Puntozero Teatro | Teatro Puntozero – IPM Beccaria |
| mar 10 lug 2018 | Visita in istituto | IPM Beccaria |
| gio 12 lug 2018 | Colloqui individuali | CC San Vittore |
| mar 17 lug 2018 | Riunione con operatori e volontari dell'IpM Beccaria | sede |
| gio 2 ago 2018 | Incontro con Assessore Politiche sociali e Presidente Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino |
| gio 2 ago 2018 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| mar 11 set 2018 | Colloqui individuali | CC San Vittore |
| mar 11 set 2018 | Intervento alla presentazione della Guida dell'Unione Camere penali | CC San Vittore |
| mer 19 set 2018 | Seminario sulla Sicurezza sul lavoro in area penale esterna | Assessorato al Lavoro - CCP |
| ven 21 set 2018 | Partecipazione alla presentazione del Laboratorio dialogico NEXUS | Palazzo Reale |
| mer 26 set 2018 | Docenza in un Seminario su TSO e ASO per la Scuola del Corpo di Polizia Locale | Scuola del Corpo di Polizia Locale |
| dom 30 set 2018 | Intervento alla festa di inaugurazione del progetto "Keep the Park Clean!" | Villaggio Barona |
| mer 3 ott 2018 | Colloqui individuali | CC San Vittore |
| gio 4 ott 2018 | Intervento alla presentazione del film "Sulla mia pelle" | Anteo Spazio Cinema |
| ven 5 ott 2018 | Partecipazione al primo incontro del Laboratorio dialogico NEXUS | Camera del Lavoro |
| mar 9 ott 2018 | Colloqui individuali | CR Opera |
| mer 10 ott 2018 | Visita al Consorzio | Consorzio Vialedeimille |
| ven 12 ott 2018 | Incontro col Direttore del Settore Servizi civici | Settore Servizi civici |
| sab 13 ott 2018 | Intervento all'incontro di formazione per i volontari della Conferenza regionale Volontariato Giustizia "Il ruolo del volontariato nei confronti dei diritti dei detenuti" | Caritas Ambrosiana |
| lun 15 ott 2018 | Confronto con l'Assessore alle Politiche sociali, la Presidente della Sottocommissione Carceri e pene e col Garante della Città di Firenze | Palazzo Marino |
| lun 15 ott 2018 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| lun 15 ott 2018 | Partecipazione all'evento serale in occasione della Visita in istituto della Corte Costituzionale | CC San Vittore |
| gio 18 ott 2018 | Intervento alla presentazione del film "Sulla mia pelle" | Università Statale di Milano |
| lun 22 ott 2018 | Intervento alla presentazione della ricerca "Tracce di libertà. Architettura e carcere" | CR Bollate |
| mer 24 ott 2018 | Intervento alla presentazione del film "Sulla mia pelle" | SEREGNO - Cinema Roma |
| gio 25 ott 2018 | Riunione del Coordinamento regionale Garanti | Difensore regionale della Lombardia |
| gio 25 ott 2018 | "Extrema Ratio - La sfida della ricomposizione" - 1° incontro | Caritas Ambrosiana |
| mar 13 nov 2018 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | Camera del Lavoro |
| mar 13 nov 2018 | Visita in istituto | IPM Beccaria |
| gio 15 nov 2018 | Intervento all'evento BookCity "Io non faccio eccezione" | Università Bocconi |
| ven 16 nov 2018 | Intervento all'evento BookCity "Fine pena prima. L'Università quale catalizzatore di cammini di libertà responsabile" | Università Statale di Milano |
| lun 26 nov 2018 | Intervento alla presentazione del film "Sulla mia pelle" | Società Umanitaria |
| mer 28 nov 2018 | Intervento al Seminario di preparazione al Convegno "Carcere e giustizia, ripartire dalla Costituzione" | FIRENZE - Consiglio Regionale della Toscana |
| gio 29 nov 2018 | Intervento al Convegno dell'Ordine degli Avvocati sul reinserimento sociale | Palazzo di Giustizia |
| gio 29 nov 2018 | "Extrema Ratio - La sfida della ricomposizione" - 2° incontro | Caritas Ambrosiana |
| mar 4 dic 2018 | Partecipazione all'evento di consegna dei premi CILD | Libreria Open |
| lun 10 dic 2018 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | Camera del Lavoro |
| gio 13 dic 2018 | Riunione con i referenti di Puntozero Teatro | Palazzo Marino |

| DATA | ATTIVITÀ | LUOGO |
|-----------------------|--|-----------------------------------|
| lun 17 dic 2018 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| ven 21 dic 2018 | Riunione con i promotori del progetto “Keep the Planet Clean” + colloqui individuali | CR Bollate |
| lun 14 gen 2019 | Visita presso la sede delle Sezioni didattiche museali per un progetto comune | Villa Lonati |
| gio 17 gen 2019 | Incontro con i referenti del SerD di Opera | SerD v. Boifava |
| lun 21 gen 2019 | Partecipazione alla seduta della Sottocommissione Carceri e pene | Palazzo Marino |
| mer 23 gen 2019 | Partecipazione allo spettacolo teatrale “Antigone” di Puntozero Teatro | Piccolo Teatro Studio Melato |
| gio 24 gen 2019 | Riunione con referenti Caritas Ambrosiana sul residenze fittizie | Centro SILOE |
| ven 25 gen 2019 | Partecipazione al Convegno “Donne detenute, doppia pena” | CC San Vittore |
| mar 29 gen 2019 | Partecipazione alla III° Edizione Premio Parole Liberate | Palazzo Marino – Sala Alessi |
| gio 31 gen 2019 | Riunione del Tavolo monitoraggio Carta diritti figli detenuti | PRAP Lombardia |
| gio 31 gen 2019 | VIII Forum Politiche sociali: relazione al Tavolo “Il carcere e la città. Il cammino di questi anni ha prodotto dei risultati?” | BASE Milano |
| mer 6 feb 2019 | Incontro con Assessore Ambiente e AMSA su progetto FUTLIX | Settore Ambiente ed energia |
| gio 7 feb 2019 | Riunione con referente SILOE e area carcere di Caritas Ambrosiana | Caritas Ambrosiana |
| ven 8 feb 2019 | Partecipazione al Convegno “Carcere e giustizia, ripartire dalla Costituzione. Rileggendo Alessandro Margara” | FIRENZE – Regione Toscana |
| sab 9 feb 2019 | Partecipazione al Convegno “Carcere e giustizia, ripartire dalla Costituzione. Rileggendo Alessandro Margara” | FIRENZE - Cenacolo S. Apollonia |
| ven 15 feb 2019 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | Camera del Lavoro |
| ven 22 feb 2019 | Seminario di presentazione dell'Avviso regionale per progetti di “Consolidamento degli interventi di accompagnamento all'inclusione socio lavorativa delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria” | Regione Lombardia |
| lun 25 feb 2019 | Partecipazione alla seduta della Commissione Politiche sociali | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| mar 26 feb 2019 | Intervento al Workshop finale del progetto “Gli Invisibili” | Camera del Lavoro |
| gio 28 feb 2019 | Partecipazione alla presentazione del progetto “Idee in fuga. Il Bilancio partecipativo nel Carcere di Bollate” | BASE Milano |
| mer 6 mar 2019 | Intervento rivolto agli studenti del Liceo | Liceo “Parini” |
| ven 8 mar 2019 | Visita alla Fiera “Fa' la cosa giusta” | Fieramilanocity |
| gio 14 mar 2019 | Riunione del Tavolo interistituzionale tra Comune di Milano, PRAP, UEPE, CGM, terzo settore | PRAP Lombardia |
| lun 18 mar 2019 | Partecipazione al sopralluogo della Sottocommissione Carceri pene e privazioni della libertà presso il reparto “Nave” | CC San Vittore |
| mar 19 mar 2019 | Incontro con i referenti del Servizio legale di Comunità Nuova | sede |
| mar 19 mar 2019 | Riunione dell'Osservatorio Carcere e territorio | Camera del Lavoro |
| mer 20 mar 2019 | Partecipazione alla seduta della Commissione congiunta Politiche Sociali e Volontariato e Innovazione, Trasparenza, Agenda digitale, Stato Civile | Palazzo Marino – Sala Commissioni |
| gio 21 mar 2019 | Partecipazione al Convegno “Umanità della pena, dignità in carcere, rieducazione del condannato” | Università Statale di Milano |
| mer 27 mar 2019 | Partecipazione alla Presentazione della Relazione al Parlamento del Garante nazionale | ROMA - Camera dei Deputati |
| ven 29 mar 2019 | Visita in istituto + Colloqui individuali | CC San Vittore |
| gio 4 apr 2019 | Colloqui individuali | CC San Vittore |
| lun 8 apr 2019 | TERMINE FORMALE DELL'INCARICO | |
| gio 11 apr 2019 | Partecipazione al seminario “Dal malessere al benessere nei contesti di esecuzione della pena” | Università Cattolica |
| sab 13 apr 2019 | Lezione nell'ambito del Corso di Alta Formazione su Esecuzione delle pene e delle misure di sicurezza | Università d Miilano-Bicocca |
| lun 15 apr 2019 | Partecipazione al sopralluogo della Sottocommissione Carceri e pene presso il reparto “Vela” | CR Opera |
| mar 16 apr 2019 | Partecipazione alla seduta congiunta della Commissione Pari opportunità e della Sottocommissione Carceri pene e privazioni della libertà | Palazzo Marino – Sala Commissioni |

N.B. nel calendario non sono riportate le attività svolte dalla Garante e dall'Ufficio in relazione alla gestione delle segnalazioni individuali.